Anno 64 — S. C. colla Posta — TORINO, Domenica 6 Luglio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 160

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal giornali mattinali	L. 65	33	17	L. 130	70	36
Coll'ediz. del lunedì	L. 78	39	19,50	L. 175	89,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni del "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio Stampa e Cronaca
Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 40-021

Problemi del lavoro

NEW YORK, Giugno.

Un incidente politico verificatosi il mese scorso, in cui il Presidente Hoover subì uno scacco personale di non lieve importanza, è indice dell'interesse che suscitano, qui, le questioni del lavoro, le quali, in alcuni casi, fanno passare in seconda linea la solidarietà di classe e la disciplina di partito. Era stata proposta la candidatura del giudice John Parker alla Corte Suprema degli Stati Uniti, il più alto corpo giuridico della nazione. La candidatura aveva l'appoggio cordiale del Presidente. Ma il Senato a maggioranza di due voti, 6'8 dichiarato contrario alla nomina, mandando a monte i piani della Presidenza. In trentasei anni è stato il primo rigetto di simili genere e in questa occasione le file dei partiti si sono sperzate e i senatori hanno votato indipendentemente dal gruppo politico al quale appartengono.

Quale è stata la causa che ha fatto respingere la nomina del giudice Parker, che personalmente è dotato di alle qualità di gentilezza d'animo, genialità e ingegno non comune? Il suo precedente atteggiamento nelle quistioni del Lavoro. Occorre tener presente che il giudice Parker proviene da uno Stato del Sud, il North Carolina, dove si mantengono ancora attitudini e sentimenti ostili verso le organizzazioni operaie e contrarie all'elevamento delle classi lavoratrici in genere. Fin da due settimane prima del voto i giornali più importanti avevano iniziata una campagna energica contro la nomina del giudice Parker. Sosse in campo la «American Federation of Labor» con a capo il suo presidente William Green, a cui seguì l'Associazione Progressiva dei Negri. Le accuse seguirono alle accuse, fino al punto che l'opinione pubblica fu così eccitata da influenzare la decisione dei Senatori nella votazione dell'Alta Camera.

La principale colpa di cui si sarebbe reso responsabile il giudice Parker sarebbe quella di aver sostenuto la validità del «Yellow dog contract», letteralmente il contratto del «cani gialli», e, in senso più lato, del contratto schiavistico. La quistione del «Yellow dog contract» si agitava da molto tempo, ma le dispute suscitate dalla candidatura del giudice Parker hanno servito a metterla in evidenza, come non era mai avvenuto in precedenza. Il «Yellow dog contract» viene applicato nelle miniere di carbone del Sud e consiste nel costringere gli impiegati che vengono assunti al lavoro ad impegnarsi a non entrare nelle organizzazioni operaie, mentre sono al servizio della Compagnia. Questa specie di contratti costituzionalmente non sarebbero validi, ma sono resi tali per mezzo delle cosiddette «injunctions», con cui i magistrati, con gli ampi poteri discrezionali loro accordati dalla legge, deliberano sulla validità o meno di una data pratica. Le «ingiunzioni» sono diventate di recente una vera piaga nelle quistioni che sorgono fra impiegati e datori di lavoro. Nelle regioni più arretrate, dove si vede con grande ostilità il diffondersi delle organizzazioni e l'affermarsi dei diritti del lavoro, questi ultimi trovano sempre un magistrato compiacente che con l'arma della «ingiunzione» annulla le garanzie largite dalla Costituzione.

Tempo addietro, in un conflitto sorto fra i minatori e una Compagnia mineraria del West Virginia, la «Red Jacket Consolidated Coal Company», un giudice emise una «ingiunzione» con la quale s'impediva agli ufficiali e ai membri della «United Mine Workers», la più potente organizzazione di minatori d'America, dal sollecitare che i lavoratori e gli impiegati della Compagnia usufruissero del loro diritto di far parte dell'Unione. Portata la faccenda in tribunale, il giudice Parker confermò e sostenne la validità della «ingiunzione» emessa dall'altro giudice. L'opinione del giudice Parker si basò sull'esistenza del «Yellow dog contract», ed egli ritenne che, essendo questo in atto, non era legale per i rappresentanti del lavoro organizzato incitare ad entrare nelle Unioni quei lavoratori che avevano sottoscritto al «Yellow dog contract», senza il consenso della Compagnia. Questa è la decisione che è costata al giudice Parker il seggio alla Suprema Corte.

Gli amici di Parker corsero alle difese e, primo fra essi, il presidente Hoover. Per mezzo del Dipartimento di Giustizia fu pubblicato un memorandum in cui si difendeva la condotta del giudice Parker nel caso riferito, spiegandola nel senso che questi non aveva fatto che seguire le decisioni della Suprema Corte in materia e che «non aveva esercitato alcun giudizio indipendente». Il che può essere anche vero, giacchè su questo soggetto la Corte Suprema s'è dimostrata sempre assai più reazionaria e di vedute ristrette delle due Camere dei rappresentanti. Infatti fin dal 1898 la Camera dei Deputati passò una legge che dichiarava un crimine federale un contratto di questo genere da un impiegato o da un lavoratore, o discriminare contro alcuno di essi perchè appartenente alle Unioni. Ma la legge fu dichiarata incostituzionale e praticamente annullata dalle decisioni posteriori della Corte Suprema. Anche quando lo Stato del Kansas passò una legge che rendeva illegale il «Yellow dog contract» per qualsiasi classe di persone assunte in servizio da privati o da corporazioni, la Corte Suprema l'annullò come nel caso precedente della legge del Congresso.

Queste decisioni fecero cessare i tentativi miranti a render criminosa l'esazione del «Yellow dog contract». Ma il lavoro organizzato non se n'è rimasto quieto ed ha continuato a muover guerra contro i datori di lavoro o le Compagnie che lo esigevano. La quistione del contratto ha dato origine a numerosi scioperi, finchè il Senato è stato costretto a sistemare la faccenda in maniera definitiva. E' stata presentata una proposta di legge che dichiara esplicitamente l'illegalità di simili contratti e la loro insostenibilità di fronte a qualsiasi corte degli Stati Uniti. L'incidente del giudice Parker servirà ad affrettare la discussione del progetto di legge ed esso è valso anche a rivelare le tendenze del Senato che favorirebbero l'introduzione di un elemento di vedute più larghe e progressive nella Suprema Corte, a spese di quello conservativo e d'idee ristrette che ha dominato finora.

Giacchè al giudice Parker non si fa solo carico di decisioni ostili alla classe dei lavoratori, ma anche di aver manifestato in qualche occasione, pregiudizi di razza. Egli avrebbe dichiarato che la partecipazione dei negri alla politica «era una sorgente di mali», il che gli procurò l'inimicizia dell'Associazione per il progresso dei negri. La quale contribuì non poco a creare l'ostilità con cui l'opinione pubblica accolse la proposta della sua nomina alla Corte Suprema.

L'infortunio toccato a Parker e lo scacco subito dal presidente Hoover, saranno i benvenuti se avranno per effetto di far sparire dalle consuetudini lavorative degli Stati Uniti il «Yellow dog contract», residuo di pratiche e di mentalità che risalgono all'epoca schiavistica.

AMERIGO RUGGIERO.

La difesa militare della Tunisia

Tunisi, 5, notte.

(*F. P.*). La Commissione delle Finanze della Camera, in una delle sue recenti sessioni, aveva incaricato l'on. Jeanneney di redigere un rapporto sul progetto che dichiara di pubblica utilità la ferrovia da Tebessa a Kala Gerda per il Kuif, alla frontiera tunisino-algerina. Nel corso della discussione il relatore fece note le ragioni che militano in favore della creazione di questa seconda linea ferroviaria. Da un lato bisogni di espansione della rete ferroviaria e facilità di sfruttamento delle miniere del Kuif, dall'altro motivi di ordine militare che hanno reso urgenti i lavori per un auspicato allacciamento tra l'Algeria e la Tunisia. Tuttavia il relatore ha osservato che il Governo avrebbe potuto chiedere un voto urgente alla Camera e al Senato informandoli chiaramente sulla necessità in cui si trovava di prevenire l'autorizzazione legislativa senza attendere che fosse interrogato sulle spese già fatte e sui lavori già compiuti, sorpassando al controllo parlamentare, che diviene così un semplice simulacro.

La Conferenza Nord-Africana tenutasi il 7 febbraio 1925 tra il Governatore dell'Algeria e i Residenti Generali della Tunisia e del Marocco, impressionata dalle lacune che presentava la rete tunisina dal punto di vista della congiunzione colla rete algerina, aveva convenuto di procedere all'allacciamento. Vennero all'uopo fatti gli studi necessari sul terreno tra Kala Gerda e il Kuif e i progetti definitivi furono subito intrapresi dalla Direzione dei LL. PP. di Tunisi che, nel luglio 1926, indirizzava all'Ufficio competente di Algeri, i piani concernenti la parte algerina (9 Km. di strada ferrata) onde permettergli la costruzione favorita dalla mano d'opera militare. I lavori, iniziati nel secondo semestre del 1926, furono proseguiti nel giugno 1927 coi mezzi ordinari nella sezione tunisina (26 Km. e mezzo). Nel due settori il congiungimento avveniva il 26 gennaio 1929 e il 28 marzo i lavori in Tunisia erano completamente terminati, mentre in Algeria rimaneva la costruzione della stazione di Rhilane, e il completamento della linea telegrafica.

Ora l'intervento dell'on. Jeanneney sorprende poichè il Governo francese, sin dal gennaio del 1929, aveva presentato alla Camera un progetto di legge che dichiarava di pubblica utilità la costruzione di una ferrovia che allacciasse Kala Gerda a Tebessa.

Si vuol far credere che il nuovo tronco ferroviario sia utile soltanto alle miniere del Kuif ed è quindi una linea di interesse privato. Ma sanno tutti che il tracciato ferroviario che salda l'Algeria e la Tunisia nella parte centrale della Reggenza è stato portato a compimento per ragioni esclusivamente strategiche.

L'ottavo Concorso del grano

L'importo dei premi aumentato di 600 mila lire - Alcune innovazioni - La pubblicazione del manifesto entro il 31 luglio

Roma, 5 sotte.

Come è noto, con decreto dello scorso giugno, il Capo del Governo ha bandito l'Ottavo Concorso Nazionale per la Vittoria del grano per l'anno 1930-31. L'importo complessivo dei premi è stato aumentato di lire 600.000 in confronto dei concorsi precedenti essendo stato portato da lire 1.700.000 a lire 2.300.000, con l'aggiunta da 15 a 45 dei premi per la zona nazionale. Le norme che regolano l'Ottavo Concorso non sono diverse sostanzialmente da quelle che disciplinarono la settima gara indetta per l'anno agrario in corso.

Le uniche innovazioni contenute nel bando riguardano oltre il numero e l'entità dei premi per la gara nazionale, l'adozione di frumenti precoci e poca della pubblicazione dei manifesti con il quale le Commissioni provinciali debbono portare a conoscenza degli agricoltori, sia il limite di superficie da esse stabilito per le varie categorie di aziende considerate, sia il numero e l'entità dei premi per la gara provinciale, e le epoche in cui le stesse Commissioni provinciali granarie debbono far pervenire al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la relazione sullo svolgimento della gara. L'anticipo di due mesi nella pubblicazione del manifesto da parte delle Commissioni provinciali granarie, la quale invece del 30 settembre dovrà avere luogo entro il 31 luglio successivo, è stato suggerito dalla considerazione che, per eseguire una buona preparazione del terreno, occorre iniziare presto i lavori di aratura, allo scopo necessari, e pertanto è opportuno richiamare per tempo su di essi l'attenzione degli agricoltori.

Il concorso, il cui bando è pubblicato stasera della *Gazzetta Ufficiale*, si suddivide come è noto in due gare, una provinciale ed una nazionale. Nella gara nazionale i premi saranno separatamente assegnati per le tre seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende. Nella gara provinciale i premi saranno separatamente assegnati per le aziende, delle tre categorie anzidette, che si trovano nella provincia.

I premi per la gara nazionale sono quest'anno così stabiliti. Grandi aziende agrarie, tre primi premi da lire 30 mila; 3 secondi premi da 25.000; 3 terzi premi da 25.000; 3 quarti premi da 20.000; 3 quinti premi da 15.000. Medie aziende agrarie: 3 primi premi da lire 20.000; 3 secondi premi da 25.000; 3 terzi premi da 20.000; 3 quarti premi da 15.000; 3 quinti premi da 10.000. Piccole aziende agrarie: 3 primi premi da lire 25.000; 3 secondi premi da 20.000; 3 terzi premi da 15.000; 3 quarti premi da 10.000; 3 quinti premi da 5000.

Le somme assegnate per i premi della gara provinciale sono le seguenti: provincie di Agrigento, Alessandria, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Foggia, Palermo, Perugia, Roma: L. 21.000; provincie di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Chieti, Enna, Ferrara, Varese, Forlì, Frosinone, Grosseto, Macerata, Mantova, Matera, Messina, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pesaro, Piacenza, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Trapani, Viterbo: L. 16.000; provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecce, Milano, Nuoro, Pavia, Pescara, Pisa, Ragusa, Rieti, Rovigo, Taranto, Terni, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza: L. 12.000; provincie di Como, Livorno, Lucca, Novara, Pistoia, Polo, Reggio Calabria, Udine, Vercelli: L. 9000; provincie di Aosta, Bolzano, Genova, Gorizia, Imperia, Massa, Siena, Spezia, Trento, Trieste e Varese: L. 5000; provincie di Belluno, Fiume, Sondrio, Zara: L. 2000; Tripolitania e Cirenaica complessivamente: lire 10 mila.

L'andamento dell'importazione granaria

Roma, 5, notte.

Il Direttore generale della Dogane ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati, concernenti l'importazione del grano. Nel mese di giugno 1929 furono importati q.li 2.015.391, mentre nel mese di giugno 1930 le importazioni furono di q.li 2.217.370, con aumento di q.li 202.069. Nel periodo 1.o luglio 1928-30 giugno 1929 le importazioni di grano furono di quintali 23.048.265; nel corrispondente periodo 1.o luglio 1929-30 giugno 1930, le importazioni stesse si ridussero a quintali 10,977.558, con una diminuzione di q.li 12.060.647. (*Stefani*)

Il numero delle trattrici agricole è quadruplicato

Roma, 5 notte.

Secondo gli ultimi dati, il numero delle trattrici agricole esistenti in Italia di 8341 al 31 marzo di quest'anno, ed è tratto dal pubblico registro automobilistico, in cui le trattrici sono iscritte. Ma il numero delle trattrici veramente esistente è assai superiore, e può essere indicato con esattezza solo dal Sindacato utenti macchine agricole, il quale ha il controllo sulla distribuzione del carburante alle trattrici agricole che iscrive nominalmente nelle sue statistiche. Dai rilievi del Sindacato risulta dunque che le trattrici agricole esistenti in Italia erano 5448 alla fine del 1924, 7256 alla fine del 1925, 12.475 alla fine del 1926, 16.178 alla fine del 1927, 18.181 alla fine del 1928 e 20.000 alla fine del 1929, cifra quest'ultima che è oggi certo notevolmente aumentata.

In cinque anni il numero delle trattrici agricole italiane risulta quasi quadruplicato sugli indici dello sviluppo tecnico della produzione agricola italiana in rapporto alla politica rurale del Regime.

Avverrà il crollo della civiltà?

Nescire nefas: non è lecito ignorare. Nei tempi andati la sentenza valeva soltanto nel campo delle leggi ed in quello tributario; non ero, e non è, attenuante il dire si giudice od all'esattore: io non lo sapevo. Oggi, se si vuol vivere appena decentemente, bisogna sapere molte cose in moltissimi campi, violando la «contraddizione che noi consente» della necessità della specializzazione. E l'uomo, che vuole o dev'essere passabilmente colto, cerca di conciliare gli opposti principi specializzandosi in un campo e procurandosi un'invernicciatura in tutti gli altri. Ma, se si mette piede sull'intricato terreno della politica internazionale, l'invernicciatura non basta più, perchè in profondità i problemi politici s'incastrano nei problemi tecnici, in quelli economici ed in tanti altri problemi che affaticano l'umanità; in estensione essi interferiscono con problemi nazionali altrui.

E' possibile fare a considerare una politica nazionale prescindendo dalle condizioni finanziarie? Evidentemente no. Ma che cosa v'è di più internazionale della finanza? E' possibile occuparsi di politica industriale senza partire dalla situazione delle materie prime? E se non lo è, bisogna occuparsi dell'intero mondo, perchè Inghilterra, America ed Olanda controllano la quasi totalità della produzione del petrolio, Inghilterra ed Olanda posseggono il monopolio completo della produzione della gomma, Inghilterra ed America quello della maggior parte della produzione del cotone e del rame, Inghilterra, Francia e Belgio quello dei commestibili grassi tropicali, Inghilterra da sola quello di gran parte della produzione della lana e della juta. Quindi chi vuole capire qualche cosa di politica internazionale, deve conoscere un po' di tutte queste cose. Figurarsi quanto deve saperne chi della politica stessa ha la responsabilità.

Però, senza petrolio, cotone, lana, gomma, rame, zinco, commestibili grassi, ecc. non è possibile combattere a lungo la guerra moderna. Quindi un modo di eliminare la guerra starebbe nella condizione degli Stati ricchi, i quali dovrebbero bollare quelli altri, che volessero battersi. Questa è la conclusione, a cui arriva il comandante Kenworthy, deputato laburista ben noto ai lettori delle cronache parlamentari inglesi per l'attività sua di interruttore e d'interpellante, alla fine d'un suo recente libro: *Avverrà il crollo della civiltà?* (Ed. Schioppo, Torino).

Pacifista per dottrina e suddito dell'impero britannico per stato civile, egli deplora la guerra, come chiunque da essa abbia tutto da perdere e nulla più da guadagnare. Ufficiale dimissionario della marina imperiale, vede e descrive gli orrori della guerra futura. Parlamentare specializzato nelle questioni di politica estera, ci conduce attraverso ai cinque continenti per farci constatare quante e quanto gravi siano le possibili cause di guerra; e, dopo questa serie di quadri, viene alla conclusione, di cui s'è detto sopra, e che non è poi molto lontana dalla linea di condotta seguita dalle Potenze oggi dominatrici. E' vero che il Kenworthy riconosce che, prima di sbarrare il tempio di Giano, bisognerebbe riparare le ingiustizie esistenti. Ma siccome queste ingiustizie sono numerose ed esistono in tutti i continenti, e ve ne sono di quelle che hanno per esponenti nazioni che si chiamano Russia, India, China, così non si vede bene come sia possibile ricostruire senza guerre un mondo, dove tutti saranno contenti e soddisfatti. Si potrà fare la coalizione dei ricchi, si potranno bolcottare gli irrequieti, ma le ingiustizie ed i malcontenti rimarranno. E' per questo che il romanziere Wells, il quale ha scritto la prefazione del libro, pacifista anch'egli, non osa a definirlo il più vano progetto che mai sia stato ideato.

Non metterebbe quindi conto di segnalare questo libro se, a parer mio, non vi fossero tre ragioni: che è stato tradotto in italiano, il che presuppone un certo numero di lettori fra noi che conduce attraverso il mondo ed espone, sia pure dal punto di vista britannico, tutti i guai affliggenti l'umanità, il che non è male sotto l'aspetto comparativo; che tratta delle cose nostre e, anche per questo verso, pur facendo la nostra strada, non è male conoscere che cosa di noi pensino gli altri. Dei giudizi quasi sempre superficiali e talvolta errati non è il caso di formalizzarsi, perchè il Kenworthy appartiene alla sottospecie umana dei critici per temperamento e non si fa scrupolo di tagliare terribilmente i panni addosso anche alla politica inglese da qualunque Gabinetto essa venga fatta.

Notato che nell'ultimo decennio vi sono state più guerre che non nel decennio precedente, il 1914 ed attribuite le guerre ai nazionalismi ed agli imperialismi, naturalmente noi abbiamo un buon posto fra gli imperialisti. «L'ultima guerra contro l'Abissinia fu semplicemente imperialista. La conquista italiana di Tripoli e la conseguente guerra contro la Turchia furono anch'esse imperialiste». «L'Albania e Fiume sono il pomo della discordia fra Serbia ed Italia, eppure nessun altro paese soffrì durante la guerra quanto queste due Potenze. Entrambe sono sull'orlo del fallimento (?), stremate dalla miseria (?) e stanche di guerra. Nulladimeno il signor Mussolini domanda armi e munizioni per le sue truppe». Egregio signor Kenworthy, che cosa fanno di diverso, ed in quali proporzioni rispetto a noi, tutti gli altri, la vostra patria compresa?

E' naturalmente nell'Africa settentrionale che l'Italia desta le maggiori preoccupazioni al comandante. Tutto il buon volere spiegato per lo sviluppo pacifico dell'Abissinia non conta e non contano neppure gli accordi ed i trattati stipulati con l'Inghilterra. «L'Italia tende ad assorbire l'Abissinia e lo farà non appe-

Il sogno della riconciliazione franco-tedesca

e la realtà delle persecuzioni contro i francofili della Renania

Parigi, 5 notte.

La rappresaglie renane preoccupano l'opinione pubblica francese, la quale comincia a svegliarsi dal sogno della riconciliazione franco-tedesca per riconoscere finalmente quello che le persone avvedute avevano sempre previsto, e cioè che la evacuazione del Reno avrebbe segnato il principio e non la fine delle difficoltà serie. Il fermento, peraltro, non accenna ancora a diminuire.

La protesta di Briand

Rappresentando tali fatti uno scacco grave per la politica da lui da vari anni praticata verso la Germania, Briand ha dovuto cercare di coprirsi protestando presso l'ambasciatore tedesco e invitandolo a fare presente al suo Governo i gravi danni che il prestigio del Ministero francese potrebbe subire qualora la situazione attuale dovesse prolungarsi, e le conseguenze spiacevoli che ne deriverebbero per l'ulteriore svolgimento dei rapporti franco-tedeschi. Pare che l'ambasciatore tedesco nel suo colloquio col capo del Quai d'Orsay si sia scusato col dire che la Polizia era stata sopraffatta dallo scoppio improvviso dell'agitazione e soprattutto dalla circostanza che i disordini vengono metodicamente provocati da squadre di hitleriani muniti di motociclette, capaci di spostarsi rapidamente da una località all'altra, in modo da rendere impossibile alle forze armate di intervenire utilmente. Briand avrebbe ribattuto che Tirard, alla vigilia di partire da Magonza, avvertì con una lettera ufficiale il commissario tedesco dei disordini che si preparavano e delle persone contro cui avrebbero avuto luogo, lettera di cui il commissario accusò ricevuta.

La tesi della sorpresa non è dunque sostenibile. Briand avrebbe ricordato inoltre all'ambasciatore tedesco che nel 1924, alla Conferenza di Londra, un primo accordo venne stipulato in cui il Reich si obbligava a non permettere rappresaglie contro i separatisti renani, e un secondo accordo dello stesso tenore fu sottoscritto sei mesi fa alla vigilia dell'evacuazione di Coblenza. Alla fine di giugno, finalmente, un terzo accordo stipulava l'amnistia totale. Da ultimo, il capo del Quai d'Orsay avrebbe manifestato la sua meraviglia per il fatto che ancora non sia stato proceduto a nessun arresto dopo i disordini lamentati e che diversi alti funzionari del Reich abbiano viceversa, per eccitare sempre più l'opinione nazionale, iniziato sui giornali una inopportuna pubblicazione dei loro ricordi sulla occupazione francese.

Quello che il barone von Hoesch abbia risposto a queste doglianze dell'uomo di Locarno non sappiamo, ma ci vuol poco a capirlo e a immaginarlo. «La Germania è ormai libera di fare quello che vuole, quale Governo potrebbe opporsi alle manifestazioni del sentimento popolare al termine di una lunga occupazione militare straniera?».

Briand, tanto per dire qualcosa, concluse il colloquio informando di avere ordinato ai consoli francesi delle città renane di procedere ad una inchiesta e di fargli pervenire un rapporto dettagliato sugli avvenimenti colà svoltisi. Von Hoesch dovette ritirarsi, ridendo sotto i baffi che non ha.

Il capo del Quai d'Orsay crede ancora di avere in Renania dei funzionari internalisti col diritto di intervenire nelle faccende interne tedesche? Ma nuove e più ampie smentite non tarderanno a venirgli anche da questa parte. La stampa francese di destra non perde naturalmente una così bella occasione per gridare che tutto quello che avviene sarebbe stato evitato se le si fosse dato retta, cioè se non si fosse sgombrata la Renania, se invece di accarezzare la chimera del locarnismo si fosse data vita alla Repubblica renana voluta da Mangin.

La Sarre

L'Action Française reclama addirittura le dimissioni di Briand; gli altri fogli nazionalisti insorgono perchè almeno siano evitati nuovi errori e per cominciare si sospenda ogni concessione circa la Sarre. E' corsa, infatti, oggi voce, insieme a quella delle difficoltà sorte nei negoziati, che la Commissione di Governo della Sarre si riunirà il 10 corrente per decidere della propria competenza ed incompetenza a disporre il ritiro o meno del corpo di 400 uomini posti a guardia dei principali nodi ferroviari della regione. Il ritiro di quest'ultimo presidio francese in terra tedesca pregiudicherebbe evidentemente l'intera questione della sorte del bacino minerario, escludendo del tutto la possibilità di un plebiscito che non avrebbe più la menoma probabilità di successo. Ma la Germania insiste vigorosamente affinchè quest'ultimo incomodo strascico dell'occupazione militare venga rimosso ed il Quai d'Orsay, prigioniero della propria politica, non sa come fare per coprire di fronte all'opinione internazionale una ritirata che sembra troppo difficile evitare.

Accennando alla questione, la stampa ufficiosa si limita a dire che è probabilmente è errato che la Commissione della Sarre prenderà una decisione domenica prossima, giacchè bisognerebbe prima decidere se la Commissione di governo, competente per fissare l'effettivo delle truppe di occupazione, lo sia anche per pronunciarsi sul principio del loro richiamo o del loro mantenimento».

«Che lo sgombro della terza zona renana — scrive il «Temps» — costituisca un fatto nuovo che richiama l'attenzione sulla presenza delle truppe di protezione nella Sarre è possibile, ma questo fatto nuovo non deve imporsi alla decisione che deve intervenire al riguardo, e ad ogni modo sembra che sia davanti alla Società delle Nazioni e non davanti alla Commissione di Governo della Sarre che la questione può utilmente essere presentata».

Il tono timido e irresoluto del rilievo sembra giustificare la supposizione che anche su questo punto Briand si sia già impegnato e non possa o voglia più tornare indietro. Nè più nè meno di come avveniva l'anno scorso per l'evacuazione renana.

Le frazioni di destra più avanzate strepitano all'idea di nuovi abbandoni e Pierre Taittinger scrive sul «National»:

«La Sarre è diventata, dopo lo sgombro di Magonza, la prima delle rivendicazioni tedesche. Ma noi la consideriamo come il nostro ultimo pegno e come un elemento essenziale della nostra sicurezza, data l'importanza strategica della via di comunicazione che vi si trovano concentrate. Tutte queste considerazioni ci inducono a dichiarare questo a Tardieu ed a Briand ed ai loro successori eventuali: nella questione del Reno se la Francia si è rassegnata a partire da Magonza cinque anni prima della data fissata dai trattati, sarebbero vane sperare un gesto analogo da parte nostra per quello che concerne la Sarre. I nostri diritti sono formali, non sono colpiti da nessuna ipoteca, e noi siamo risolutamente ostili a qualsiasi accordo con la Germania tendente a modificare in modo qualsiasi le disposizioni del trattato di Versailles. Non vi sarà alla Camera una maggioranza per ratificare una diminuzione qualsiasi dei nostri diritti sulla Sarre. Se il Ministero vuole impegnarsi in questa avventura, tanto peggio per lui».

Ma anche Taittinger si fa delle illusioni; al punto in cui stanno le cose, nessuna maggioranza parlamentare potrebbe mettere in scacco un Governo semplicemente perchè negozia con la Germania una retrocessione territoriale ammessa in linea di principio fin dall'anno scorso all'Aja.

La Francia ha scelto una politica; bisogna che vada fino in fondo, affrontando tutte le conseguenze. L'opinione pubblica dei suoi alienati orientali lo ha capito da un pezzo ed un giornale socialista di Varsavia non stampava ieri, commettendo i disordini renani: «E' possibile che l'azione morale di Locarno conduca a risultati positivi; è possibile che i progetti di Briand, una volta realizzati, conducano ad un rinnovamento morale delle Nazioni europee; ma, in attesa, noi assistiamo alle inquietudini della pubblica opinione in seguito al messaggio del Presidente Hindenburg e alle dimostrazioni dei nazionalisti tedeschi». Ma gli echi di questi allarmi dei satelliti orientali, che non si sentono più abbastanza protetti dal patronato di una Francia priva del baluardo renano, vengono accuratamente soffocati da una stampa ministeriale docilissima alle indicazioni del Governo e da un Parlamento che non ha trovato altro da fare in queste giornate storiche per la Patria fuorchè abbandonarsi ad interminabili accademie diurne e notturne sulla inizia della scuola e sul pericolo clericale.

G. P.

La caccia ai separatisti

Berlino, 5, notte.

A malgrado delle misure della polizia renana per fronteggiare il movimento di ribellione popolare contro i separatisti, il movimento stesso non si frena, ma si estende e in taluni punti prende proporzioni anche maggiori. Ieri questi a Wiesbaden, dove i disordini cominciati ieri, hanno continuato anche questa notte e questa mattina. Malgrado le considerevoli forze che la Polizia ha fatto venire da Francoforte e da Cassel, la forza pubblica non è dimostrata impotente davanti alla travolgente ira delle masse. La distruzione dei negozi ha ripreso ieri sera; ne è stata devastata un'altra lunga serie; e questo colla folla è riuscita anche a mettere le mani su taluni individui che, a diritto od a torto, erano ritenuti separatisti: tra questi, il figlio di un negoziante di tabacchi che è stato tratto dall'appartamento paterno dove si trovava solo, ed è stato portato sulla strada e orribilmente bastonato, cosicchè è stato dovuto trasportare all'ospedale in condizioni assai gravi, con una larga ferita alla testa ed una frattura del femore.

Wiesbaden ha l'aspetto di una città in stato di assedio. Nelle strade che sono state teatro degli atti di punizione popolare, pattuglie di poliziotti sono allocate di 20 metri in 20 metri, ma malgrado tale dislocazione di forze, la fiammata dello sdegno popolare non riuscisse a frenarsi, e, come un vero incendio, divampano di tanto in tanto con rinnovato vigore qua e là in un quartiere o nell'altro, determinando nuovi episodi di devastazione, ed obbligando la Polizia a dislocarsi nei varii posti. La situazione si è fatta ad un certo punto così allarmante per l'imminente affluire delle masse per le strade, che la Polizia ha dovuto concentrare in alcuni punti soltanto le sue forze e con le armi alla mano procedere allo sgombro di intere strade specialmente prese di mira per l'esistenza di negozi di separatisti. Fra queste strade era la Faulbrunnerstrasse, dove la folla ululava ad assalire un negozio di vivers di proprietà di un separatista; ma verso la mattinata, quando la Polizia ha creduto di fugliere lo sbarramento, cacciando la folla allontanata, questa è ritornata come una fiumana e in pochi minuti il grande negozio era distrutto. Così anche nella Bismarckstrasse, una tipografia è stata presa d'assalto e ridotta in breve in un ammasso di rovine.

Più drammatica piega hanno prese le cose in un punto del vicino paese di Kloppenheim. Colà i dimostranti assediavano una grande casa colonica appartenente ad un agrario dirigente separatista di nome Kunz e vi appiccavano il fuoco. Il Kunz che si trovava dentro la fattoria, chiamava telefonicamente i pompieri e la forza pubblica; ma nell'attesa, evidentemente presa la ragione, usava dalle finestre sparare sulla folla. Il forsennato sparava ancora quando arrivava la Polizia che egli stesso aveva chiamato in sua difesa e tirava contro di essa, cosicchè i poliziotti furono costretti a sparare contro le finestre. Alla fine, dopo molti sforzi, la Polizia è riuscita ad ottenere la resa del forsennato ed a trarlo in arresto, impiegandovi con grandissimi sforzi al furore popolare che voleva fare giustizia sommaria. Il Kunz è stato tratto in arresto per protezione insieme con la moglie e un numeroso gruppo di separatisti che si erano rifugiati nella sua fattoria.

Il movimento non accenna a calmarsi e si propaga lungo tutto il Reno, da dove, da grandi come da piccoli centri, si hanno notizie di disordini che sovente minacciano di prendere le forme più acute.

G. P.

Il nuovo Gabinetto finlandese

L'«Iappo» acciuffano i comunisti e li portano in automobile al confine russo

Berlino, 5 notte.

Si ha da Helsingfors che Svinhufvud ha composto la lista del nuovo Gabinetto che è stata approvata dal Presidente di Stato. Il nuovo Governo risulta così composto: Presidente: senatore Svinhufvud; Esteri: Procope; Giustizia: Soederholm; Interni: Kuokkanan; Interim della Difesa Nazionale: Mutner; Finanze: Vennola; Istruzione: Virkkunnen; Agricoltura: Ryatikainen; Comunicazioni: Wiiting; Commercio: Solitander; Ministro per la Previdenza: Tuominvara.

Si osserva subito che il Gabinetto, così come appare costituito, non continua ovvero Ministro appartenente al movimento «Iappo», ma si aggiunge che tutti i Ministri sono simpatizzanti con questo movimento nazionale e sono stati scelti con l'intesa di un programma di soddisfazione delle esigenze imposte dal «Iappo» per l'estirpazione del comunismo dal Paese.

Mentre la crisi di Governo si risolve in questo modo, il movimento «Iappo» si estende e si impone al Paese. In questi giorni ha dato luogo anche ad alcuni episodi sanguinosi. Il metodo seguito dal «Iappo» per liberare il Paese alla spicciativa dai caporioni comunisti è semplicissimo e costituisce una trovata; essi organizzano senz'altro delle spedizioni; vanno a prendere i comunisti nelle loro case e dove si trovano, regolarmente in automobile, e filano a tutta velocità verso il confine russo dove senz'altro li depositano, cacciandoli così nella loro patria di adozione che qualche volta è anche la loro vera patria di origine e infliggendo naturalmente loro, sotto minaccio di morte, ogni tentativo di ritorno. Uno di essi, il consigliere comunale di Forsa, è stato compreso lerì in uno di questi spedizioni: è stato acciuffato da «Iappo» che volevano cacciarlo in automobile, ma avendo tentato di opporre resistenza, è stato semplicemente freddato. Da parte del «Iappo» ieri vi sono state perdite due vittime uccise in un'aggressione comunista. Un episodio saliente si è svolto anche ieri al palazzo delle Corporazioni dove in quel momento sedeva la cosidetta Commissione parlamentare delle leggi fondamentali. Ad un tratto due automobili si sono fermate davanti al palazzo e ne sono scese dieci persone delle quali sei sono rimaste nell'atrio e quattro si sono introdotte nella sala delle sedute. Qui penetrati, hanno senz'altro accusato i due deputati comunisti che prendevano parte all'adunanza, il deputato Pethala e il deputato Troikò, dichiarandoli in arresto. Il presidente della Commissione protestò ricordando l'immunità parlamentare, della quale però i quattro «Iappo» hanno dichiarato di non voler tener conto, e, presi a forza i due, li hanno cacciati in automobile conducendoli, a quanto si suppone, al confine.

Proteste della stampa romena per il trattamento dei connazionali del Banato

Bucarest, 5 notte.

L'Adevarul si lamenta che Marincovic, interrogato da un suo redattore, abbia risposto evasivamente circa le minoranze romene del Banato e scrive:

«Il ringraziamo Marincovic dei benevoli sentimenti espressi verso i nostri connazionali di Jugoslavia, ma osservismo che tali sentimenti non sono confermati da nessun fatto. Anzi la benevolenza s'è affermata con la chiusura di tutte le scuole e le Chiese romene del Banato e con la rigorosa proibizione al gruppo di valle Timoc di istruirsi e pregare nella lingua materna».

Il giornale si domanda quale sarebbe la situazione se la benevolenza non fosse esistita e conclude: «Non rimaneva che la distruzione fisica dei romeni».

ha lo riterrà opportuno e disporrà delle forze necessarie ». Che l'Abissinia, per lo meno l'Abissinia orientale possa essere considerata come nostra modesta zona d'influenza, che noi desideriamo penetrarvi coi nostri prodotti pacificamente, al Kenworthy sembra pretesa eccessiva. Ma dove noi abbiamo delle mire malvagie è in Egitto. E' molto curioso leggere proprio in questi giorni, quando stanno per iniziarsi le conversazioni a Londra per definire lo statuto dell'Egitto sulla base dell'indipendenza ma sempre colla ragionevole tutela inglese sul canale di Suez, è molto curioso leggere che « i più avveduti uomini politici dell'Egitto comprendono chiaramente che, se gli Inglesi evacuassero il paese in questo periodo, gli Italiani prenderebbero prontamente il loro posto ». E pensare che codesti « più avveduti uomini politici » son proprio quelli che sostengono, pur sapendo di non poterle per ora ottenere, la completa indipendenza e la partenza degli Inglesi!

E per concludere queste citazioni, accenniamo ancora alla resurrezione dell'impero austro-ungarico come soluzione delle difficoltà dell'Europa centro-orientale. « L'unico modo di assicurare una pace permanente nei Balcani è quello di stabilire l'unione doganale ed una potente autorità federale, in altre parole gli Stati Uniti balcanici. Se questo potesse dar luogo agli Stati Uniti d'Europa, oppure se l'impero austriaco potesse essere ricomposto in uno Stato federale per il libero commercio, il mondo starebbe assai più tranquillo ». I commenti sono superflui.

Quando però il Kenworthy sale all'esame delle questioni particolari (che non ha sufficientemente approfondito e delle quali parecchie sono forse incomprensibili alla mentalità inglese), alla questione generale del fenomeno della guerra, non può a meno di riconoscere, affermandole, talune verità primordiali. E così deve ammettere che, nella lunga ed aspra lotta per la vita, da quando l'uomo apparve sulla faccia della terra i più forti imperarono sempre sui più deboli e tutti i popoli del mondo debbono la loro esistenza, alla loro capacità combattiva. L'istinto della lotta è nella natura umana. Così è mai vero quando afferma la necessità per le nazioni, che vogliono mantenere la pace, di non sfuttare la loro potenzialità economica per strozzare i popoli poveri.

Per queste verità, che di tratto in tratto squarciano le cortine di nebbia del regno d'Utopia, il libro ha un innegabile valore e, per quanto parta dal teorema dell'imposizione della pace, la cui dimostrazione doveva necessariamente fallire, esso rappresenta un lodevole sforzo in favore della causa della pace ed un coraggioso richiamo alla realtà per quei connazionali del Kenworthy assertori assoluti, in questi tempi di relatività, del *Rule Britannia*.

GIOVANNI MARIETTI.

Il Governo austriaco

contro una nuova imposta sulla farina

Vienna, 5 notte.

Per risolvere la crisi dell'agricoltura in Austria si pensa pure, come nei riguardi dell'industria, all'istituzione di un « notopfer », o tassa del sacrificio, che deve essere sostenuta da tutti i cittadini.

Ieri, prima che la discussione relativa fosse iniziata dalla Commissione di finanza, alcuni deputati agrari — riferisce la « Reichspost » — chiesero che piuttosto di aumentare la tassa sembio, come vuole il Governo, si istituisse una nuova imposta di mi centesimi sulla farina. Il Ministro di Agricoltura Fondermayr, di fronte a questa idea, dichiarò che voleva dimettersi e il Cancelliere Schober allora aggiunse che in tal caso tutto il Gabinetto avrebbe rassegnate le dimissioni. Solo in tal modo si potè ottenere che la proposta del Governo di limitarsi ad aumentare la tassa sugli scambi ottenesse il benestare della Commissione.

4210 Associazioni sindacali

Roma, 5 notte.

Le associazioni sindacali riconosciute sono, secondo lo stato del primo marzo scorso, 4210, delle quali 661 per i datori di lavoro e 3549 per i lavoratori. A proposito di queste ultime è da osservare che la organizzazione interna dei professionisti e artisti è in corso di revisione.

Il maggior numero delle associazioni dei datori di lavoro appartiene alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, che conta 305 associazioni; 167 appartengono alla Confederazione generale dell'industria, 93 alla Confederazione dei commercianti, 14 alla Confederazione dei trasporti terrestri e navigazione interna, 33 alla Confederazione imprese trasporti marittimi e aerei, 9 alla Confederazione dei bancari.

Quanto alle associazioni dei lavoratori, 2401 appartengono alla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, 419 a quella dell'agricoltura, 577 a quella del commercio, 159 a quella dei trasporti terrestri e navigazione interna, 20 alla Confederazione dei banchieri, 3 alla Confederazione delle genti del mare e dell'aria.

I distributori di giornali non sono impiegati privati

Roma, 5 notte.

La Sezione speciale del Tribunale civile di Roma ha reso una interessante decisione in tema di impiego privato, nella causa promossa dal signor Gorga Augusto contro la società anonima di un giornale. Il Gorga chiedeva, nella sua qualità di distributore del giornale, il pagamento di indennità per mancato preavviso di licenziamento, derivando le sue richieste dalla sua presunta qualità di impiegato privato, e dal contratto di lavoro stipulato il 28 luglio 1926 tra editori e rivenditori di giornali.

Il Tribunale, accogliendo in pieno la tesi sostenuta dalla difesa della società ha ritenuto inopportuno il richiamo a tale contratto di lavoro, non potendosi applicare ad una categoria, i distributori di giornali, un contratto stretto per un'altra categoria, i rivenditori di giornali, e dichiarare la propria incompetenza ad esaminare il merito della causa, non potendosi il Gorga nella sua qualità di distributore del giornale ritenere impiegato privato.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Le licenze di costruzione nel primo trimestre 1930

Roma, 5, notte.

La Federazione Nazionale Fascista costruttori comunica, in base ai rilievi statistici, da essa compiuti, la cui portata può valutarsi all'80 %, i dati relativi ai vani per cui vennero rilasciate licenze di costruzioni durante il primo trimestre 1930, nelle diverse provincie del Regno. Tale quantitativo è di 56.000 vani. E' da notare, particolarmente in considerazione della cessazione del regime vincolistico sugli affitti verificatasi in questi giorni, che nel primo semestre 1929 si ebbero in media mensilmente richieste per 17.000 vani, laddove in questo primo trimestre si ebbe richieste mensili per 18.700 vani con un incremento complessivo pertanto del 10 per cento, specialmente localizzato in tutti i centri ove più urgono nuove abitazioni. Il maggior numero dei vani per cui nel trimestre furono richiesti i permessi di costruzione fu registrato nei seguenti centri: Milano con 15.839; Roma con 10.838; Torino con 5347; Genova con 4310; Bari con 3295; Bologna con 1605; Napoli con 1043; Trieste con 1028 vani.

Il comm. Santelli, che di parecchi anni dirige la Pretura unificata di Roma, e che fino dai primi tempi ha personalmente presieduto all'opera del magistrato relativa agli affitti di agli sfratti, interrogato dalla *Tribuna* sulla portata della cessazione del regime vincolistico ha detto tra l'altro:

« Bisogna tenere presente che lo spirito dell'inquilino nel 1926 e nel 1927 era estremamente demagogico. Ma ora l'atmosfera è totalmente cambiata. Prima di tutto il senso della disciplina, instaurato dal fascismo in tutti i campi, ha prodotto anche ieri i suoi benefici effetti. Inoltre quando l'inquilino si è accorto che la volontà del Governo era decisa e ferma per tornare alla legalità contrattuale, l'inquilino ha cominciato a non vedere più nel proprietario un nemico giurato, ma semplicemente la controparte con la quale bisognava accordarsi. Dal canto suo il proprietario che era stato quasi sofferente in un primo tempo dalla legge vincolistica, è tendeva perfino ad esagerare nello pretese di aumento della pigione, e non potendo ottenere questo risultato ricorreva allo sfratto per liberarsi dall'inquilino, ora scende volentieri a patti equi. Bisogna anche aggiungere che l'intervento dell'Associazione fra i proprietari di case, la propaganda giornalistica, l'esempio delle grandi Società proprietarie di case, e soprattutto le nuove costruzioni eseguite e quindi l'avvenuto all'equilibrio naturale provenienti dalla legge della domanda e della offerta, ha indotto e induce tuttora i proprietari, anche i più tenaci, ad abbassare le loro pretese. Di modo che si può essere sicuri che l'equilibrio economico si va raggiungendo rapidamente.

La vertenza dei metallurgici liguri

dinanzi alla Magistratura del Lavoro

Genova, 5 notte.

Si è ripresa oggi alla Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, la discussione della vertenza per il patto dei metallurgici liguri. Erano di fronte l'Unione Provinciale di Genova dei Sindacati fascisti dell'industria rappresentata dal Commissario on. Ugo Clavenzani, contro il Consorzio ligure industriali meccanici, siderurgici e navali, rappresentati dal presidente on. Andrea Vincenzo Applicossa, con l'intervento della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria rappresentata dal presidente on. Arnaldo Fiorelli e con il patrocinio dell'avv. on. Piero Pisenti e della Confederazione dell'Industria Italiana in persona del vice segretario prof. Giovanni Balella e con il patrocinio dell'avv. Francesco Sergi Quarta.

Il presidente Barattono, dopo avere rivolto l'invito per una composizione amichevole, ha indetto alle 14 la sua relazione quindi ha dato la parola al primo oratore degli operai avv. Ucamar cui ha fatto seguito l'avv. Medina per gli industriali. Il tono ed il linguaggio dell'avv. Medina peverano spesso il risentimento degli operai e i propositi. Prende infine la parola l'on. avv. Pisenti per i Sindacati operai. E quale svolge la propria tesi e conclude dicendo che gli operai generosi attendono fiduciosi il giudizio di quella Magistratura del Lavoro che è una delle più importanti conquiste del Fascismo.

L'udienza è stata quindi rinviata a mercoledì 9, ed in tale giorno si avrà forse l'attesissima sentenza.

Le norme per il congedo

della truppa dell'Aeronautica

Roma, 5 notte.

Il « Giornale ufficiale » della R. Aeronautica pubblica una circolare per l'invio in congedo illimitato per anticipazione di militari di truppa. La circolare determina che per il giorno 16 luglio 1930 siano inviati in congedo per anticipazione i militari di leva venuti alle armi e incorporati nella R. Aeronautica nel mese di maggio 1929 o anteriormente, i quali siano stati dai Consigli di leva ammessi alla ferma ridotibile per i titoli previsti e successive modificazioni, purchè abbiano compiuto sotto le armi almeno 14 mesi di servizio militare, e cioè:

1.) Primogenito di famiglia che abbia a carico dieci o più figli di nazionalità italiana, o di famiglia che abbia avuto dodici o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico. Sono da computarsi nel numero dei figli, oltre i legittimi o i legittimati, anche quelli naturali riconosciuti. 2.) Primogenito di orfani di padre e di madre. 3.) Figlio primogenito di madre tuttora vedova. 4.) Figlio unico di padre vivente, che abbia una o più figlie nubili o vedove, e che non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta terreni e fabbricati o ricchezza mobile, con un reddito netto superiore a L. 15 mila.

Al beneficio saranno ammessi anche i militari incorporati nella R. Aeronautica nel maggio '29 o anteriormente, quando abbiano compiuto 14 mesi di servizio, per i quali i Consigli di leva abbiano soltanto riconosciuto l'esistenza di uno dei quattro titoli sopra specificati, senza peraltro ammetterli alla ferma ridotibile per mancanza del requisito dell'idoneità dell'iscrizione premilitare o premarinara.

I militari interessati faranno domanda scritta o verbale al comando del reparto da cui dipendono, e questo, verificata l'esistenza del titolo, disporrà di conseguenza.

Il Ministero determina inoltre che per il giorno 5 agosto 1930 sia proceduto all'invio in congedo anticipato, purchè abbiano compiuto quindici mesi di servizio, dei militari di truppa incorporati nel maggio 1929 o anteriormente, i quali abbiano conseguito l'idoneità all'iscrizione premilitare o premarinara, senza essere stati ascritti a ferma ridotibile. Per tali militari si procederà a un accurato spoglio della matricola. Saranno inviati senz'altro in congedo quelli per i quali sia stato preso nota negli atti matricolari della conseguita idoneità nell'istruzione premilitare o premarinara.

Saranno pure inviati in congedo i militari che senza aver frequentato il primo corso di istruzione premilitare o premarinara siano stati ammessi, per motivi riconosciuti legittimi dai competenti comandi della M. V. S. N., al secondo corso accelerato e abbiano superato gli esami finali del corso stesso.

Ricompense al valore

a Camicie Nere della Milizia

Roma, 5 notte.

Le seguenti Camicie Nere della Milizia sono state citate all'ordine del giorno:

Medaglie d'argento: Capoquadra Bertolini Guido, 30.a Legione « Pisa »; « benchè poco esperto del nuoto, slanciavasi completamente vestito in un canale in soccorso di un bambino che, accidentalmente caduto in acqua, era scomparso dalla superficie, e dopo aver percorso buon tratto a nuoto, rintracciato il pericolante riusciva con notevoli sforzi a trarlo in salvo. Bagni di S. Giuliano (Pisa), 20 giugno 1930 ».

Camicia Nera Guerra Angelo, 15.a Legione « Leonessa ». « Con slancio generoso gettavasi nelle acque del Chiese, in soccorso di una giovinetta che nel bagnarsi, travolta dalla corrente, stava per annegare, ed attraversato a nuoto il fiume, afferrata la pericolante riusciva a trarla in salvo. Sabbioncheise (Brescia), 10 luglio 1929 ».

Attestato di pubblica benemerenza: Camicia Nera Lambertini Giuseppe, 60.a Legione. « Per l'azione coraggiosa compiuta il 30 maggio 1929 in Crevalcore (Bologna) ».

Encomio solenne: Camicia Nera Saveri Emilio, 15.a Legione « Leonessa ». « Visto un cavallo imbizzarrito che trascinando un carretto sul quale si trovavano donne e fanciulli, si era dato a precipitosa fuga, lo affrontava riuscendo a fermarlo sull'orlo di un fossato. Molmelo di Mezzano, Ponte San Marco, 14 aprile 1930 ».

Camicia Nera Poli Vittorio, 82.a Legione « Polesina ». « Si offriva spontaneamente per la trasfusione del proprio sangue a beneficio di una donna, che si trovava in imminente pericolo di vita. Lendinara, maggio 1930 ».

Caporalmaggiore Tumminelli sig. Antonino, caposquadra Virone Luigi, 172.a Legione « Enna ». « In seguito ad indagini esperite insieme con l'Arma dei Carabinieri, riuscivano ad identificare ed assicurare alla giustizia gli autori ed i correi di un infanticidio. Enna, 19 febbraio 1930 ».

(*Stefani*).

Cento milioni di lavori

dell'Opera Nazionale Combattenti

Roma, 5 notte.

Il Commissario governativo dell'Opera nazionale Combattenti, on. Orsolini Cencelli, interrogato sul programma che si propone di svolgere l'Opera Combattenti nell'inverno, anche per contribuire alla lotta contro la disoccupazione, ha detto:

« Il nostro programma invernale è già deciso: 100 milioni di lavori di bonifica idraulica, con una media giornaliera di 10 mila operai occupati. La media giornaliera degli operai occupati nei lavori agrari sarà di tre o quattromila ».

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA

CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	a norm. dell'artic.	Quell'artic. del Reg.	a norm. dell'artic.	Quell'artic. del Reg.	
Giorni	15	3,25	3,70	6,50	7,50
»	30	6,15	7,—	13,—	15,—
»	45	8,80	10,20	19,50	22,50
»	60	11,70	13,30	26,—	30,—
»	75	14.30	16,40	29,50	34,—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 10 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 luglio 1930)

TORINO	56	24	47	36	10
BARI	88	86	33	40	28
FIRENZE	70	11	42	63	77
MILANO	16	42	62	2	63
NAPOLI	18	64	11	3	27
PALERMO	47	21	84	54	29
ROMA	56	14	62	72	84
VENEZIA	21	74	69	5	4

L'assassinio della tabaccaia

Il meccanico D'Amico nella implacabile stretta dell'accusa

perde la propria sicurezza e cade in contraddizioni

Milano, 5 notte.

La situazione del meccanico Giulio Antonio D'Amico, presunto assassino della povera tabaccaia Maria Cantonati trovata uccisa ieri mattina, in viale Zar, a colpi di martello, si aggrava sempre più. L'alibi presentato da questo losco individuo, sedicente meccanico e ingegnere, è stato infatti demolito e la Polizia è sicura di avere nelle mani il principale autore del raccapricciante delitto. Diciamo principale, giacchè non è escluso che il D'Amico abbia dei complici che la Polizia sta ricercando.

L'arresto del D'Amico è avvenuto ieri in circostanze che è opportuno precisare. Poco dopo le 16 il maresciallo Molleri, del Commissariato Schiaparelli, si recò, con due agenti, in via San Vito 14, dove il D'Amico alloggiava in una specie di sottoscala dietro la porta del portinaio della casa. Il D'Amico non c'era, ma sopraggiunse poco dopo, e il maresciallo Molleri lo invitò a seguirlo al Commissariato dove — gli disse — bisognava che facesse la minima denuncia d'essere inquilino del portinaio Gatti. Il D'Amico tentò schermirsi, ma il maresciallo lo strinse ad un braccio e chiamò gli agenti che erano appostati in portineria. Allora egli si arrese e si lasciò accompagnare al Commissariato pur dichiarando che « non voleva farsi vedere fra le guardie ». Chiestogli se conosceva la signora Maria Cantonati, proprietaria di una tabaccheria, disse di sì, ma aggiunse di non averla più vista dalla sera del 2 corr.

La relazione fra tabaccaia e meccanico

Quindi il D'Amico raccontò quali erano stati i suoi rapporti con la tabaccaia. L'aveva conosciuta circa un anno fa. Aveva avuto da lei in prestito 800 lire, ma siccome aveva reso non un forte interesse, quando cioè aveva avuto 20 mila lire dal signor Salvatore Rossi per condurre in porto le pratiche relative alla sua invenzione del « turbo-motore » a benzina, col quale era sicuro di poter fare la sua fortuna. Aggiunse che la sera del 2 luglio, come risultava da ricevuta, egli aveva fatto un prestito alla Cantonati di 3 mila lire.

Finchè fu lui solo a parlare, tutto andò bene; non così quando fu messo a confronto con la figlia dell'uccisa. La signorina Cantonati ripetè quanto già aveva raccontato al commissario cav. Tomatis sui rapporti fra la madre e il D'Amico, aggiungendo particolari che, in un primo tempo, per un pietoso e legittimo riguardo, aveva sottaciuti. Tra Maria Cantonati e il D'Amico si era stretta una relazione della quale il meccanico approfittava per sfruttarla, raccomandando alla donna di tenere nascosta ogni cosa alla figlia, e specialmente le strane interferenze di interesse sorte fra i due per la faccenda dell'invenzione. Ma la povera donna aveva finito per mettere a parte la figlia di tutto. Giovedì sera, prima di allontanarsi, le aveva detto:

— Senti, Antonietta. Non è vero che devo andare alla stazione incontro al Mauri (un amico di casa socio nella tabaccheria), ma devo trovarmi col Giulio in un caffè, all'angolo di via Silvio e via Farini, dove deve venire anche l'ingegnere. Giulio non vuole più venderlo all'America, ma alla Russia, perchè gli offrono di più. L'ingegnere questo non deve saperlo, perchè gli metterebbe il bastone fra le ruote. Bisogna perciò dare all'ingegnere quel che gli spetta, circa ottomila lire, ed escluderlo da ogni ulteriore trattativa.

La signorina Antonietta, colpita da questa cieca ostinazione della madre nel dar fiducia alle strampalate e forse delittuose manovre del D'Amico, le scongiurò di non andare. « Non temere », assicurò la disgraziata. Le otto mila lire la donna le prese dagli incassi del negozio, che erano destinati agli acquisti per la privativa. « Prendi qualche pacchetto di sigarette fini — disse anche alla figlia — chè Giulio mi ha detto di portarle per offrirle all'ingegnere ». La signorina prese infatti tre pacchetti di sigarette, « Savoia », « Serraglio » e « Uso egiziano », e lei stessa li pose nella borsetta della mamma.

Il D'Amico ascoltò impassibile le dichiarazioni della giovane. Poi con un sorriso esclamò:

— Sono tutte invenzioni. Io non ho visto la Cantonati. In quanto ai soldi, era lei che mi doveva tremila lire; c'è la ricevuta che parla chiaro.

— No — affermò la figlia dell'uccisa. — Neppure questo è vero. La mamma mi aveva detto tutto. Il D'Amico le carpì quella ricevuta facendole credere di dovarla mostrare all'insistente ingegnere per mostrargli di essere « uno che non avesse bisogno di denaro ». Anzi voleva che la mamma gli rilasciasse addirittura una cambiale.

Di fronte a queste precisazioni, le fantastiche affermazioni del D'Amico subirono un terribile colpo. Ma un altro colpo esse ricevettero oggi per le esplicite affermazioni di quel Salvatore Rossi, impiegato, che il D'Amico chiamò in ballo come suo sovvenitore nell'affare del motore. Il Rossi, a detta del D'Amico, gli aveva consegnate 20.000 lire, delle quali 9 egli le aveva date alla Cantonati. Bugia anche questa che il Rossi chiarì facilmente.

Un finanziatore suo malgrado

Il Rossi, un onesto impiegato, ebbe la cattiva ventura di conoscere il D'Amico circa quattro anni or sono in un bar al largo del Carrobbio, di cui era frequentatore. Il meccanico versava in condizioni molto disagiate, e non appena entrato in confidenza col Rossi gli chiese dei piccoli prestiti, accontentandosi delle due o tre lire. Una sola volta, avendogli detto che da oltre un giorno non mangiava, il Rossi impietosito, gli diede dieci lire. Circa sei mesi fa il D'Amico cominciò a parlargli di una sua invenzione, quella del « turbo-motore ». Nel febbraio scorso si recò a prendere lo per portarlo a vedere la sua invenzione.

Il Rossi, circa il prestito di venti mila lire, ha detto:

— Io insisto a negare: quella somma non l'ho nemmeno nella testa. Otto giorni fa incontrai il D'Amico il quale mi avvertì che « gli avevo prestato ventimila lire ». Scoppiai in una grossa risata. Ma la cosa doveva interessare moltissimo a lui, perchè insistette lungamente. Io, secondo lui, dovevo accollare di fingermi suo sovvenzionatore e a domanda di chiacchessia dichiarare ufficialmente di avere concorso con tale somma al perfezionamento di quel benefico motore. Ciò doveva servirgli per assicurarsi del credito. Ma io protestai, e non accettai di sostenere la parte del finanziatore.

Storia di un falso alibi

E' noto l'« alibi » prospettato dal D'Amico, subito dopo l'arresto, di avere cioè passato la sera fino a tarda ora nel solito caffè al largo Carrobbio. Ma fu facile stabilire trattarsi di un alibi che lo sciagurato con una indiscutibile ingenuità aveva tentato di costruire, non appena ebbe sentore che qualche sospetto cadeva su di lui. E' provato infatti che la figlia della povera Cantonati, dopo una notte insonne in attesa della mamma, si alzò alle ore 6, abbandonò l'abitazione e corse direttamente in via San Vittore 14. La porta era ancora chiusa. Sapendo che il D'Amico dormiva presso il portinaio, picchiò, riuscendo a farsi aprire. Trovatasi col D'Amico lo apostrofò così:

— Dov'è la mamma? Dove sono andate le ottomila lire? Parla, mascalzone.

Il D'Amico, che era a letto protestò di non sapere nulla, di non aver visto la donna, e invitò la giovane a ritornare a casa, a calmarsi e attendere fiduciosamente. L'Antonietta si diresse alla nota pasticceria, giacchè sapeva che era quello il luogo del convegno.

Appena partita la ragazza, il D'Amico potè alzarsi in coperte, si vestì in fretta e furia, scese in istrada e raggiunse il caffè al largo Carrobbio, dove solitamente si recava, e al cameriere Gino Balocchi, di anni 22, che funge anche da direttore del locale, con falsa disinvoltura disse:

— Lei deve testimoniare che ieri sera alle una II ero nel suo bar.

— Ma come? Io non mi ricordo di averla vista.

— Ma sì! Ma sì! Si ricordi bene, che ero anche brillo.

— Non mi posso ricordare. E poi, perchè devo fare questa testimonianza?

— Sono accusato di avere assassinata una donna e di averla rapinata.

Così dicendo il D'Amico bevve una birra e scomparve. Ora, la scoperta del delitto era stata fatta verso le ore 7: il riconoscimento del cadavere alle 8,30. Come poteva sapere il D'Amico di essere sospettato dell'assassinio, se ancora nessuno ne aveva parlato? Evidentemente l'allarme dato dall'Antonietta lo aveva messo in tumulto e cercava ora le prime difese.

La portinaia, presso la quale l'arrestato dormiva, ha pure dichiarato che il giorno prima il D'Amico, che solitamente rincasava dalle 3 alle 4 del mattino, le aveva dichiarato che la notte seguente sarebbe rincasato presto, perchè era stanco e aveva desiderio di fare una lunga dormita. Secondo i funzionari, ciò proverebbe come il D'Amico fin dal giorno prima del delitto studiasse di preordinare un ampio e ben basato « alibi ».

Un'associazione delittuosa?

Nella notte, si presentò in Questura tale Albertina Massari, la quale dichiarò di conoscere bene l'arrestato e di crederlo capace dell'azione delittuosa di cui lo si sospetta. La donna fu trattenuta e interrogata. Essa fece i nomi di tre persone, tre probabili complici, fra i quali uno che fa il suonatore ambulante. Ma costui, rintracciato, potè subito dimostrare di essere stato a sua volta gabbato col « motore » del D'Amico. La donna poi fu rilasciata.

I funzionari hanno iniziato anche speciali indagini per appurare il conto delle numerose e frequenti gite automobilistiche che il D'Amico effettuava con diverse persone. Essi credono che il D'Amico abbia fatto nell'orbita di una associazione. Tutto il suo misterioso sistema di vita, la disoccupazione voluta e persistente, le continue richieste di denaro a tutti, il « motore », sono tutte circostanze che fanno pensare ad una organizzazione delittuosa. Anche la misteriosa sparizione del denaro, che ancora non è stato trovato, proverebbe che il D'Amico lo ha consegnato a qualche complice.

Sin da ieri fu detto che il D'Amico aveva stipulato con la Cantonati un contratto-trappola redatto in carta bollata da 10 lire per lo sfruttamento del « turbo motore ». Di questo documento la signorina, di nascosto dalla madre, aveva tenuto copia. Lo scritto di una incredibile imprudenza.

I precedenti del D'Amico sono pieni di stranezze e di violenze, per le quali fu anche subito diverse condanne. Dal servizio militare è stato riformato per squilibrio mentale. Nel rione lo si dipinge come un violento e attaccabrighe. A tutti annunziava che tra breve avrebbe fatto una fortuna colossale. Ha fatto ogni sorta di mestieri. Del suo brevetto aveva interessato anche il cognato delle invenzioni, l'ingegnere Giunterrari dell'Alfa-Romeo e la direzione tecnica dell'Isotta Fraschini.

Si ricorda come, nel dicembre scorso, il D'Amico abbia dato un curioso esempio di un'altra sua invenzione in reparto San Cristoforo, richiamando sulle rive del Naviglio molta folla che si diverti alle sue spalle per qualche ora. Perfino i giornali dovettero quel giorno occuparsi della cosa. Il D'Amico aveva messo in acqua un barattolo da salsa di pomodoro, nel cui interno aveva collocato un congegno costituito da una minuscola rotella a palette e da un'asta di mezzo metro. Provò e riprovò, nei modi più misteriosi, la ruota ad un certo momento cominciò a girare. Il D'Amico sembrò trasfigurarsi dalla gioia. Urlava a tutti di avere risolto il problema del moto perpetuo... Con questo non si vuol dire che fosse uno squilibrato. Tutt'altro. Il D'Amico era un furbo, che cercava con tutti i mezzi di imbrogliare il prossimo.

Intanto, poco dopo le 17 di questa sera, nella sala anatomica del Monumentale, alla presenza del giudice istruttore cav. Tribuzio, i periti settori, prof. Boldrini, dott. Piazza e dott. Margili, hanno iniziato l'esame necroscopico della salma della povera Cantonati. Oggi la misera salma è stata nuovamente fotografata in diverse pose dal fotografo della Questura.

Lo straziato corpo, il cui viso è orrendamente sfigurato da grumi di sangue, presenta un profondo squarcio alla regione sopracigliare sinistra, una ferita al parietale sinistro che interessa anche l'orecchio, un forte ematoma alla coscia sinistra e delle escoriazioni al ginocchio sinistro, ciò che dimostra l'estrema violenza dei colpi inferti con arma contundente dal brutale assassino e la disperata lotta opposta dalla vittima.

Che vi sia stata lotta accanita è dimostrato anche dal fatto che nei pugni, serrati in una stretta di spasimo, la Cantonati rinchiudeva ciuffi d'erba e terriccio. L'esame delle vesti ha portato alla scoperta di un grembiulino nero che la donna teneva intorno alla vita. Nel taschino di queste vi erano ancora 25 lire, costituite da una monetina da dieci lire e tre da cinque. Il corpo è tutto segnato da echimosi, come se l'infelice fosse stata colpita brutalmente dapprima.

Bugie e contraddizioni

Il giudice ha fatto chiamare un dentista, il quale ha preso l'impronta dei denti della vittima, per metterla a confronto con i segni delle morsicature riscontrate sul D'Amico. L'indagine odierna, tagliati i capelli della vittima, ha messo in luce ben sei ferite al capo, delle quali la più raccapricciante perchè penetrante più profondamente nella massa cerebrale, è quella al parietale sinistro. Anche la nuca è segnata da un largo ematoma. Dopo queste constatazioni i periti procederanno all'esame interno.

Alle 17, mentre al Cimitero si procedeva all'autopsia della vittima, il D'Amico è stato tradotto dal cellulare al Commissariato di via Schiaparelli, e sottoposto nuovamente ad un fuoco di fila di domande da parte del dottor Tomatis. Il funzionario ha invitato il D'Amico a raccontare nuovamente come aveva passato la serata di giovedì scorso, quella in cui avvenne il delitto. E il D'Amico ha ripetuto che era uscito di casa alle ore 20 e si era recato in un bar di via Spadari a consegnare un bottiglione vuoto che aveva ancora in suo possesso, rimanendovi circa un'ora e mezzo.

Ma la polizia ha potuto precisare che tutto ciò non corrisponde a verità. Il portinaio di via San Vito, dove alloggiava il D'Amico, ha già affermato che non alle venti ma alle 15 il meccanico uscì di casa e non fece più ritorno che a notte alta. Nell'esercizio di via Spadari il D'Amico riportò infatti il bottiglione vuoto, ma non si trattenne che pochi minuti.

— E poi, dove sei stato?

— A porta Venezia. Volevo andare ai giardini pubblici, ma poi mi trattenni a passeggiare in piazzale Oberdan.

Il D'Amico non ha accennato a quanto aveva detto nell'interrogatorio di ieri, di essere, cioè, andato verso il parco Scarlatti e avere incontrato strada facendo un certo Carlo, col quale si era trattenuto a bere e a chiacchierare per oltre un'ora.

Il funzionario gli ha contestato il tentativo di crearsi un alibi suggerendo al direttore del bar di dire di averlo visto alle 21.

— Ma no! — ha esclamato il D'Amico — io ho solo detto al Gino che era meglio, perchè dovevo andare a consolare una signorina alla quale era morta la madre...

Non più calmo e franco

Il D'Amico nega di aver detto al Gino di ricordarsi di averlo visto la sera alle 23, e di tenersi pronto a testimoniarlo. Il funzionario contesta al D'Amico la circostanza delle 20 mila lire del Rossi. Il meccanico afferma con effettivamente le 20 mila lire le ebbe dal Rossi e non vuole cedere di un palmo su questo terreno.

Poi ha cominciato a rispondere a vanvera, dando l'impressione di uno squilibrio mentale, aquitosi per l'emozione derivata dall'accusa gravissima che l'investe. All'un tratto si è interrotto, sostenendo che ieri mattina, quando si è alzato, aveva in tasca mille lire, residuo di quelle famose 20 mila, le aveva fatte cambiare e gli erano rimaste 600 lire che non aveva più trovate. Ha detto di essere stato vittima di un inspiegabile furto perchè, quando fu condotto in Questura, non aveva che venti lire.

L'interrogatorio è continuato vivacissimo e si sa che l'inquisito, davanti alle contestazioni del funzionario, non è apparso più così franco e calmo come nei primi interrogatori.

Permane fitto il mistero

sul delitto di Marano Po

Casale, 5 notte.

L'assassinio del carrettiere Colombo Giuseppe, effettuato mercoledì notte sulla provinciale Casale-Torino, presso Morano, è ancora avvolto nell'ombra. Ieri il giudice istruttore, dott. Vinci, si è nuovamente recato a Balzola ad esaminare i carri sequestrati, due dei quali portano tracce di sangue: quello del Colombo e quello del Vaudagno, il carrettiere su cui pesano gravi sospetti. Oggi sono stati trasferiti da Balzola alle carceri di Casale la moglie dell'ucciso, Loggia Anna, il Vaudagno e il Balzanino; il carrettiere Anforno, che era stato fermato cogli altri, è stato posto in libertà in seguito a deposizione del conte Cavalli d'Olivola, che afferma di averlo visto e sorpassato con l'automobile qualche chilometro prima del luogo del delitto. Malgrado le ricerche, non è stato possibile trovare l'arma dell'assassino che, secondo i medici settori dovrebbe essere una pesante mazza.

Va sempre più prendendo consistenza l'ipotesi di un delitto passionale o per vendetta, anzichè per rapina. E' stato stabilito l'ordine in cui viaggiavano i carri la sera del delitto: prima veniva il carro della Loggia, poi quello dell'ucciso, e terzo quello del Vaudagno. Con ciò l'ipotesi di una rapina viene a cadere, poichè un rapinatore non avrebbe assalito il carro di mezzo, precludendosi così ogni via di fuga, ma avrebbe logicamente assalito l'ultimo carro, dove si trovava il Vaudagno.

Altro argomento contrario dell'esistenza di un rapinatore è quello che si ricava dalle monete e dalla carta di identità, trovate a circa trecento metri dal cadavere, nella direzione di Casale e non in quella di Torino. Un rapinatore, dopo aver derubato la vittima, non avrebbe certamente seguita la via dei carri, ma si sarebbe diretto dalla parte opposta.

Esclusa così la rapina, vengono ad aggravarsi i sospetti sul Vaudagno, sul cui carro, come dicemmo, furono trovate traccie freschissime di sangue, interrogata la madre dell'ucciso, questa esclude in modo categorico una possibile colpevolezza della nuora, dicendo che i due sposi si volevano veramente bene, ed esclude pure l'ipotesi che la Loggia sia l'amante del Vaudagno. Queste affermazioni della madre dell'ucciso invece di portare luce sul misfatto, vengono a intricare maggiormente la matassa. Si spera però che la verità verrà a galla negli interrogatori degli arrestati, che incominceranno domani o al più tardi lunedì.

ABBAZIA REGINA-PALACE-BELLEVUE
Casa di primissimo ordine, prospicienti al mare
500 letti — Restaurant — Orchestra — Ultimi comforts

Aureole

La veste di tulle bianco guarnita di mazzolini rossi, vaporosa come un soffio, un amore di toeletta da primo ballo, secondo la moda d'allora (1830) era destinata alla nobile e leggiadrissima damigella torinese Olimpia Rossi, la quale faceva, una sera d'inverno di quell'anno, la sua prima comparsa in società. Figurino slanciata, ideale, con quei lunghi ricci biondo cenere e gli occhi chiari, ella si abbigliava guardandosi timidamente allo specchio, sotto la sorveglianza dell'amorevole e austera madre, la quale non avrebbe ancora voluto condurre a feste la figliuola soltanto quindicenne; aveva ceduto alle sue preghiere soltanto perchè si trattava di una festa eccezionale: un ballo dato dall'aristocrazia torinese in onore della principessa Maria Cristina. La gentile Olimpia trepidava, il cuore le batteva troppo forte, ella non poteva dominare la sua emozione e stringeva convulsamente il fazzolettino di pizzo, asciugandolo. Come faceva tutta quella gente a scendere così disinvolta di carrozza, salire lo scalone illuminato, entrare in quelle sale dorate sorridendo, conversando, come se fosse la cosa più naturale del mondo!... Entrò anche lei là dentro, ma come in sogno, fece le riverenze dovute, balbettò qualche parola alle benevoli domande dei padroni di casa, poi si rifugiò accanto alla madre, in un cerchio di dame vestite di velluto e scintillanti di gemme, che discorrevano sventolandosi gravemente coi loro magnifici ventagli. Il suo primo ballo!... Ma ella non fremeva d'impazienza; riflessiva e osservatrice per natura, preferiva guardare all'essere guardata; ora che la prima emozione era passata anche lei si alzava con disinvoltura per sprofondare nella riverenze d'etichetta all'entrare di quelle «teste coronate». Entrava Maria Teresa d'Austria d'Este, la regina vedova, dall'aria altera ed energica, tipo di donna dall'animo forte nelle avversità... Entravano le sue figliuole: Beatrice, granduchessa di Modena, Maria Teresa, granduchessa di Lucca e la principessa Maria Cristina... «Io non ebbi occhi e simpatia che per lei!...» scrisse poi Olimpia. La principessa, allora sui diciannove anni, era alta e bella, col viso sovo poeticamente incorniciato dalle onde inanellate dei capelli castani e illuminato dagli occhi azzurri. Ella aveva il collo lungo e sottile, i suoi gesti eran timidi e dolci, la sua bellezza quella di una candida colomba. Portava un fulgido diadema di brillanti sui capelli, vestiva un abito celeste guarnito di mazzolini bianchi... Benchè il ballo fosse dato in suo onore poichè si diceva che ella fosse sposa, non ballò mai, la rigida etichetta di corte glio vietava. Sedeva amabilmente composta e ogni sua parola, ogni suo sorriso erano di innocenza e di bontà. Quando la giovanissima Olimpia le fu presentata le s'inchinò trepida, rapita di commossa ammirazione, la principessa scambiò con la nobile giovinetta uno di quegli sguardi di tenerezza con cui le anime elette si sfiorano anche in un incontro solo della breve vita, riconoscendosi amiche. In veste da ballo, sorridenti e belle entrambe, ignoravano ancora i dolori e la gloria del loro destino.

Maria Cristina di Savoia aveva tre anni appena quando era venuta a Torino, da Cagliari, dov'era nata, quarta e ultima figlia di Vittorio Emanuele I. Allora la chiamavano Tintina; Tintina navigava in braccio alla sua governante o guardava il mare con quei suoi angelici occhioni azzurri, senza sapere che il suo papà era un re che tornava sul trono dei suoi avi e che su quello stesso mare navigava quel giorno Napoleone Bonaparte, verso l'isola d'Elba. A Torino il mare non c'era più; la piccola principessa, dietro i vetri delle finestre di Palazzo Reale, guardava volare le rondini e i colombi intorno a Palazzo Madama e alzando una manina li indicava a Teta, a Bice, a Nanna, le sorelle maggiori. Dame austere e pie s'occupavano allora già di lei, la marchesa di San Giorgio, la zitellona di Villanarina, la istruivano nei lavori donneschi, nelle lingue, nelle scienze, mentre gli augusti genitori le ispiravano e coltivavano in lei quella fervida religiosità, quelle virtù cristiane che dovevano farla santa. Rinunciare ai beni terreni non gaiezza, oh, questo già d'istinto sapeva farlo. Aveva nove anni, quando stata svegliata a notte alta e chiamata, con le sorelle, nell'oratorio privato di sua madre. La regina, uscita allora dalla stanza del re, grave, ma tranquilla, disse alle figliuole: «Il re vostro padre ha abdicato, e perciò non siamo più che semplici private. Ringraziamo Dio che sono salve coscienza e onore». Era la notte del 13 marzo del 1821. Le principessine non tornarono più a letto, dovevano prepararsi per una sollecita partenza; all'alba la famiglia reale lasciò la reggia, le carrozze da viaggio s'incamminarono su per la strada di Nizza dove Vittorio Emanuele I voleva stabilirsi e così, tornando in esilio, Maria Cristina rivide il mare.

Il mare... Fissando su di esso il suo sguardo velato, senza speranza, il re Vittorio Emanuele si sentiva declinare, quelle onde monotone e insistenti, senza fine e senza meta, sembravano dire tutta la vanità dei poteri umani: anche il grande Napoleone era ormai morto, in riva ad un altro mare... Le sue quattro figliuole sarebbero tutte salite su di un trono, e poi Maria Cristina, la piccola che gli camminava accanto, capiva quei pensieri, lei che aveva trascritto in un suo quaderno i versetti di San Filippo Neri quelli che incominciavano: «Benchè io sia sana e ricca e bella, e poi!».

Ora il buon padre era morto e le sue tre sorelle regnavano, Beatrice a Modena, Teresa a Lucca, e Nanna, cioè Marianna sul trono d'Austria, moglie dell'imperatore Ferdinando I. Lei era ormai in età da marito e le richieste di nozze giungevano da ogni parte, da Luigi Filippo re dei francesi, per il duca d'Orléans suo figlio, dal granduca di Toscana, per il principe ereditario, da Lisbona, per l'infante don Sebastiano, da Napoli, per Ferdinando II, re delle due Sicilie. Ella si rimetteva in tutto alla saggia sua madre, ma nel cuor suo sognava la serenità soave del chiostro, la dolcezza sicura di una vita interamente dedicata a le preghiere e alla carità... Morta anche la madre, le venne decisa con Ferdinando II furono ritardate; tornata a Torino dove il re Carlo Alberto, ormai capo della famiglia, l'aveva chiamata, la giovane principessa, diventata amica della pia regina Maria Teresa di Toscana, andava ogni giorno con lei a prostrarsi davanti alla Madonna, nella chiesa della Consolata: ah perchè non era una povera figliuola libera di seguire la sua vocazione! Quando usciva, i mendicanti seduti sugli scalini della chiesa si alzavano per accorrere a lei che si fermava contenta; ella voleva l'amore dei poveri, non quello dei potenti.

Sposò Ferdinando II e salì sul trono delle due Sicilie nel 1832: la reggia di Napoli, la reggia di Caserta aprirono le loro sale raggianti per le feste di nozze, e Bella donna — diceva di lei la gente napoletana — bella donna, ma fredda a. Dolce, riservata, timida, silenziosa, ella faceva gran contrasto col marito chiassoso, burlone, amante dei lazzi e delle facezie volgari, coi cognati violenti e rissosi, con la suocera loquace. Il popolo stesso, così all'ingrosso prendeva quella nobile riservatezza per superbia e qualcuno cominciava a mormorare contro la sterilità della giovane donna. La conobbero tutti meglio quando, pochi anni dopo, appena ebbe dato alla luce il bimbo, che fu poi il re Francesco II, giacque esangue sul suo letto di morte, nel suo atteggiamento di serena rassegnazione, bianca colomba inanimata. Candore, innocenza, grazia e bontà infinita non erano mai venute meno in lei nemmeno nelle ore d'isolamento e di dolore, nei momenti di prove più dure, adesso si riflettevano ancora sulla sua fronte di marmo. Ora si sapeva quanto bene, in silenzio, ella avesse fatto ai poveri di Napoli, quali tesori chiudesse il suo cuore profondo, la sua mente gentile, tutta nutrita di santa poesia. Attorno alla sua tomba, nella chiesa di Santa Chiara, accorsero i suoi amici più cari e segreti, i poveri, i malati, gli abbandonati, e lì cantavano le sue lodi e spargevano lacrime.

In quello stesso anno, 1836, Olimpia Rossi sposava il barone Savio e diveniva una delle più radiose bellezze torinesi, una dama squisita, cultrice delle Muse e patriota ardente. Quando nel 1859 il Papa Pio IX, dichiarando venerabile Maria Cristina iniziava quel processo di beatificazione che è ora ripreso dall'attuale Pontefice, la baronessa Savio dava i suoi due figli diletti alla patria. Alfredo ed Emilio Savio morivano per l'unità italiana, uno ad Ancona e l'altro a Gaeta, e lo straziato e glorioso cuore materno, ormai ritirato dal mondo, rivivendo il passato, rammentava con dolcezza l'attimo in cui, sulla soglia della vita, il sorriso d'una Santa era stato suo.

CAROLA PROSPERI.

Interessante esperimento nel cielo di Torino

Le acrobazie di Ferrarin descritte per radio

Il «Moro» prodigioso e una strana alleanza - Come era installato l'apparecchio trasmettitore - Un discorso «possibilmente spiritoso» - Le belle stravaganze di un grande «asso» - «Storia vecchia che mi piace di raccontare» - Tra un cerchio della morte e una salita a campana - Olio di ricino fuori programma

Con l'esperimento di ieri è stata tentata, per la prima volta in Europa, la trasmissione radiofonica da un piccolo apparecchio in volo.

Sembra che soltanto l'America ci abbia preceduti in tal genere delicatissimo di applicazione e di sfruttamento della radio. E' superfluo illustrare quale possano essere gli sviluppi di questa bella iniziativa italiana, e quale sia l'utilità, per gli aviatori, di poter comunicare a voce, con la terra.

L'aviatore Smith, il trasvolatore dell'Oceano, deve appunto la sua salvezza all'apparecchio radiofonico di cui era munito il suo aeroplano. Mantenendosi in contatto con le varie stazioni radio egli è riuscito a correggere la rotta ritornando sulla buona direzione dalla quale si era allontanato di circa trecento chilometri.

L'organizzazione del volo

L'iniziativa della S.I.A.R. è stata accolta favorevolmente dal Ministero dell'Aeronautica, e l'on. Balbo, interessandosi moltissimo all'esperimento, ha concesso i mezzi necessari per compierlo. E ha scelto, naturalmente, un Fiat da caccia a due posti e un pilota di eccezione: Arturo Ferrarin.

Per quanto riguardava l'istallazione della radio, la messa a punto degli apparecchi è stata affidata all'ing. Marietti e l'organizzazione generale al reggente ragioniere Ambrosini, che, per la riuscita di questo tentativo, si è prodigato con tenacia e con entusiasmo.

Ad esperimento compiuto, il ragioniere Ambrosini è corso verso l'aeroplano con le lacrime agli occhi. Egli è stata la sua passione e la sua tensione nervosa durante il volo.

Come illustratore del volo è stato scelto il sottoscritto con grande e «selvaggio» gioia di Ferrarin che, dopo avermi fatto salire i piedi portandomi una volta a seimila metri sulle Alpi e una volta, durante un lungo e fantastico volo notturno, aveva promesso a se stesso e giurato a me di farmi impallidire durante un esercizio acrobatico. Forse c'è riuscito ed è contento.

Io però, prima di salire sull'apparecchio, forte della potentissima arma che avrei avuto tra le mani, e cioè, il microfono, l'ho avvertito che in caso di malessere, prima di abbandonarmi sul seggiolino, avrei gridato nel magico dado, e contro di lui tutto il mio sdegno, «diffamandolo», pubblicamente. «Il tuo pubblico torinese ti vede — gli ho detto — ma il mio enorme pubblico mi ascolta».

Ed è stato così che il volante del *Fiat* e il microfono della E.I.A.R. hanno stretto un'alleanza di ferro.

Il «moro» quand'è in terra è un ottimo ragazzo, che si comporta onestamente e che ti guarda con due occhi pieni di dolcezza e di bontà.

Quand'è in aria, gli spiriti del male gli entrano nel cervello, gli gonfiano l'anima e diventa un folco dagli occhi duri e lampeggianti.

C'è da fidarsi — lo so — ma c'è anche da temere. L'esperimento è dunque avvenuto ieri verso le dodici e cinquanta, su un'onda di 47 metri che, ripresa poi dal trasmettitore dell'Eremo veniva diffusa sulla lunghezza normale di 261 metri. La radiotelefonata aerea è stata ricevuta dal Palazzo dell'Elettricità. Il volo è stato spiegato dal campo dell'Aeronautica d'Italia dov'erano presenti il colonnello Savoia e l'ingegnere Nardi.

Oltre al trasmettitore, sul *Fiat* biposto, erano state installate delle pile a secco per alimentarlo e un «microfono» disteso fra l'estremità delle due ali e della fusoliera.

Avevo scritta, su alcune cartelle, la trama degli argomenti da svolgere, lasciando naturalmente «in bianco» i punti in cui avrei dovuto «improvvisare».

Il rag. Ambrosini, prima che salissi nella carlinga mi ha rivolta questa raccomandazione:

— Il suo discorso — si ricordi — deve essere fluido, scorrevole, leggero e possibilmente spiritoso...

Non è facile essere spiritosi in condizioni normali, ma è poi difficilissimo esserlo quando ci si trova improvvisamente con la testa in giù, le gambe per aria, e con la bocca il nauseante sapore dell'olio di ricino che si adopera per lubrificare il motore.

Lettura interrotta

Ad un certo momento io dovevo tirare un certo bottone che sporgeva dagli apparecchi radiofonici, afferrare il microfono con una mano e portarmelo a due centimetri dalla bocca e tenermi con l'altra alla maniglia situata sotto al «parabrise». Ho compiuto coscienziosamente le tre operazioni non appena che Ferrarin, con un allegro cenno della mano, mi ha avvertito di aver scorto il terrazzo del Palazzo dell'Elettricità. Anzi, dirò tra parentesi che il «Moro» ha lasciato addirittura il volante e che, venendo meno ai patti stabiliti, se ne è rimasto a braccia aperte come per raccogliere nelle sue ali ideali la freschura dell'aria.

Un simile scherzo era già fuori programma. Ho cominciato a parlare leggendo le prime parole della prima cartella: «L'apparecchio che in questo momento vola su Torino è un «A. C. 3 Fiat», da caccia...». Un colpo di vento mi ha portato via il manoscritto, con grande gioia di Ferrarin che, alzandosi dal seggiolino, mi ha allungato un'affettuosa carezza accompagnata da un luminoso sorriso.

Ho proseguito imperterrito, improvvisando: «Dentro questa carlinga hanno preso posto personaggi illustri: la Duchessa delle Puglie ha inflato «cerchi della morte»; su «cerchi della morte»: Italo Balbo ha compiuto le sue prime acrobazie, l'indimenticabile eroe Del Prete ha compiuto con Ferrarin tutto l'allenamento per la indimenticabile e gloriosa transvolata oceanica...».

Il vento mi strava la bocca e la lingua si impastava del nauseabondo e spesso sapore di olio di ricino.

«Non crediate — ho proseguito — che io sia così tranquillo perchè volo con Ferrarin. Lo sarei allo stesso modo se volassi con qualunque altro pilota tant'è la mia fiducia negli aviatori e nelle ali d'Italia. Essere con Ferrarin sarebbe poi, viceversa, un motivo di apprensione e non di sicurezza. Gli aviatori borghesi, che non sono obbligati alle acrobazie e agli esercizi difficili come lo sono quelli militari, vi portano in volo come uno *chauffeur* di piazza vi porta per le strade della città, e come un macchinista vi trascina comodamente ad ottanta chilometri all'ora, nel vostro scompartimento. Provatevi a volare ed abbandonerete qualunque altro mezzo di locomozione. Vi racconto un mio viaggio. Avendo accompagnato il Ministro dell'Aeronautica, on. Balbo, nel suo raid Roma-Londra-Berlino, sono partito dal campo di Tempelhof al quest'ultima città, per compiere l'ultima tappa, su un apparecchio bergese. Alle tre di mattina ero a Berlino, alle sei bevevo il caffè a Monaco, alle undici mangiavo gli spaghetti con le vongole a Venezia, alle quattro del pomeriggio prendevo il tè a Roma, alle otto pranzavo a Milano, alle dieci dormivo a Torino.

«Storia vecchia ma che a me piace sempre di raccontare».

«Quale mezzo di locomozione potrebbe permettervi, nel giro di diciannove ore un simile viaggio? Pinaure, mari e monti si sono fatti come i cristalli variopinti di un caleidoscopio in un immenso, unico, smaltante mosaico che mi è rimasto indelebilmente impresso nella memoria e nella visione lattea estasiata. Provate a volare...».

A questo punto, e proprio quando mi sembrava d'avere trovato finalmente il filo del discorso, Ferrarin mi ha fatto cenno di agguantarmi alla maniglia, perchè iniziava le acrobazie. Non mi sono fatto ripetere l'invito e mi son premuto con la mano libera, il microfono alla bocca.

Acrobazie

Un cerchio della morte.

— Che cos'ho fatto? — sono riuscito a gridare. — Precisamente non lo so; lo saprete invece voi che mi state osservando.

Un altro cerchio della morte.

La gente di Torino si sono alzate di colpo contro il muso della carlinga poi si sono precipitate addosso con un dirompere di tetti e una fuga verticinosa di strade. Perchè, il «cerchio della morte» che osservate da terra sembra compiersi con una grazios e morbida lentezza, avviene invece di colpo, in un vortice di vento. Piccola stretta allo stomaco. Allontanamento del microfono dalla bocca.

Avvitamento. Ferrarin spinge in basso il muso dell'apparecchio e gira come se seguisse le spirali di un cavatappi. Non si capisce molto distintamente quello che sta succedendo. Il paesaggio sottostante sembra disteso sulla piattaforma di una giostra.

Leggera nausea che dalla gola sale sulla spessore della lingua. Tengo il microfono incollato alle labbra e dico quello che... vedo. — Caro Ambrosini, con'è difficile «fare» dello spirito.

Discesa a foglia morta. La città sale e discende oltre e sotto le ali dell'aeroplano come se fosse su una «bascule» che ha per perno la Mole Antonelliana.

Campana. Questa non ve la descrivo. L'apparecchio punta diritto contro il cielo e sale a forza di motore. Strappi addominali. Gli occhi del Cervo Bianco [illegible] Cervo. Il cielo si rovescia. Sangue alla testa. Schiena adagiata fra l'intrico dei comignoli, occhi pieni di turbagli e di scintille rosse.

Risultato di questo primo volo: nessun apparecchio ha ripetuto una parola di tutte quelle che ho dette. L'«aereo» si è strappato.

Saltamo per la seconda volta, e Ferrarin modera le acrobazie. L'esperimento riesce brillantemente ancorchè la canzone del mirino abbia in parte o a tratti coperta la mia voce.

Discendiamo alle E.M. il ragioniere Ambrosini abbraccia Ferrarin e bacia il sottoscritto tant'è la sua felicità.

Io non so precisamente quello che sia successo. Lo sapranno i radioamatori, e mi qualcuno avrà la bontà di farmelo sapere glielo sarà grato e riconoscente.

ERNESTO QUADRONE.

L'impressione a Milano

Milano, 5 notte.

(G. B.) Il singolare esperimento, fatto oggi con la trasmissione radiotelefonica da un apparecchio in volo su Torino delle impressioni di un giornalista, il collega Ernesto Quadrone, ha molto interessato i radioamatori milanesi. A Milano si è udita benissimo la descrizione pittorica fatta fra le nubi del cielo di Torino. Si udiva distintamente anche il frullio dell'elica. A un certo momento si udì la voce del descrittore mandare un'esclamazione di inquietudine: «No, no, per carità!». Che era avvenuto? Ferrarin, così è stato poi spiegato, aveva fatto improvvisamente il giro della morte. L'interessante esperimento è stato seguito da molti radioamatori.

Il «Cervo Bianco» e i suoi successi americani

Recita, canta e balla

New York, 5 notte.

La ridente città di Pawtucket, nello Stato di Rhode Island, continua ad essere allietata e turlupinata dal famoso Edgardo Lapiante, alias *Chief White Elk*, Capo Cervo Bianco, che in Giustizia della sua città di Torino ebbe a bollare col marchio della pena per truffa di olire un milione di lire in danno di una vecchia contessa di Finalpiccolo, ex-dama di Corte di Francesco Giuseppe. Il Lapiante, ritornato in America a bordo di una nave di cabotaggio americana, che l'aveva imbarcato come cameriere perchè mancante di mezzi per ritornare in patria, si stabilì nella sua città natia, Pawtucket, e si mise all'opera per sfruttare la grande pubblicità che aveva ottenuto in Europa. Tutti i tentativi da lui fatti per essere scritturato da una casa cinematografica per girare un film colossale su quella che egli chiama «my triumphal tour in Italy» il mio giro trionfale in Italia, il Cervo Bianco ha costituito una compagnia di riviste e ha messo in scena la narrazione delle sue avventure.

Stando alla stessa pubblicità che vien fatta a spese proprie dal Lapiante, il programma delle sue rappresentazioni è molto vario. Il testo inglese dice letteralmente: *Edgar Lapiante - better known as - Chief White Elk - just returned from 3 years European Tour - twice around the World - Singing, Talking, Dancing - assisted by Mr. Bonachoine and Mr. Arthur H. Perreault*. Cioè: Edgardo Lapiante, meglio conosciuto come Capo Cervo Bianco, ritornato di recente da un viaggio di 3 anni in Europa - due volte intorno al mondo - canto, recitazione e ballo - E' assistito da Mr. Bonachaine e Mr. Arturo H. Perreault.

Non mancano nemmeno le fotografie del grande imbroglione, in abito di montanaro, con la caratteristica corona di piume d'aquila intorno al capo, e le monografie consunte nei fogli volanti distribuiti a centinaia di migliaia contribuiscono efficacemente ad ingannare il pubblico. Un italiano, che sia al corrente dei precedenti, non può fare a meno di ridere leggendo che il Capo Cervo Bianco è «da poco ritornato da un giro europeo di 3 anni, due volte intorno al mondo», quando una buona parte di detti cinque anni li ha passati alle Nuove di Torino.

Il «Cervo Bianco» recita, canta e balla con la sua «troupe».

L'avere un direttore, nella persona di Mr. Perreault, aggiunge maggiore importanza alla sua figura di avventuriero internazionale. Il megalomane è stato riconosciuto tale dal Giudice svizzero in seguito alla perizia del perito alienista dott. Bruno Manzoni in bisogno di rivendersi di persone anche autorevoli, certamente ingannate sul suo vero stato, per fare maggior presa sul pubblico. E' il metodo usato in Italia che si ripete a Pawtucket, la città industriale del New England che ha visto la prima filanda di cotone degli Stati Uniti, impiantata nel 1790 da Samuel Slater, e che conta più di 300 fabbriche, rappresentanti circa settanta industrie differenti. I cittadini, anche se sospettano il trucco, non vi fanno gran caso, perchè sono americani ed anche perchè si tratta di un mattacchione del luogo ed è loro divertimento che il «vecchio» celebrato dal Cervo Bianco [illegible] come [illegible].

Viaggio in Bessarabia

Bellezze di Chisinau, avamposto di Europa

(Dal nostro inviato)

CHISINAU, luglio

Ma come dire che non c'ero mai stato? Questa qui è una vecchia visione: risorge per esso l'incanto del pigro, sudicio e misterioso Oriente. Mi sembra d'attraversare sobborghi di Mosca e strade di Saratoff o di Syzran — d'una qualsiasi città sul Volga —, oppure i quartieri di Angora vecchia. Dove il russo è passato, il suo ricordo non si cancella così presto: sentite un po' in giro con quanto rispetto ancora si parla del governatore zarista, che a momenti voleva un vicerè e che nessuno poteva avvicinare... Andava a passeggio come i tiranni delle fiabe, fra gente armata e vestita a meraviglia, che gli faceva strada e lo seguiva. E di quanto s'è allontanato il russo da Chisinau? Di poco: si risalite i rioni alti, vedete liberamente le colline, dietro le quali subito corre la frontiera, che dista 15 o 16 chilometri, in linea d'aria forse non più di 12. Cosacchi bolscevichi che varcassero il Nistro potrebbero raggiungere la capitale della Bessarabia in un'ora e mezza, al massimo in due. Dall'altra sponda, la grossa artiglieria può mandar qui granate quando le piaccia. Chisinau è uno degli estremi avamposti d'Europa: più oltre, ad est, tutto è russo. Il paesaggio vi prepara alla steppa ed alle sconfinate distese di terre con lievi ondulazioni.

Una scacchiera fuori uso

Appesa alle pareti degli uffici, in pianta di Chisinau — che un tempo si chiamava Kischeff — rassomiglia a una scacchiera fuori uso: le strade corrono, parallele, in senso longitudinale e trasversale. La sola arteria principale è per un tratto in asfalto e fiancheggiata da buoni marciapiedi, mentre le rimanenti sono in ciottoli ed interrotte, ad ogni incrocio, da cunette, il cui passaggio significa, per l'individuo in lettura, abbassamento dello stomaco. Fognature non ne esistono e mancano per la città quei simboli della vita moderna — caratterizzata dal motore — che sono le pompe per il rifornimento della benzina: il consiglio comunale non ne ha ancora permesso l'impianto, temendo ripercussioni nocive sull'estetica di Chisinau. Nelle vie meno frequentate, l'erba ha provveduto a sopprimere distinzioni fra lo spazio riservato ai pedoni e quello laterale per i pedoni, le case sono quasi tutte basse e moltissime dai tetti in legno; muri e steccionate che ricingono i giardini fra una casetta e l'altra terminano con ingressi la cui tettoia è lunga quanto basta per permettere a chi bussa di aspettare mentre nevica e per dare a due persone il tempo strettamente necessario a scambiarsi un'ultima stretta di mano. Certe porte e certe facciate di ultimi rivelano che gli antichi proprietari sono partiti, senza riuscire a trovare successori.

Vedo negozi dalle insegne in caratteri cirillici e latini, intese a facilitare il ritorno dalle consuetudini russe alle romene: qui ancora si pubblicano quattro giornali romeni scritti in russo. Le vetrine delle botteghe costituiscono un vero godimento, giacchè provano che il negoziante — sapace uomo d'affari —, non volendo lasciare cadere nessun articolo nelle mani della sleale concorrenza, s'è ridotto a tenerli tutti. Fari per automobili spiccano fra sentole di miracolosa cera per la pulitura dei parimenti, dischi grammofonici taciano discreti nelle vicinanze di articoli igienici, all'ultimo modello di bottiglia Thermos s'appoggia la cinesina sacra icona... Siamo alla parte della terra dei bazar e dei mercati...

Senonchè il grande mercato di Chisinau bisogna andarlo a visitare di mattina: è a due passi dal centro e chi non preferisca unire nel tram che hanno come biglietttiani e conduttori ex-ufficiali bianchi di Wrangel, o dar lavoro a uno dei tassì che per ore e ore — ma di giorno soltanto — stanno fermi ai posteggi, o ad una tipica carrozzella alla russa alta e stretta, col grande arco sulla groppa del cavallo e il cocchiere inbattito in ogni stagione in maniera da sbattere la testa ai muri, può comodamente raggiungerlo a piedi. Sulla vastissima piazza, a formare un negozio basta un mucchio di pioselli o fagioli sopra un giornale disteso a terra, in uno spazio limitato tiheco da buoi che strattiti cercano ristoro dalla lavatacela all'alba, oppure fra scope affastellate come fucili al bivacco. L'aria odora di cento profumi e soprattutto di cipolle, arlaghe e pesce secco, il selvatico, che in Oriente è il nutrimento popolare più diffuso; accompagnato a una pagnotta la un pasto intero, e la donna che spia cucinare ne ricava anche una zuppa saporita. Le cipolle sono ere mangiate, sui banchi delle quali dei bambini appoggiano la testa e dormono serenl, come se privi d'affetto. Ho visto una venditrice di caramelle e torroni dormire seduta al suo banco, reggendo un parasole aperto sulla merce insidiata dalle mosche: doveva esser quello il reparto ghiottonerie, il vicino trovandosi pure un bar ambulante, dove i bicchieri adoperati dai signori clienti si lavano tutti nello stesso secchio, così l'igiene è garantita. Buoni affari faceva una venditrice di Kvass, servito con un distributore pneumatico: il recipiente contenente il liquido sta sempre al fresco, in un secchio, e la donna, per lavarlo fuori, impugna un lungo tubo, del quale tappa l'orifizio superiore col pollice; sollevando il pollice, la bibita esce dall'apertura in basso e riempie il bicchiere del buongustaio.

Danze al mercato

Al mercato si parlano tutte le lingue, dal romeno all'ebraico ed al russo, e si truffano con monete da cinque lei nuove fiammanti — che sono di rame — contadini i quali le scambiano per rubli-oro. Si comprano merce offerte ad una lira al chilo e fanno spesa a carote a volontà. La furata, se ritardano i clienti, impiega il tempo a ravularsi i capelli e pettinandosi balla una danza popolare, sulla musica cantilenata da una vecchia: presto altre donne imitano la bella e gli uomini che abbiano finito di acquistare e di vendere si mettono ad osservare il gruppo delle giovani, incitate dalla strillata voce della megera senza denti. Una contadina che, seduta a terra, allatta poggiando i piedi nudi sui legumi, guarda la scena sorridendo, un po' invidiosa. I mariti e piccoli cavalli, staccati dai carri, mangiano imperturbabili nel secco appeso al timone. Dal fondo di un carro nel quale nessuno sospettava la sua esistenza, schizza all'improvviso, con un prodigioso salto a piedi giunti — avendogli il villano messo stretta pastoia — un vitello certo stancatosi d'attendere, che va a piombare fra la danzatrici.

Si ride; ed una donna ricolloca, amorosa, il vitellino nel carro.

Il percivendolo che esaurita la merce c'è disteso a dormire sul banco vicino russa come prima o meglio di prima; il collega che ha da smaltire gli ultimi pezzi di storione, aspettando i ritardatari clienti, molesta le pulci nelle scarpe.

Sera

A Chisinau il signore per bene mangia in un solo ristorante, che è il Suzanne, ed abita in un albergo soltanto, che è il Londra. I pasti si prendono a ore russe — cioè a dire sempre sul tardi — ed attualmente all'aperto, a motivo del caldo. Mattina e sera di Suzanne si è dilettati da un jazz band, dal quale è opportuno sedere un po' lontani, perchè allora la musica giunge più fusa e più tenue all'orecchio e perchè ci si risparmia, alla fine dei lunghi lunghi e sonori, lo spettacolo delle esibizioni del sassofono. Soffia e soffia in tono minore — poverino — con qualche giandola si deve pur aiutare. Frequentano il ristorante i forestieri, gli ufficiali, i ricchi ebrei ed i russi. Ottimi vini di questa terra generosa, però vigilate il piccolo incosciente: per vecchia abitudine locale, diffusa nell'intera Rumenia, non si astenerà dal versare nel bicchiere mezz'acqua e mezz'acqua minerale o gassosa. Dico, badate, «minerale» e «gassosa».

Dopo cena a Chisinau si rincasa, non essendovi nè ritrovi notturni — andati tutti in malora — nè caffè. Perciò si discute, a malincuore, virtuosi, il cinema attorno fino ad ora ragionevole, con pellicole di Maciste e con Anna Bolena, e unici luoghi cittadini rimangono il parco, aperto sempre, e le bianche luminose sui marciapiedi del Corso. Non appena uomo o donna mette piede sul piatto della bilancia destinata ad indicare se si debba digiunare o divorare, è un alternarsi di lampadine variopinte, le quali distraggono l'attenzione del pubblico dagli attanto chili dell'imperterrito signore, per indurlo ciceroneare ad imitare. Sicchè ammenti a tali bilancie si fa la coda. Quelle discrete, invece, senza luci nè altri richiami, non c'è chi le voglia: sul piatto siede il legittimo proprietario, reggendosi la testa fra le mani.

Prenotazioni per il bagno

All'Hôtel Londra, che ad una parete del vestibolo sfoggia una lavagna per i nomi dei passeggeri dalla quale furono a sufficienza raschiate antiche dicitture in cirillico, vengono offerte diverse sensazioni. La prima sono i commissionari, in inverosimile numero, pronti ad ogni ora del giorno e della notte, nel vestibolo e sui piani, davanti all'albergo e per le scale. Se per disgrazia avete affidato una sola commissione, calmi ch'è l'orgoglio nazionale ad interpellare ognuno di costoro, per chiedervi se non vi abbiate delle mire. Di giorno l'albergo non dà corrente elettrico e chi desideri scrivere lettere col crepuscolo ha da risolversi personalmente al portiere, per intenerirlo. Ma quando il portiere ha stabilito la corrente, rimane da dare la caccia alla luce: lo volete sullo scrittoio e vede sul comodino, girate l'interruttore e si bella dal centro della stanza, la fugate dal centro e si ritira nello strazione che funzione da lavabo... Lì per lì dubitate che vi possa anche riuscire di tornarvi a spedirvi. La notte si dorme tranquilli e si può magari lasciare l'uscio aperto, non essendo questa città di ladri. E mi ha infuso fiducia la presenza, nel corridoio, d'un bravo soldato — un'ordinanza — che sorveglierà il proprio ufficiale dormendo sempre, o sulle nude mattonelle, o rannicchiato sul davanzale della finestra. Riposato, il giovanotto, come un uno meritevolissima lana e sul più soffice cuscino.

Per prendere il bagno a Londra occorre prenotarsi, essendovi nell'albergo una cassa sola. Il bagno lo prepara un uomo di fantastico aspetto, un personaggio di Gogol o Dostoiewski. Con grave sfoggio alle mie non inutilmente abituali, una volta mi sono prenotato per le 7 del giorno successivo, il quale giorno era viceversa incominciato. Ed alle 5 l'omelio misterioso venne a svegliarmi ed a dirmi solenne: — Il bagno è pronto...

Saltai dal letto, guardai l'orologio e, furibondo, replicai: — Ma non lo sa che l'ho chiesto per le 7?

— Lo so benissimo, mi fece tranquillo il personaggio di Dostoiewski o di Gogol. Ma giacchè è pronto...

ITALO ZINGARELLI.

Gli Absburgo sono di origine ebraica?

Vienna, 5 notte.

Alcuni mesi fa il Presidente della Repubblica czeco-slovacca Masaryk, in una conversazione con un giornalista tedesco aveva accennato al fatto che nel 1867 gli Absburgo avrebbero acquistato l'intera quarta edizione dell'enciclopedia tedesca Meyer, perchè che nella stessa si diceva che gli Absburgo erano di origine ebraica. In realtà nella detta edizione dell'enciclopedia (volume 7 pagina 987) si leggeva che alcuni storici fanno derivare la Dinastia dalla famiglia romana dei Pleriponi che sarebbe stata una volta ebraica, ma la quale tuttavia più tardi diede un Papa, Anacleto II. La casa editrice dell'enciclopedia interrogata non è stata in grado di dare informazioni sull'argomento perchè tutti coloro che collaborarono all'opera in quel tempo sono morti. Assicurò però che nella storia della Casa non si fa parola di simile acquisto in massa di una intera edizione allo scopo di impedire che avesse luogo. I dirigenti attuali dell'istituto ad ogni modo devono ammettere che le edizioni posteriori di ogni stampa alla settima non contengono una parola in merito alle pretese origini ebraiche della famiglia Absburgo di cui si legge nella edizione quarta. Nessuno sa spiegarsi tale omissione, dispostà evidentemente da quelli che prepararono la quinta.

Pericolo delle Morsicature d'Insetti

Il veleno di una morsicatura o puntura d'insetti è neutralizzato efficacemente con l'Unguento Foster e ben presto il dolore e l'irritazione scompaiono. Di più, gli insetti non attaccano la pelle sulla quale questo rimedio antisettico è stato applicato. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Per fine stagione
Grandi ribassi
Toilettes estive
La Merveilleuse
TORINO - Via Roma, 1

Un sapone per oggetti?
Abrador!
L'avete provato?
Abrador!

A VENEZIA scendete al centralissimo
HOTEL SPLENDID
S. Marco — Mercerie — Ponte Rialtini
Direzione V.O. con tutti gli ultimi confort
Pensioni da L. 22 a 45
— Camere : letto da L. 15 a 30 —

Per Dimagrire

prendete le Pillole GALTON
Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Ricco doppio, guance grasse, anche, ventre, sono presto ridotte a l'organismo ringiovanito.
Scatola L. 10,40 anticipate, spedito franco.
Milano: Farm. Zambeletti, S. P. S. Carlo. — Torino: Turrisi. — Napoli: Lanzetteri. — Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra. Andata, Fratel. Ribera n° 15-23.

ABBAZIA
La più elegante stazione balneo-climatica

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 51
Clinica PINNA PINTOR (angolo corso Vinzaglio, 60
C.so Bernardo e Bottesini Tram n. 6 e 9, 10
— TORINO —
RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Cuore, Ossa, Reni, Vescica.
Aperto anche festivi

DILETTANTI FOTOGRAFI
La pellicola che non concede tolleranze,
che con qualunque esposizione esalcura un buon negativo.
PROVATE LA PELLICOLA
HAUFF
la traversale prima ogni buon rivenditore
Rappresentante Generale per l'Italia:
GUIDO NONINI
MILANO - Viale Maino, 18

Persol
Insuperabile occhiale parasole
BERRY
OTTICA-FOTO-RADIO
TORINO - Via Roma 1

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE, GRADEVOLE AL GU

Come i Réan perdevano i milioni

Contratti rovinosi — Gioielli acquistati per l'America finiti al Monte di Pietà di Milano — La fine dell'esame testimoniale — A domani l'inizio della discussione

Aosta, 5 notte.

Oggi ultima giornata delle testimonianze; lunedì, se Dio vuole, avrà inizio la discussione. Oggi si è completato il quadro delle febbrili e rovinose imprese dei due banchieri, che da 15 giorni vediamo al loro posto, piegati e distrutti, sotto il fardello di tante accuse.

Il primo teste della giornata ci porta ancora la eco dolorosa del drammatico episodio di Nus. E' il maresciallo dei carabinieri Bartolomeo Cavaliere che comandava quella stazione dei carabinieri allorchè, nel 1927, gli agricoltori di Nus affidarono alla ricevitrice postale, Maria Bosch, i loro libretti del Tesoro perchè venissero convertiti in Littorio. La Bosch, come si sa, portò i libretti alla Banca Réan, che se li appropriò. Il teste esclude che la ricevitrice abbia fatto ciò in vista di qualche concreto vantaggio.

— Cosicchè — interviene l'av. Dagasso — è fuori dubbio la buona fede della Bosch.

— La povera donna era in completa buona fede. In tutta questa faccenda ella rimise di tasca propria. Ogni giorno veniva ad Aosta per chiedere alla Banca la restituzione dei titoli. Quando poi si seppe che i titoli erano stati venduti, fu cacciata via dalla amministrazione postale, perdette la cauzione di 10 mila lire, e perdette anche il diritto alla pensione.

La signora Maria Tomatis, vedova Charel, conosce da molti anni la signora Réan e attesta che l'impiumata accoglieva come ordini i consigli dell'abate Bianchet. Se torno ad occuparsi delle vicende della Banca fu solo per le insistenze dell'abate.

Avv. Caron: — Quale tenore di vita teneva la signora Réan?

— Un tenore molto modesto. Si è sempre tenuta lontana dalla vita mondana e dividevа il suo tempo tra la casa, l'ufficio e la chiesa.

L'affare dei napoleoni d'oro

Alberto Jannin di Arnaz depone intorno al deposito di nove mila lire fatto a mani dell'impiegato Vallaise e quindi si presenta il rag. Bianchini di Roma. Nel 1927 ebbe dal Giacinto Celano l'incarico di ricuperare taluni crediti della Banca Réan: si trattava di ottenere l'incasso di due effetti di 15 mila lire scaduti da tempo e di realizzare poi un credito di 68 mila lire verso il conte Maggiorino Capello. Il teste si interessò dell'una e dell'altra pratica e ne ottenne una definizione che dice vantaggiosa per la Banca.

Pres.: — Come si presentò il Celano?

— Io lo conosco da molti anni e quando prese ad interessarsi della Banca mi chiamò a collaborare con lui per la definizione di talune pratiche.

Al rag. Bianchini il Celano diede anche l'incarico di procurare lo sconto di uno stock di cambiali gravanti il portafoglio della Banca. Si trattava di effetti per un importo non ingente (5 o 10 mila lire al massimo) ma per un importo complessivo che superava un milione. Il teste si interessò, ma non riuscì a concludere nulla. Nessuna difficoltà presentò invece un'altra operazione: il cambio di un cruzzolo di napoleoni d'oro di proprietà della Banca.

Quando ebbe vendute le monete il Celano lo pregò di recarsi a Torino per versare a quella filiale della Banca le sei mila lire realizzate. Naturalmente il teste eseguì anche questo incarico. Va da sè che la somma risultò decurtata delle spese sostenute per il viaggio Torino-Roma e ritorno: 500 lire in cifra tonda.

— E' enorme — esclama il P. M. — se spendevano 500 lire per ricuperarne 6000. Ma non si poteva spedire il denaro per mezzo di un assegno?

Presidente a Lorenzo Réan: — Lei sapeva di questa operazione dei napoleoni d'oro?

— Le monete si trovavano nella cassaforte della sede di Aosta. Quando ci decidemmo a farle fuori, il Celano ci chiarì che si sarebbe occupato lui stesso. Attraverso il mio amico, disse, le farò vendere alle condizioni migliori. Io appresi poi, solo più tardi, che l'operazione era stata compiuta dal rag. Bianchini.

E si ritorna al Celano.

Il teste dichiara che Giacinto Celano non gli rivelò mai le condizioni della Banca Réan, sul conto della quale per altro aveva avuto ottime informazioni dalla stessa Banca d'Italia.

— Il Celano — prosegue il teste — ha tenuto sempre un tenore di vita assai semplice. Egli è stato ufficiale di cavalleria e fu per qualche anno campione di scherma. Il Celano che ha fatto il rappresentante di salumi non è lui.

— Che abbia venduto salami e abbia venduto fumo, per noi è la stessa cosa — dichiara l'avvocato Caron.

— Il Celano — insiste il teste — mi ha dichiarato di avere ricevuto di tasca propria per condurre la trattativa a favore della Banca.

— Sta scritto che il Tribunale lo rimborserà di ogni cosa — ribatte ironicamente l'avv. Farinelli.

Gli affari in due col denari di uno solo

Ecco presentarsi Angelo Lugli, di anni 53, nativo di Carpi, abitante a Torino, uno dei personaggi che ebbero maggior parte nella frenetica attività disastrosa speculativa di Lorenzo Réan.

— Conobbi — esordisce il Lugli — Lorenzo Réan a Roma, nel 1925, in occasione di una riunione indetta per l'appalto della concessione telefonica della zona Tirrena. Nel settembre dello stesso anno lo rividi a Parigi, dove mi ero recato per collocare una partita di conserva di pomodoro, giacchè io ho trattato sempre generi alimentari. A me e al Réan fu proposta la cessione di un brevetto industriale riguardante il cannello ferruminatorio e noi l'acquistammo.

— Adagio — interrompe il Presidente —: i quattrini non sono stati sborsati dal Réan?

— Sissignore — ammette il teste, — Poco dopo si presentò l'affare del frigorifero della Spezia. Io acquistai 75 delle 150 azioni che occorrevano per costituire la cauzione da darsi allo Stato.

— E naturalmente — precisa il Presidente — i denari furono dati ancora dal Réan.

E' già noto quale epilogo abbia avuto questo affare che al Réan costò la bellezza di 270 mila lire.

Il teste, che procede assai pavido e guardingo nel suo racconto, accenna di avere iniziato il lavoro di organizzazione inteso a mettere in efficienza lo stabilimento della Spezia. Si recò in Argentina per metterai in relazione con quei mercanti di bestiame, infine, partecipò a Roma all'asta per le forniture militari... Ma, infine, dovette interrompere tutto questo lavoro perchè mancavano i denari per compiutare l'organizzazione industriale dell'azienda. Insistette infine presso il Réan per avere i fondi e fu chiamato ad Aosta l'11 settembre 1927 dal Celano, il quale gli ordinò di non più occuparsi della cosa. Il Celano dichiarò che, a sistemare l'azienda avrebbe pensato egli stesso.

Presidente: — E del frigorifero che ne è stato?

— E' ancora in mio nome.

La speculazione sui gioielli

Ma l'affare del frigorifero non è l'affare più disastroso che il Lugli abbia proposto al Réan. Durante la sua già transoceanica aveva constatato che in America si sarebbero potuti collocare, a prezzi vantaggiosi, dato l'alto corso della valuta, partite di gioielli. Così propose al Lorenzo Réan di tentare anche questa speculazione. Il Réan aderì, e nel maggio 1926 a Torino fu acquistata una prima partita di gioielli che avrebbe dovuto essere collocata in America. Nell'ottobre dello stesso anno fu acquistata una seconda partita, complessivamente le due partite ammontarono a 700 mila lire, che furono pagate con cambiali avallate dal Réan. E questo non fu che l'esordio. A uno d'anno si acquistarono due altre partite di gioielli una a Milano e l'altra a Parigi per un importo complessivo di un milione e centomila lire. Ora riesce assai edificante conoscere come i gioielli furono estimati... Le due prime partite vennero vendute a Parigi a prezzi rovinosi da Lorenzo Réan e le due altre vennero... collocate al Monte di Pietà di Milano, invano il banchiere aveva cercato di farle fuori. Non riuscendo a trovare compratori decise infine di cercare una persona fra quelle del suo entourage alla quale potesse adoperare per compiere l'operazione di pegno. La ricerca non fu difficile. I gioielli vennero portati al Monte di Pietà dal conte Luciano Celentano, personaggio che oggi figura fra i debitori del fallimento per 185 mila lire.

Quali furono le ragioni di questo disgraziato epilogo della speculazione? Il Lugli vi accenna brevemente:

— Avevamo acquistato i gioielli a un prezzo superiore del 30 per cento di quello corrente. Così ci mancò la possibilità di rivenderli sulla base del prezzo di acquisto. Non ci intendevamo di gioielli.

— Ah questa è magnifica — esclama l'avv. Farinelli —: compravano gioielli senza saperli valutare.

— Un brillante — interviene il Presidente — del valore di mille lire o stato pagato più di tre mila.

Avv. Caron: — Al Lugli importava poco. Lui non sborsava nulla.

Ma il teste protesta e dice di avere fatto anch'egli delle spese. Ritirò alcune cambiali rilasciate a un gioielliere di Milano per l'acquisto di brillanti.

— Cosicchè lei — dice il Presidente — si ritiene creditore del Réan?

Avv. Gillio: — Se lo fosse la bella sarebbe completa...

— Sono stato condannato dal tribunale di Torino a pagare 8 mila lire per lavori eseguiti al frigorifero di Spezia.

Ma la sfortunata vicenda dei gioielli non è conclusa, perchè i gioiellieri, che avevano venduto i preziosi, premevano per ottenere il ritiro delle cambiali che erano state rilasciate in pagamento. Lorenzo Réan fini coi tacitarli, consegnando loro le polizze di pegno. Così i gioiellieri si ripresero i preziosi e, lungi dal rimetterci, fecero altri guadagni. Questo fatto è confermato da Lorenzo Réan.

— L'affare dei gioielli si presentava ottimo — dice l'imputato — ma il fiasco della sterlina mi obbligò ad una vendita affrettata. Vendetti le due prime partite con la perdita del 50 per cento, infine, poichè le scadenze degli effetti si ricorrevano, costretto di vendere rovinosamente, le due altre partite le cedetti al Monte di Pietà. I gioiellieri mi proposero allora di conservare loro le polizze, assicurandomi che mi avrebbero fatto ottime condizioni. Ebbi infatti un abbuono e rilasciai le polizze, ma i gioiellieri alla fine furono guadagni favolosi.

Che i guadagni dei gioiellieri siano stati davvero favolosi è dimostrato da questo episodio. Una parte di preziosi acquistati a Milano per 300 mila lire, sulle quali il Monte di Pietà aveva anticipato la somma di 35 mila lire, venne ritirata dal gioielliere che l'aveva venduta dietro semplice sborso della somma anticipata dal Monte di Pietà.

— E tutto ciò non costituisce una truffa? — esclama l'avvocato Farinelli quando il teste ha confermato l'episodio.

Il curatore avv. Anselmo avverte che il fallimento detiene cambiali, a firma Lugli, per 210 mila lire.

Presidente: — Riconosce questo suo debito?

— Non l'ho mai negato — risponde il teste.

Ma è molto probabile che queste 210 mila lire debbano essere accumulate con le perdite gravissime conseguenti alla speculazione dei gioielli. Tale perdita è indicata dal curatore in un milione e 342 mila lire.

Anche il Lugli lascia la pedana ed è richiamato il rag. Bianchini, il P. M. vuole dal teste ulteriori schiarimenti intorno alla attività svolta dal Celano. Il rag. Bianchini dichiara che il Celano si interessò effettivamente in favore della Banca Réan e si recò a sollecitare l'intervento del ministro Volpi per il salvataggio dell'azienda.

Presidente: — Come lo sa? Lo accompagnò dal Ministro?

— No; ma il Celano mi fece vedere due lettere di presentazione che il padre Taccio Venturi gli aveva rilasciato per il Ministro e per il suo capo gabinetto.

Pres. — E se che ci fu andato?

— Mi disse di essere stato ricevuto.

Avv. Farinelli: — Allora raccontava frottole anche a lei.

Il teste racconta ora che il Celano lo pregò di sollecitare da un alto funzionario della Banca d'Italia, l'avv. Mille, l'interessamento del massimo istituto di credito verso la Banca valdostana. Il teste conferì con l'avv. Mille, che è legato a lui da vincoli di parentela. Fu in seguito a questo colloquio che la Banca d'Italia dispose perchè il direttore della sede di Aosta effettuasse una verifica presso la Banca Réan.

Per accertare questa circostanza è chiamato senz'altro il direttore della sede di Aosta della Banca d'Italia, cav. Guglielmo Gamacchio, il quale riferisce che, effettivamente, gli giunse nel gennaio 1928 dalla Sede di Torino l'ordine telegrafico di eseguire una verifica della gestione della Banca Réan. La verifica durò qualche tempo, e il teste stese infine una relazione che inviò alla Direzione generale.

— Quali furono le sue conclusioni? — domanda il Presidente.

Il teste dichiara di non poter rispondere, in quanto si ritiene vincolato dal segreto d'ufficio. Può esprimere solo l'impressione sua che la Banca era enormemente influenzata dalla massima disorganizzazione.

Per acquisire agli atti le risultanze di quella verifica e per accertare le ragioni che hanno determinato l'ispezione, si stabilisce di interessare telegraficamente la direzione della Banca d'Italia. Cosicchè, anche su questo episodio, la luce potrà farsi completa.

L'epistolario dell'abate Bianchet

Non sono presenti altri testi e l'avvocato Caron difensore della signora Réan si alza a dire:

— Il Tribunale mi è testimone che io non ho avuto mimmai per l'abate Bianchet. Io ho usato il più riguardoso linguaggio verso di lui. Desideravo che egli venisse a deporre per sapere dalla sua stessa voce se parte avuta in questa drammatica vicenda, ma, nel constatare che egli non si è presentato e che si costituisce per parte sua a sostenere, a insinuare che la difesa vuole riversare su di lui delle colpe immaginarie, io sono costretto a prechiarire altri documenti che provano la parte avuta in questa vicenda dall'abate. Non è giusto che egli si atteggi a vittima.

L'avv. Caron presenta cinque lettere indirizzate dall'abate Bianchet, negli anni 1927 e '28, ai coniugi e alla signorina Réan. La produzione di questa nuova documentazione è preceduta da quella di un telegramma che il Celano indirizzò alla signora Réan il 22 maggio 1928, cioè a fallimento avvenuto. Questo documento significativo ha il tono di una quasi audace ribellione:

«Ritornando da Roma trovo corrispondenza Lugli da ogni rancore, scrivervi».

Le lettere dell'abate hanno la stessa intonazione di quelle che già si conoscono. A chi non ne conosca la portata pratica e le finalità da cui erano dettate, potrebbero apparire prediche scritte, tanta è l'ansia di cui sono zeppe. Ma da questo si delineare la figura dell'abate, quale è stata profilata durante queste udienze, la distanza è parecchia.

La prima lettera è del 2 maggio 1927 indirizzata alla signora Réan:

«Solo in Cielo — scrive l'abate — saprete quello che è stato fatto per voi».

E l'abate, dopo avere spiegato che il colloquio col ministro Volpi è stato rinviato di una settimana assicura che la catastrofe sarà evitata e aggiunge:

«Lavoriamo tutti per il Cielo e per l'eternità».

Il 6 luglio l'abate scrive alla signorina Serafina annunciandole che il suo amico (il Celano) è stato chiamato a Napoli, al capezzale del fratello e dei nipoti morenti, ma assicurando che la grande intrapresa non sarà per questo abbandonata. Nella terza lettera, che reca la data del 27 ottobre, l'abate si rivolge a Lorenzo Réan per raccomandargli di usare la più grande discrezione e di fargli avere sempre notizie del malato (la nanca) e infine dichiara: «Noi non siamo nulla senza che per preparare la nostra eternità».

Nella quarta epistola, indirizzata ancora alla signorina Serafina, l'abate prospetta e proclama la «necessità» e il dovere imperioso di lottare sino alla fine. Retrocedere, deporre le armi, sarebbe una grave vigliaccheria, una incostanza verso coloro che hanno affidato i risparmi alla Banca». E l'abate concludendo accenna al Celano: «Il mio amico si trova pure tra voi e si prodiga. Egli si sente lieto di essere considerato come una della vostra famiglia».

L'ultima lettera è del 31 gennaio 1928 indirizzata ancora alla signora Réan. In essa l'abate dà questo annuncio:

«Con l'aiuto miracoloso della Provvidenza la navigazione sarebbe stata facile se i venti contrari e inutili non l'avessero ostacolata». E' un po' il linguaggio della Sibilla quello usato dall'abate.

Una perizia psichiatrica rifiutata

La nuova documentazione è unita agli atti e l'avvocato Caron formula una istanza. Egli si richiama a quanto ha dichiarato ieri il dott. Notari, che ebbe a riscontrare nella signora Réan sintomi tali da dover essere diagnosticati come «equivalenti epilettoi» e chiede che il Tribunale nomini un perito perchè visiti la signora e riferisca all'udienza se le condizioni psico-patologiche dell'imputata hanno influito sulle sue facoltà mentali, limitando la libertà e la conoscenza degli atti, anche ai fini di una eventuale suggestionabilità.

L'istanza del difensore non trova opposizione da parte dei patroni di Parte Civile. Vi si oppone invece il Pubblico Ministero.

— La signora Réan — osserva il rappresentante della legge — non è imputata di un delitto di impeto, ma di reati per così dire a lungo metraggio. Ammettere un parere peritale sulle condizioni mentali sarebbe poco serio anche per la dignità della giustizia.

Chiede quindi che l'istanza sia respinta.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio e rientra poco dopo. Il presidente dà lettura dell'ordinanza con la quale il collegio, ritenuto che le risultanze dell'istruttoria e il dibattimento non offrono sufficienti indizi e elementi per giustificare l'ammissione di accertamenti psichiatrici sulla signora Réan, respinge l'istanza avanzata dalla difesa.

L'udienza è rinviata a lunedì.

FRANCESCO ARGENTA.

Il dissesto della Banca Unione Biellese

Grave denuncia di azionisti contro i dirigenti dell'Istituto

Biella, 5 notte.

Il dissesto del Credito Biellese, verificatosi il 25 ottobre 1927 ha dato luogo, come è noto, a tutta una serie di procedimenti giudiziari.

L'ultimo atto giudiziario di una certa gravità è la denuncia da parte di un gruppo di azionisti, della Banca Unione Biellese, presentata al Procuratore del Re contro tutti i componenti il Consiglio di amministrazione, i sindaci, il direttore della Banca stessa, e contro il comm. Angelo Pogliani, di Milano, amministratore della Compagnia Fondiaria Regionale di Milano, il prof. Giuseppe Ferro e l'avv. Giuseppe Nossi, quali rappresentanti del comm. Pogliani. Come è noto la Banca Unione Biellese venne creata dal garante del concordato del Credito Biellese.

Tale gruppo, formato in prevalenza da creditori del dissestato Credito Biellese, nella loro denunciata denuncia, dopo avere fatto la cronistoria della fondazione della Banca Unione Biellese da parte della Compagnia Fondiaria Regionale di Milano, accennano come tale Compagnia avesse riservato la facoltà di versare ai creditori del Credito Biellese il 5 % del ricavato, in azioni completamente liberate di una Banca a carattere regionale biellese, e, più precisamente, della Banca Unione Biellese appositamente creata.

La denuncia continua affermando e documentando come entro il 10 settembre 1929, spettassero agli azionisti della Banca creditori del Credito Biellese, certificati per complessivi sei milioni e 500 mila lire di azioni interamente liberate; a tale data invece non vennero nè consegnati i certificati nè vennero versati 3.250.000 lire che avrebbero dovuto formare il completamento dei 6 milioni e mezzo.

La denuncia parla di sopruso e manchevolezze della situazione creata dalle inadempienze del garante del Credito Biellese, per affermare come in una riunione del febbraio 1929 accingendosi a costituire la Banca, la Compagnia Fondiaria Regionale ottenesse sottoscrizioni di azioni con schede in cui era chiaramente indicato come il capitale della Banca si dovesse aumentare a 10 milioni. Avvenne invece che la Banca fu costituita con un capitale di soli 5 milioni e, poichè l'aumento non era stato fatto, il Consiglio di amministrazione della Banca, sempre stando alla denuncia, consegnò ai nuovi sottoscrittori azioni già del garante del Credito Biellese, da lui sottoscritte all'atto costitutivo della Banca e che si fecero figurare trapassate ai nuovi sottoscrittori nel libro dei soci, senza che all'atto i presunti compratori intervenissero. Perciò i sottoscrittori, che credevano di avere azioni di una Banca con 10 milioni di capitale interamente versato, attraverso una concessione illegale si trovarono possessori di azioni di una Banca con soli 5 milioni di capitale versato.

La Compagnia Fondiaria Regionale in tal modo, con la complicità del Consiglio di amministrazione, non solo non adempiva all'obbligo dell'aumento del capitale, ma si riprendeva parte di quello originariamente sottoscritto e versato.

La denuncia indica come certi sottoscrittori di azioni, accortisi del fatto, si rifiutarono di pagare le azioni sottoscritte e conchiude chiedendo che l'autorità proceda di ufficio ai sensi dell'art. 246 del C. C.

La stessa denuncia, in un successivo capitolo, documenta come sia falso che sia stato effettuato un aumento di capitale con azioni completamente liberate per l'importo di L. 6.700.000. Gli stessi denunciandi invecano a tale proposito una perizia di un esame contabile e si richiamano all'art. 247 del C. C. che sarebbe stato violato dagli amministratori, dal sindaci e dal direttore della Banca Unione Biellese, che affermava durante un accertamento fatto in Banca a mezzo di notaio il 12 agosto scorso, essere avvenuto l'aumento stesso. Sarebbero state inoltre falsificate certe date e i denunciandi indicano le modalità per accertare tutti i reati da essi denunciati. Gli azionisti hanno limitato la loro denuncia a carico del signori Pietro Mercandino, vice-presidente della Banca Unione Biellese; Giovanni Bighini di Torino, Egidio Forlo, Lorenzo Mosca Bianchi, avv. Giuseppe Rossi, dott. Mario Manicelli, consiglieri; rag. Giuseppe Ferro, rag. Giuseppe Agliotti e rag. Cesare Rosazza, tutti di Biella, sindaci; il direttore rag. dott. Alberto Rubic, il comm. Angelo Pogliani.

La denuncia è già stata esaminata dall'autorità giudiziaria che ha disposto per i debiti accertamenti. Per quest'ultima vicenda, negli ambienti giudiziari, si ritiene che si possa iniziare il processo a carico di tutti i responsabili del dissesto nel prossimo ottobre.

Due postelegrafonici infedeli

Le lettere nel grammofono

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il caposquadra della Milizia postelegrafonica, Matteo Cairo, trasmettendo un non è molto in via Arsenale, ebbe occasione di sorprendere in animato colloquio il portalettere Antonio Gabriolotto, d'anni 31, dimorante in via Carmagnola 36, con una giovane donna che risultò poi essere la di lui moglie, dalla quale egli vive separato. Evidentemente i due coniugi non avevano intenzione quella mattina di riappacificarsi poichè entrambi strillavano assai forte. La scenetta richiamò l'attenzione del milite il quale, attraverso la conciliazione del dialogo potè afferrare qualche frase della consorte inviperita accennante ad azioni disoneste compresse dal marito nei confronti dell'Amministrazione postale. Il caposquadra Cairo ritenne opportuno riferire quanto aveva udito al proprio comandante che provvide senz'altro ad invitare nel suo ufficio la signora Piera Garino moglie del Gabriolotto, la quale fece un'ampia e dettagliata esposizione delle malefatte compiute dal marito e tra l'altro consegnare al caporione della Milizia un pacco di ventuna lettere tutte di provenienza estera e di data diversa, già aperte e manomesse. La Garino raccontò all'ufficiale come una sera in casa, mentre il Gabriolotto era assente essa avesse rinvenuto nella scatola del grammofono la corrispondenza violata.

Sottoposto ad interrogatorio il Gabriolotto dapprima negò il fatto, ma poi confessò di avere nascosto in casa le lettere già manomesse, e di avere incaricato sua madre di cambiare le valute estere contenute in ogni missiva. Si trattava di corrispondenza ordinaria proveniente dall'America e importante complessivamente undici dollari. I denari erano spariti e le lettere erano andate a finire nella scatola del fonografo... Il postino, pur riconoscendo la sua colpa, negava però di avere manomesse le lettere: messo però alle strette dichiarò di avere ritirato la corrispondenza già violata dal capoconmesso postale Alfredo Borgnino fu Secondo di anni 43, dimorante in via Vanchiglia 1 bis, che aveva con lei diviso poi il ricavato della manomissione. Il Borgnino fermato e interrogato, ha confermato precisamente l'addebito mossogli, mantenendo la sua negativa anche nei confronti col Gabriolotto, rinnovante le esplicite dichiarazioni di accusa contro di lui. Le indagini assodarono che il Borgnino ha pessimi precedenti, per cui fu già più volte punito ed anche proposto per l'esonero dal servizio. Egli è stato anche denunziato quale sospetto autore del furto dello stipendio di un collega.

Durante il corso della istruttoria apertasi a carico di entrambi per la prima denunzia contro di loro sporta, si venne pure a scoprire un secondo reato e cioè la manomissione di una lettera raccomandata contenente dieci dollari provenienti dall'America del Nord e diretta alla Madre Superiora delle Carmelitane Scalze in Torino. Anche questa missiva venne aperta dal due messeri e alleggerita del denaro che portava. Il Gabriolotto ed il Borgnino sono comparsi ieri davanti ai giudici della Sezione VII del nostro Tribunale per rispondere del resto di peculato e soppressione di corrispondenza. All'udienza i due imputati mantennero le stesse versioni già rese in istruttoria. Il Borgnino negò di avere avuto qualsiasi contatto col Gabriolotto. Sfilarono le numerose parti lese e parecchi testimoni chiamati a lumeggiare la figura morale degli imputati. Il P. M. richiese che venisse affermata la responsabilità di entrambi i prevenuti e inflitta per la loro condanna a 3 anni e 1 mese di reclusione.

Il difensore del Gabriolotto, avv. Barosio, sostenne con ampie e copiose argomentazioni di diritto che gli imputati dovevano essere condannati, anzichè per due distinti reati di peculato e di soppressione di corrispondenza per un unico reato di peculato, il quale veniva ad assorbire quello di soppressione di corrispondenza. Invocò la sua test giuridica con profonde considerazioni di fatto adducendo motivi di umanità per cui la pena dovesse contenersi nei minimi consentiti dalla legge. Il Tribunale (Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Herrutti) dichiarò i due imputati colpevoli del solo reato di peculato e li condannò alla pena di anni 1 e mesi 4 di reclusione con il beneficio del condono per un anno. Il Borgnino fu difeso d'ufficio dall'avv. Marchesio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della colonna vertebrale ha riportato la contadina Maria Pignovi, di anni 36, cadendo da un carro di covoni, ed è morta poco dopo.

La medaglia d'oro della Pubblica Istruzione è stata assegnata alla maestra Linda Gazzera.

DA BIELLA

La strada ha avuto ieri due vittime. L'attacchino Gino Costa di 18 anni, da Cossato, mentre in bicicletta si dirigeva al lavoro, in corso contro un motociclista ed ha riportato gravi ferite al capo per cui versa all'ospedale in pericolo di vita. — Travolto da un autocarro, il ventenne Mario Montebello, da Pettirivero, fu riportato una grave ferita all'inguine.

DA CASALE

A soli sei mesi di reclusione è stato condannato dal Giovanni Pollia che sul mercato di Moncalvo aveva rubato il portafogli contenente vari biglietti da mille all'agricoltore Maggiore Accomazzo.

DA NIZZA MONFERRATO

Un vivaio incendia, causa il combustione partitale del fieno, si è sviluppato alla cascina Ravera, di proprietà Ernesto Perrone, causando un danno di circa 25 mila lire.

DA STRADELLA

Travolto ed ucciso da una trebbiatrice è rimasto nei pressi di Santa Cristina il contadino Luigi Colombani, di anni 25.

Schiacciato dal muso del proprio carro contro il muro di una casa, è rimasto ucciso Angelo Chiodini, di anni 40, di Sarezzanino, il quale, per le lesioni riportate all'addome, cessava di vivere poco dopo.

DA VALENZA

Il terremoto segnava nel pomeriggio di ieri 32 gradi all'ombra e al sole più di 40. Il tempo alcuni rende maggiormente calda la temperatura, e le rive dei fiumi vengono prese d'assalto.

Il fratello e la moglie di Mario Bruneri non si presenteranno al dibattito di Firenze

Probabile rinvio ad Ottobre

Roma, 5 notte.

Alla ripresa della causa Bruneri-Canella, fissata come è noto per l'udienza del 19 corrente dinanzi la Corte d'Appello di Firenze, si avrà una prima sorpresa con l'assenza dei coniugi Felice Bruneri e Rosina Negro.

Il fratello e la moglie di Mario Bruneri erano stati citati nella loro rispettiva residenza di Catania e di Venaria Reale per comparire dinanzi la Corte fiorentina, dove il procuratore dello «Sconosciuto» chiederà che la Corte stessa pronunzi giudizio sulle domande già proposte dinanzi alla Corte d'Appello di Torino, e sulle spese del giudizio di Cassazione. Senonchè per il 19 corrente, nè Felice Bruneri nè Rosina Negro si costituiranno.

Abbiamo chiesto al riguardo spiegazioni all'avv. comm. Benedetto Ferretti, che, insieme con gli avv. Dagasso e Cravera di Torino, assistette i Bruneri, sia come attori nel giudizio di stato promosso a Torino, sia come parte civile resistente dinanzi al Supremo Collegio. L'avv. Ferretti ci ha dichiarato che è in corso la pratica locitoria nell'interesse della famiglia Bruneri per mantenere ferma l'ammissione al gratuito patrocinio, che già essa ebbe a Torino. Sembra poi che la causa, stante le ferie, dovrà essere rinviata al prossimo ottobre se i convenuti Bruneri non si costituiranno subito a Firenze. Al riguardo sarebbero anzi intervenute intese verbali fra l'avv. Ferretti ed il prof. avv. Carnelutti, uno dei patroni dello «Sconosciuto».

E' stato accennato da taluno ai propositi della difesa Bruneri di sollevare eccezioni pregiudiziali, denunziando un conflitto di giurisprudenza in quanto, a mente dell'articolo 544 Cod. Proc. Civ., la causa, avendo la Cassazione annullata la sentenza della Corte d'Appello di Torino per insufficiente motivazione, avrebbe dovuto essere rinviata ad altra Sezione della stessa Corte d'Appello e non a quella di Firenze. La notizia non risulta esatta. Si tratterebbe di una semplice riserva formulata dalla difesa Bruneri senza che, peraltro, questa si proponga di insistervi.

Il Conte Dalla Torre prende atto

Roma, 5 notte.

Replicando brevemente alla nuovavivace lettera polemica dello «sconosciuto» il Collegno, il conte Dalla Torre scrive: «Leggo che egli si accoglie il mio invito ad un nuovo incontro con lo «sconosciuto» di Collegno, dopo di avermi rimproverato il mio [illegible]. Prendo atto. Circa le mie pretese ritrattazioni sui miei rapporti con Giulio Canella, io ho soltanto smentito di essermi recato a Collegno dichiarando essere amico del prof. Canella, per fare impressione nell'animo del magistrato e nella opinione pubblica. Ho provato questa falsità. Niente altro».

QUESTA FRESCA GIOIA PER VOI...

Nel caldo che soffoca ogni vibrazione ed estingue ogni volontà, un buon bicchiere di birra è come una fresca oasi in una radura deserta e affocata. Dà refrigerio e gioia. La birra è in realtà una bevanda gradevole e dissetante e un eccellente stimolo delle forze. Il suo aspetto ambrato e spumoso, il suo gusto amarognolo e fresco, le sue caratteristiche qualità aromatiche e la sua ricchezza in fosfati e in sostanze nutritive, ne fanno una bevanda deliziosa al palato e bene accetta allo stomaco. Rifiutate bibite che possono far male ed esigete sempre birra italiana fresca, ma non gelata. Aggiungerete nuova gioia alla vita e sarete più sereni e di miglior umore.

CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

Publidea ERVA - Milano

APPENDICE DELLA STAMPA (1)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

CAPITOLO I.

La strana avventura di Alda Caponi

Alda Caponi, la danzatrice egiziana che da tre settimane teneva avvinta tutta Nizza elegante, aveva terminato il suo numero con un inchino delizioso.

Parve che la sala dovesse crollare sotto le scrosciate di applausi...

Ritta e ieratica, la «stella» era avvolta in un aureo peplo dalle molli pieghe che copriva, ma nel tempo stesso sapientemente rivelava, lo splendore del suo corpo statuario: ella se ne rimaneva là, immobile, come un idolo offerto in una pagoda all'adorazione della folla.

Il raggio verde che, dal potente riflettore, l'aveva seguita durante la danza, si era raccolto e arrestato su di lei e, sotto la fantasmagorica luce di smeraldo iridescente, il fascino della ballerina appariva assai più enigmatico.

Il suo visino era ovale, di colorito bruno; neri avevа i capelli e sparsi lisci sulla fronte; solo la porpora della sua bocca fiammeggiava e la profondità oscura dei suoi grandi occhi dalle ciglia vellutate faceva palpitare il suo sguardo, come quei misteriosi pipistrelli che si odono mormorare nelle tenebre, con breve voce che tosto si spegne.

La grazia eccezionale delle sue danze commoveva come uno di quegli spettacoli d'arte che, per appartenendo ad una civiltà lontana, danno al tempo stesso un'ansia che sconvolgente ed un piacere inquietante.

Era forse Salomè nell'atto di reclamare la testa di Giovanni, oppure la sacerdotessa di qualche dea dell'Oltrapo età, a preludio di sarmati sacrifici compiesse le danze prescritte dai riti?

Nulla si sapeva di lei... Era giunta a Nizza da pochi settimane, preceduta dalla fama del lusso e del fasto più sfrenati...

Il suo debutto sulle scene dell'«Alhambra» era stato un trionfo!

Tutta la giovanile eleganza della Riviera, in cerca di sensazioni raffinate era stata presa da passione per quella donna nelle cui vene scorreva forse l'aristocratico sangue di principi o che forse proveniva dai più infami bassifondi di Alessandria o del Cairo.

Nulla si sapeva all'infuori di ciò che alla voleva si sapesse...

Terminati gli applausi, Alda si era ritirata nel suo camerino, e, vista da vicino, in quell'ambiente ristretto, era ancora più bella che sulla scena.

I suoi gesti misurati avevano una grazia particolare ed il colorito caldo del suo viso faceva pensare a quei frutti dei paesi equatoriali che maturano sotto l'ardente sole di una perpetua estate.

Con gran premura l'artista fece scomparire le traccie della truccatura di scena, buttò via la leggera tunica svolazzante, indossò un ricco abito di pizzo che ben si addiceva al suo aspetto di perfidissima bizantina, e frugando impazientemente nelle molte «cornelles» collocatigli i suoi camerieri ed adoratori trasformavano la camerata in una insurrezionale sorta, si adornò in seguito con una meravigliosa orchidea della tinta delicata.

— Presto, Maddalena, sono in ritardo, — mormorò alla cameriera.

La bella Alda aveva un appuntamento, lo si poteva ben comprendere.

Gettò un ultimo sguardo allo specchio che riflettevа in sua figura snella ed elegante e già si dirigeva rapida verso la porta quando, dopo aver bussato leggermente, entrò un domestico la cui livrea elegante ed il berretto gallonato portavano due stemmi intrecciati.

L'uomo volse il suo sguardo intorno, poi si diresse decisamente verso la ballerina e colla corretta intonazione di un servitore che sa il dover suo, disse:

— Il principe Nestopoulo prega la signora di raggiungerlo al «Circolo del Funamboli». L'automobile è alla porta e sono incaricato di aspettare la signora...

Alda ebbe un leggero scatto di sorpresa.

— Ma dovevamo trovarci al «Palace» per il pranzo, invero... — ella ribattè.

L'uomo fece un gesto evasivo.

— Credo che appunto per questa ragione, — replicò rispettosamente, — il principe mi abbia mandato così la signora è avvertita del cambiamento... Il signore, anzi, la prega di non voler tardare...

Con un gesto impercettibile, la ballerina alzò le spalle e con indifferenza rispose:

— Vengo subito!

Già da sei mesi, ormai, il principe Nestopoulo seguiva i suoi minimi desideri e i suoi effimeri capricci, con una generosità tale da meritare tutte le concessioni e tutta la buona volontà di non scontentarlo.

Era stato il principe a lanciare l'esotica ballerina, incontrata in qualche locale di terz'ordine di Vienna o di Budapest, creando la «stella» d'indiscutibile valore, coronata dal successo più vivo.

Ma il vecchio signore, milionario più volte, intelligente e raffinato, era però autoritario e geloso...

Alda sapeva che non era possibile la prudente discussione la sua volontà o il suo capriccio...

Al mattino, egli le aveva detto che avrebbe pranzato al «Palace» ed ora gli era saltata in mente di andare invece al Circolo; a lei non rimaneva che obbedire!...

Si avviò nella pellicola, fece un piccolo cenno di saluto alla vecchia cameriera e seguì il domestico nel corridoio, invano dalle fessellanti comparse dell'ottavo numero, che salutavano con squillanti saluti e vivaci richiami le fantastiche ninfe che andavano in scena pel secondo seguente.

Cinque minuti dopo, Alda Caponi si sdraiava sui molli cuscini della lussuosa macchina che l'attendeva un po' in disparte, fuori dalla luce sfacciata che proiettavano i lampioni sfolgoranti dell'«Alhambra».

Il servitore era salito accanto al guidatore pure in divisa, ma alla donna nessuno badava: il

Tutti gli sport in tutto il mondo

Giornata drammatica al "Giro di Francia,,

Un generoso gesto di Binda permette a Guerra di conservare la "maglia gialla,,

Il «leader» della classifica generale perde più di due minuti per una bucatura -- Binda si stacca dal gruppo di testa in fuga, guidato dai belgi e dai francesi e attende il gregario -- Il campione d'Italia cade a sua volta, si ferisce, e riprende dopo un accanito inseguimento -- L'eroismo di Frascarelli, in corsa con la testa fasciata, incita col gesto il compagno e lo aiuta a riportarsi in gruppo -- In una irregolare volata Taverne è 1.o a Vannes

(Dal nostro inviato)

Vannes, 5 notte.

Visto che gli italiani conoscono il mestiere così a fondo ed hanno dei mezzi che permettono loro di rispondere e tono ad ogni tentativo di offensiva avversaria, i franco-belgi pareva avessero smesso ogni velleità di stuzzicarli.

Dopo quanto era avvenuto nella prima e, specialmente nella seconda tappa, non rimaneva ad essi che aspettare che la nostra squadra passasse a qua volta ad assumere un atteggiamento aggressivo. Ma poichè ciò non entra nel programma che Binda ed i suoi compagni si sono imposto per queste prime tappe, nessuno dei nostri aveva l'ordine di dare battaglia. Perchè la tappa Brest-Vannes aveva delle fasi estremamente violente lungo il suo percorso, ci volle l'intervento del caso, che si presentò sotto la forma di un duplice incidente ai danni dei due italiani più in vista, Guerra e Binda.

La coalizione franco-belga contro gli italiani

Allora ripresa a funzionare in pieno la macchina della corsa tirata col denti: velocità fortissima, sgretolamento del gruppo di testa in molteplici tronconi, immediata coalizione fra i corridori francesi e quelli belgi, nella speranza di trarre il massimo profitto dalla sventura altrui.

Si era partiti da Brest alle 10 sotto un cielo nuvoloso. Frascarelli, col viso tutto bendato, era anch'egli presente, nonostante la notte insonne per il dolore della lussazione della mascella, riportata nella caduta di ieri. Il romano dà prova di un coraggio ammirevole continuando la corsa in queste condizioni: basti dire che egli non può masticare e che hanno dovuto preparargli un rifornimento speciale.

La corsa non ebbe alcuna fase saliente prima dei 90.o chilometro. Soltanto Giuntelli perdette contatto dal tanto Giuntelli perdette contatto dal gruppo. Era un po' che si lamentava:

— Oggi non posso spingere. Fatico troppo a pedalare. Sento dei grandi dolori alle gambe.

Altro che dolori! Se non andava, era perchè gli si era tuffato un pattino del freno anteriore, che toccava la ruota ed impediva a questa di girare regolarmente. Giuntelli spingeva, spingeva, ma la ruota era frenata. Quando se ne accorse, discese per la ripetizione, ma perdette tre o quattro minuti per ripiombare i quali dovette inseguire per oltre un'ora. Verso il 90.o chilometro dopo che Demuysère, la spagnola Riera e Grema erano stati visti a condurre ad andatura sostenuta, Guerra fu applaudito dallo scoppio di una gomma. Il cambio occupò più tempo del necessario, perchè il gontempo del necessario, perchè il gonfiamento del tubolare servendosi di una pompa a mano. La foratura del leader della classifica durò esattamente 220".

E' facile immaginare quel che avvenne subito nel primo gruppo, avvertito da Bondual che Guerra stava gonfiando la gomma. Il belga si era subito lanciato in testa al gruppo a dare l'allarme. Fu vista un groppetto di francesi sparsi in file l'uno dietro l'altro e, spingendo a fondo, alternarsi ogni cinquecento metri. Poi ribattè Demuysère, che sembra avere un conto aperto con gli italiani, perchè li guarda sempre di traverso. Il belga lirò un paio di chilometri a trentatrè all'ora e poi fece segno ai suoi compagni di ventre a sostituire. Delannoy, Taverne, Jean Aerts, Dossche obbedirono. In testa non si vedevano che maglie tricolori francesi e quelle nero-giallo-rosso dei belgi. I nostri stavano coi tedeschi nel centro del gruppo che, intanto, da una sessantina di individui si era spezzettato in parecchi plotoni arrancanti a distanza gli uni dagli altri.

L'offensiva contro la maglia gialla

L'offensiva contro il detentore della maglia gialla era scatenata in pieno. Come ne sarebbe uscito il giovane nostro rappresentante? Belloni e Giuntelli si erano fatti staccare dal gruppo per aspettarlo, e quando Guerra arrivò, dopo aver ripreso a staccato numerosi isolati, tre spagnoli ed il belga Lalaup, essi si misero davanti per condurvorto nell'inseguimento del gruppo che fuggiva.

L'azione di Guerra era però troppo veloce e potente perchè i suoi due valorosi compagni potessero seguire a lungo alla sua ruota: e prima Belloni poscia il piemontese, dovettero lasciarlo andar via. Guerra era nuovamente solo contro una dozzina e forse più di avversari che, alternandosi alla guida, cercavano di rendere incolmabile il suo distacco. La lotta a distanza diventò emozionante, e sebbene si stesse combattendo ad armi pari, volgeva a favore dell'atleta che solo, coi suo cuore d'italiano, guadagnava continuamente terreno. Dopo mezz'ora di inseguimento, Guerra aveva ridotto ad un minuto il suo distacco dal gruppo di testa, comprendente ormai soltanto una ventina di uomini.

Fra essi e Guerra c'erano quelli che non avevano saputo resistere all'andatura dei fuggitivi. Ma avrebbe potuto da solo, il detentore della maglia gialla, annullare questi ultimi settecento metri che lo dividevano dai primi? La sua pedalata era diventata meno elastica e potente; si vedeva che Guerra era nel momento dello sforzo, al quale tien dietro la crisi. Quanto tempo ancora avrebbe tenuto? A leggeri da quell'incertezza scaturiva un fatto inatteso, sorprendente.

Binda compagno generoso

Leggù, sulla strada che stavamo percorrendo, dinnanzi a noi, si vide una maglia dai colori italiani. Qualcuno dei nostri che ha forato? Qualcuno che non abbia potuto resistere all'andatura? Forse il povero Frascarelli... Macchè! Quello, arreso un bercitello bianco, era Binda, era Binda che si alzava sui pedali e guardava indietro ed aspettava Guerra.

Il capo della squadra italiana aveva voluto fermarsi, perdere la posizione del gruppo di testa, pur di porgere l'aiuto non prezioso al giovane luogotenente, nel momento più critico. Il gesto di Binda fu veramente bello e degno non solo di un campione di gran cuore, ma di un atleta che si sente talmente forte e conscio della sua possibilità, da accettare volontariamente un posto di sacrificio. Chi ancora potrà dire che Binda è un egoista ed un cinico?

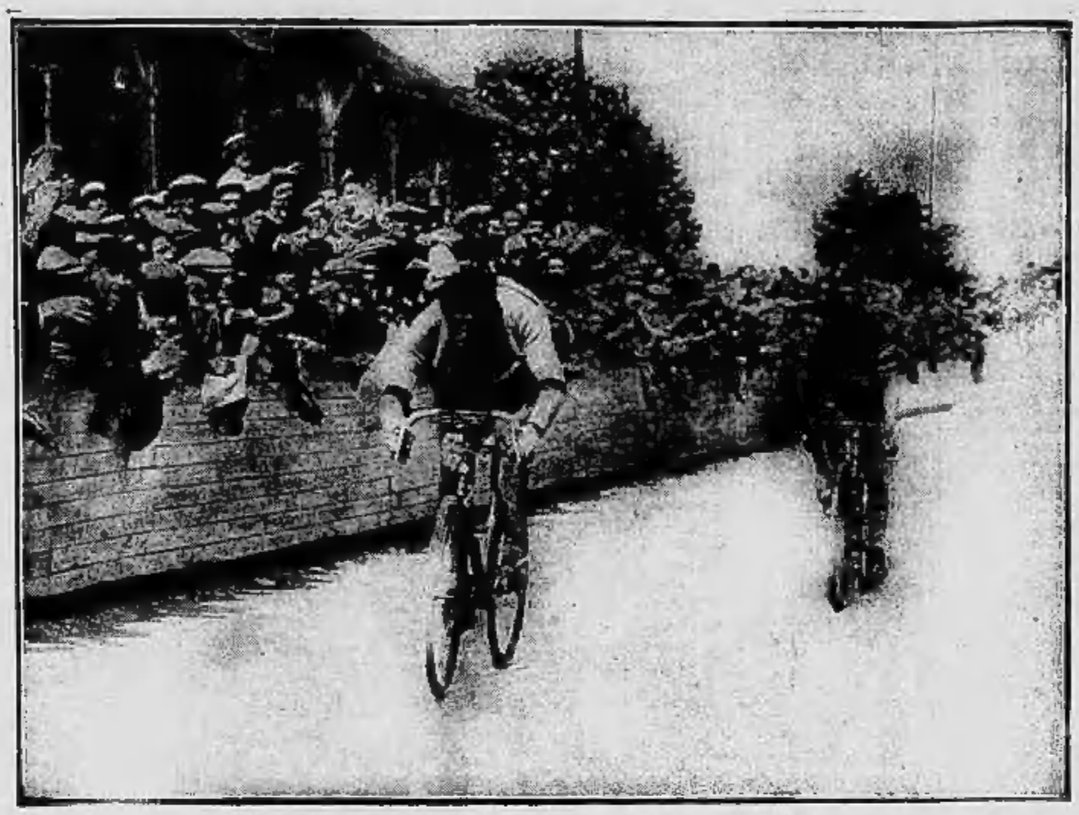
Egli aspettò il giovane compagno e gli fece cenno di mettersi alla sua ruota, e cominciò a lavorare. Il lavoro di Binda! E' qualche cosa di veramente bello, di una bellezza armonica nella sua naturale potenza, senza nulla di quella brutalità commista alla sofferenza che caratterizza gli sforzi portati al massimo. Fu il Binda delle corse a cronometro, fu il Binda degli inseguimenti su pista, fu il Binda dei grandi momenti. La maglia tricolore e la maglia gialla fiavano come al vento sulla strada nera di asfalto. Quanti corridori raggiungeranno, nessuno poteva allacarsi alla loro ruota. Quale un'ora di angoscia vivemmo dal momento in cui Guerra era stato appiedato, ma fu una sofferenza di lue riscattata dallo spettacolo di forza e di concordia, data dai nostri in quel difficilissimo momento.

Pensate che anche Frascarelli, l'uomo il cui viso scompare sotto le bende che gli lasciano scoperti soltanto gli occhi, anche Frascarelli, quando venti giunti il suo momento, si lasciò staccare dal gruppo e l'ultimo strappo per riportare Binda e Guerra sui franco-belgi fu lui a sostenerlo. Ma era destino che oggi gli italiani dovessero essere bersagliati dalla sfortuna.

Il pauroso capitombolo di Binda

*Non dico per Belloni che non potendo più riprendere il gruppo si dovette accontentare a proseguire la corsa a passo turistico e arrivare a Vannes dopo 53'16". L'anziano corridore di Milano si è assunto con questo giro un compito evidentemente superiore alle sue forze. Fu Binda il secondo colpito qualche poco prima di Quamperlè (136 chilometri dalla partenza) e dopo neanche venti minuti che era ritornato nel gruppo con Guerra, quando Binda, per cellare di investire un tedesco caduto in discesa, scartò a una volta e fece un pauroso capitombolo. La bicicletta rimase intatta, ma Binda si ruppe sopracciglio e si procurò una brutta ferita, ma Binda si ruppe sopracciglio e si procurò una brutta ferita, ma Binda si ruppe sopracciglio e si procurò una brutta ferita

IL GIRO DI FRANCIA



Gli ultimi cento metri della volata a Caen. Binda minaccia Pélissier nello « sprint » finale.

Carlo Pélissier abbracciato a Caen dal boxeur Carpentier, che, lanciato per mezzo imperiale, fu poi abbracciato Binda.

Una donna policeman

Madame Gobison è la prima donna poliziotto francese che fa parte del Corpo di Le Fouquet. Eccola mentre disciplina il traffico stradale.

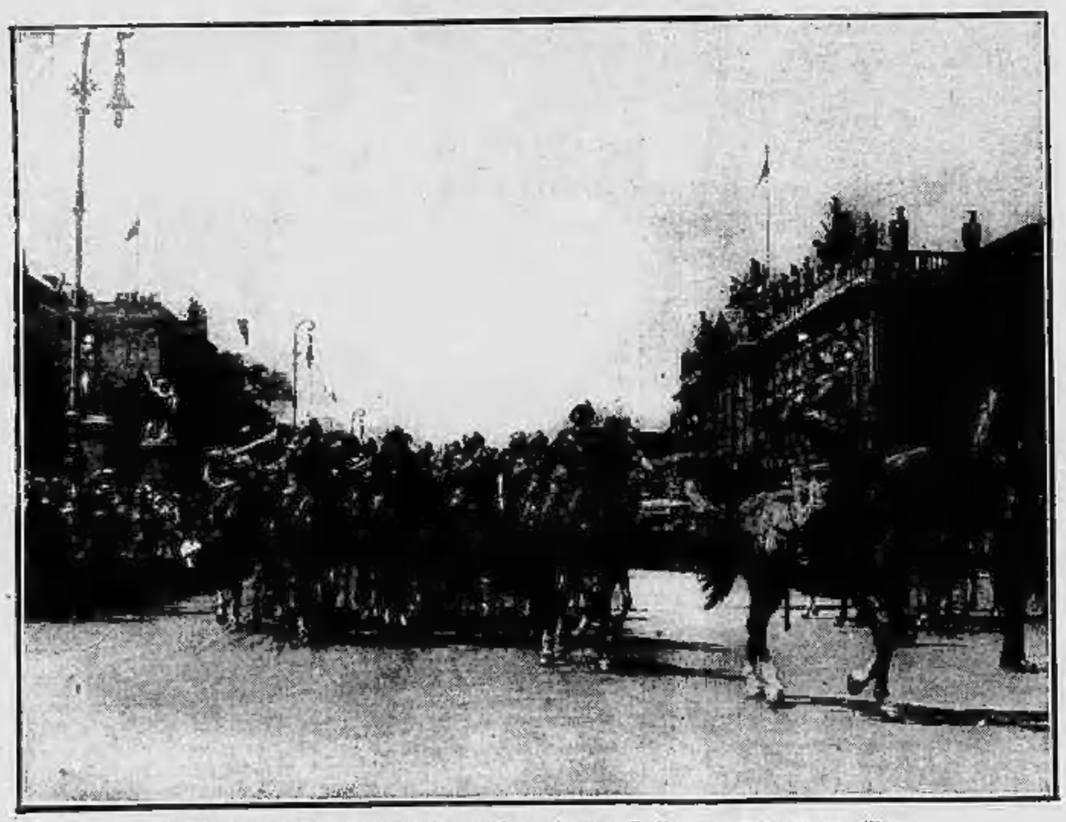
Le lavandaie dell'Isola di Giava

Le lavandaie giavanesi si riuniscono giornalmente a centinaia sulle rive del Canale di Batavia, per lavare in comune la biancheria.

La nuova direttrice della « Scala »

La signorina Anita Colombo è stata nominata direttrice del teatro della Scala di Milano, in sostituzione del compianto ingegnere Scandiani.

La liberazione della Renania



La liberazione della Renania è stata festeggiata a Berlino con una parata militare.

Severe misure della polizia tedesca

Contro le dimostrazioni dei socialisti-nazionalisti della città di Wiesbaden, il Governo socialdemocratico ha preso severe misure. Ecco un gruppo di socialisti-nazionalisti tratti in arresto dalla Polizia per aver tentato di inscenare una dimostrazione di piazza.

CRONACA CITTADINA

I Principi di Piemonte

Inaugurano la Colonia estiva al Colle della Maddalena

In una delle più ridenti plaghe della nostra collina, sul declivio del colle della Maddalena, ai piedi del parco della Rimembranza, l'Istituto Pro Mille Italico ha fatto sorgere in una deliziosa palazzina esposta al pieno sole di mezzogiorno e che s'apre dinanzi alla visione panoramica di Torino fra la corona delle Alpi, la Colonia estiva per orfani di guerra e figli di Mutilati, intitolata a Riccardo De Angeli, il quale ne fu l'ideatore e il fondatore.

Il grazioso edificio, che è stato costruito con spirito d'arte e larghi criteri di modernità dall'architetto prof. cav. Giuseppe Bergagna, ha già avuto un primo collaudo l'anno scorso allorchè una colonia di bimbi fu ospitata in quegli spaziosi locali e nei vasti terrazzi e giardini che li attorniano, con risultati sanitari veramente insperati. Quest'anno la colonia ospita durante la stagione estiva, in tre riprese, trecento bambini, il primo contingente dei quali è già stato da qualche giorno accompagnato lassù per l'inizio della cura solare.

L'inaugurazione ufficiale è avvenuta ieri alla presenza dei Principi di Piemonte e di tutte le autorità cittadine. La villa, che è un gioiello di costruzione moderna, in cui la grazia si sposa alle esigenze dell'igiene, ora imbandierata e festante. Tutti i componenti il Consiglio di amministrazione del Pro Mille Italico erano presenti. Si notavano il presidente, conte Verdun di Cantogno, il vice-presidente avv. cav. Mario Tedeschi, l'architetto Bergagna, il comm. Abba, la signora Benedetta Chinaglia, il gen. gr. uff. Solaro, il cav. Jannon, il cav. Jac Levi e fra la patronesse la signora Verdun di Cantogno, Luisa Perrero, vedova Piacenza, le signore Tedeschi, Pugliese, Ottolenghi, Durando, la direttrice prof.ssa Massa. Della Commissione consultiva era presente fra gli altri il gr. uff. Filippo Giordano. Ad attendere i Principi erano, oltre alle personalità già nominate, le autorità cittadine: S. E. il Prefetto, gr. uff. Maggioni, il Podestà conte Thaon di Revel, il rappresentante del Segretario Federale, S. E. Majola e il gr. uff. Panza della Magistratura; la contessa Baratieri, del Fascio Femminile, il gen. Alberti, rappresentante del Corpo d'Armata, il generale Casavecchia del Carabinieri, il canonico Luigi Benna, Vicario Capitolare, che ha benedetto il nuovo Istituto, rappresentanze, con stendardi, della Giovani Italiane e del Balilla col capo-manipolo Nicosia; dei valorosi e dei garibaldini in camicia rossa, dei padri, delle madri e vedove dei caduti, del Nastro Azzurro, del gruppo Medaglie d'Oro civili; una rappresentanza delle scuole di Cavoretto presieduta dal dott. cav. Quartara che è anche il sanitario della colonia De Angeli. Si notavano ancora: il comm. Boccasso della Croce Rossa, il comm. Rima, il comm. Ascoli, il comm. Colombini della Famiglia Turinese, il rappresentante dell'on. Bagnasco, 600 gruppi di ricoverati e ricoverate nei vari istituti di assistenza che fanno capo al Pro Mille Italico, il colonnello cav. Mouren, ispettore dell'Istituto e altri benefattori della Colonia.

Alle 17,30 sono giunti in automobile salutati dall'inno alla Casa di Savoia, intonato dai bimbi e dalle bambine ospiti delle Colonie, il Principe e la Principessa di Piemonte accompagnati da S. E. il generale Ciarlo e dai loro seguiti. Dopo la benedizione impartita dal canonico Benna all'ingresso dell'edificio, i Principi si sono soffermati innanzi al busto del benefattore Riccardo De Angeli, opera dello scultore Ing. Buzzi Raschini; quindi hanno visitato, accompagnati dai dirigenti, tutti i locali dell'istituto dove hanno potuto ammirare l'ampiezza dei dormitori e delle terrazze nelle quali i bimbi compiono quotidianamente la elioterapia.

Gli ospiti d'ambo i sessi accompagnati dalle assistenti e dalla direttrice hanno fatto sia al passaggio dei Principi ed hanno avuto la gioia di poter conversare con essi, poichè tanto il Principe Umberto che la Principessa Maria si sono soffermati ad interrogarne parecchi informandosi con simpatia della loro salute.

Dopo la visita ai locali, i Principi hanno preso posto nel salone principale, dove accanto ad un busto di Riccardo De Angeli erano preparati le poltrone per gli Augusti ospiti. Attorno ai Principi si sono raccolti in una gran folla festante tutte le autorità, le rappresentanze e i numerosi invitati insieme alle due piccole schiere dei bimbi e delle bimbe della Colonia. Terminati gli applausi che hanno accolti i Principi, l'oratore ufficiale ha commemorato Riccardo De Angeli, rievocando la nota figura del maestro nell'arte del beneficare, di un Ivi cittadino che si può dire fu esempio magnifico di carità e di intelligenza. Dopo aver ammirato tutte le opere sorte per volontà di Riccardo De Angeli, prima, durante e dopo la guerra, l'oratore ha esposto gli scopi già raggiunti e i propositi della Colonia estiva, dinanzi alla quale si apre un sicuro avvenire.

La suggestiva cerimonia si è chiusa poco prima del tramonto con la recitazione di un piccolo saluto da parte di una bimba ai Principi di Piemonte; saluto che ebbe in compenso un grazioso e un bacio della Principessa.

La gran Croce sul Monte dei Cappuccini

Esaurite le pratiche con l'autorità municipale e governativa per il ripristino della Croce sul Monte dei Cappuccini, i lavori d'impianto si inizieranno fra poco e saranno accompagnati da alcune altre opere di abbellimento, il vivo interesse preso dalla cittadinanza torinese si traduce in dimostrazioni di approvazione e in sinceri rallegramenti non solo, ma anche nella pratica forma di oblazioni, che pervengono al Convento quale contributo per sopperire alle spese non indifferenti dell'esecuzione.

La Croce di rovere alta cinque metri sorgerà nel mezzo del piazzale, dinanzi alla chiesa, su un piedestallo di quattro metri cubi di granito alto due metri, e sarà nella francescana, ma senza i simboli della Passione, come in un primo tempo era stata ideata. Il disegno fu pienamente approvato dalla Commissione d'arte dei monumenti.

Il sacro Segno auspicante a Torino benedizione e pace viene ripristinato sulla storica altura per onorare degnamente il ricordo del Duca Carlo Emanuele I, del quale ricorre quest'anno il III centenario, alla cui generosa mano devono i Cappuccini la bella chiesa e il convento del Monte, dove Egli fece erigere anche una grande Croce, che ulteriori tempi procellosi abbatterono.

L'inaugurazione, seguita da solenni funzioni religiose, avrà luogo nel prossimo autunno alla presenza dei nostri Augusti Principi, di S. E. il novello Arcivescovo e delle più alte autorità di Torino. E l'anima profondamente pia del popolo torinese vi assisterà con letizia traendo nuovi impulsi e conforti alla sua fede.

I Direttorî dei Sindacati del Commercio

esaminano la situazione assistenziale e contrattuale

La relazione del Segretario dell'Unione - La questione delle ferie

Presieduto dal Segretario dell'Unione Provinciale, si è svolto un interessante convegno di dirigenti sindacali della categoria del commercio, per esaminare la situazione assistenziale e contrattuale e per ascoltare la relazione del Segretario stesso sui Convegni nazionali, tenutisi a Roma e presieduti dal presidente della Confederazione nazionale, on. Augusto De Marsanich.

Al Convegno hanno partecipato i membri del Direttorio dell'Unione e dei direttorii di tutti i Sindacati provinciali ed interprovinciali, nonchè i funzionari e i Segretari dei Sindacati, il dirigente dell'Ufficio provinciale della Cassa Nazionale Malattia per i dipendenti del commercio e i collocatori dell'Ufficio di collocamento istituito a norma di legge.

Realtà economica e senso di responsabilità

Dopo l'appello dei presenti, il Segretario dell'Unione, Guido Pasella, ha iniziato la sua relazione, lumeggiando brillantemente in rapida sintesi la situazione economica generale, riferendosi al dati e alle considerazioni messe in evidenza dal Comitato degli indici del movimento economico. Sulla scorta di notizie statistiche ha esaminato lo stato di disagio e di malessere che si verifica in tutte le Nazioni anche quelle ricchissime, dove le difficoltà non sono certo meno gravi di quelle dei Paesi non risorse più scarse, notando come il processo per il ritorno alla realtà economica si presenti necessariamente lento e difficile, proprio specialmente nei Paesi più ricchi. Il Presidente ha soggiunto che era indispensabile per i dirigenti dei nostri Sindacati considerare e tenere sempre presente questa realtà economica per non crearsi facili illusioni allorquando saranno portati a discutere i contratti delle categorie che essi rappresentano.

« Bisogna — egli ha detto — che sia sentito in pieno da parte di coloro che dirigono le organizzazioni, il più assoluto senso di responsabilità onde dare, essi per primi, l'esempio più luminoso al Paese di quella disciplina che costituisce il fondamento e la forza morale del nostro Regime ».

Da ciò quindi ha dedotto che, pur senza attendersi miracoli, bisognava porre in rilievo i segni confortanti che devono incoraggiarci a perseguire nella via intrapresa. Così il Segretario dell'Unione ha rilevato che la economia italiana presenta una notevole resistenza al dissesto generale, come osservava in uno dei suoi brillanti articoli il Direttore del *Popolo d'Italia*, accennando alla diminuzione di circolazione cartacea, all'aumento delle riserve auree della Banca d'Italia e al sensibile miglioramento che si verifica nella bilancia commerciale, per cui si può affermare che la nostra situazione appare migliore di quella di altri popoli. Ma occorre avere senso di responsabilità e soprattutto fiducia nell'opera del Governo Fascista e di Colui che ne è il Capo.

« Prepariamoci dunque, ha soggiunto, ad affrontare con animo sereno gli ostacoli e superarli ed aggiuntiamoci per la ripresa. Nessuno di noi, anche il più modesto, deve contribuire con tutte le sue forze alla resistenza economica, adottare tutte le inutili forme di sperguardare senza tema in faccia alla realtà e in questa battaglia sentire ed aver sempre vigile lo spirito di sacrificio e di abnegazione. A nessuno di voi può sfuggire l'importanza di questo mio preambolo ispirato alle imprescindibili necessità del momento e a quella irrevocabile fede fascista che ci deve sempre animare nello svolgimento nel nostro lavoro quotidiano.

« E' bene si sappia, con quali intendimenti e con quali propositi noi svolgiamo la nostra opera di educazione tra le masse per portarle, attraverso le attività sindacali, al Fascismo, che per opera ed iniziativa del suo Capo ha realizzato provvidenze sociali di grande ed innegabile importanza, tutela validamente i diritti dei lavoratori, tenendo sempre presente, oltre a tutto, gli interessi della economia nazionale ».

Norme e direttive

Dopo questo esordio, sempre seguito attentamente dai presenti, il Segretario dell'Unione ha riferito ampiamente sui Convegni Nazionali dei Segretari delle Unioni Provinciali tenutisi a Roma. Ha dato lettura e ha illustrato il nuovo inquadramento alle varie Confederazioni dei Sindacati Fascisti, in special modo a quella del Commercio, che in breve volger di tempo ha assunto una salda organizzazione sia al Centro che alla periferia, come lo comprovano i risultati ottenuti. Ha detto che coloro i quali parteciparono a quasi Convegni, hanno potuto constatare i progressi compiuti, che hanno fatto risaltare, ripeto festivo e settimanale, orario di lavoro, apprendistato; spiegando a tale proposito quali sono le norme e le direttive impartite dalla Presidenza Confederale. Ha inoltre riferito il pensiero dei Segretari delle Federazioni Nazionali circa l'applicazione dei Contratti in vigore e per quelli che attendono una loro imminente soluzione, e si è diffuso a parlare delle categorie della capitalità; dell'alimentazione; degli esattoriali e degli assicuratori; dei dipendenti dalle Case di Cura, luoghi, infermieri, ecc.; dei portieri e degli ambulanti, illustrando la situazione contrattuale generale ed annunciando in intesa di massima fra le Superiori Confederazioni di estendere a tutti i negozi o magazzini di vendita all'ingrosso ed al dettaglio, il Contratto Nazionale abbigliamento, arredamento e merci varie, riservato fino ad ora ad un limitato numero di categorie. Ha annunciato inoltre di essere stati presentati alla Confederazione Nazionale dei Commercianti gli schemi di Contratto tipo per i dipendenti dalle Aziende del Commercio delle ferramenta ed affini; per quello dei prodotti chimici e farmaceutici; per i dipendenti delle Aziende di importazione ed esportazione; dalle aziende ausiliarie del Commercio e del traffico, agenzie marittime, raccomandatari a vapore, mediatori di noleggio, ecc.

Il Segretario ha quindi illustrato ampiamente il Contratto Nazionale per il personale alberghiero di recente stipulato a Roma. Passando quindi alla stipulazione contrattuale locale, ha informato che i due Contratti integrativi per gli impiegati di Albergo e Pensione e per impiegati Ristoranti, Caffè, Bars, ecc., non essendosi potuto raggiungere l'accordo localmente, saranno tra pochi giorni esaminati e conclusi a Roma, dove il 7 corrente verranno anche discussi i Contratti Provinciali per gli Stabilimenti di cura e per gli Alberghi diurni. Ha informato che è stato già presentato il Contratto Provinciale in applicazione di quello Nazionale per i dipendenti dalle drogherie e ne ne attende imminente la discussione insieme a quello per gli addetti al Commercio della frutta e verdura, come pure sono allo studio gli schemi per i dipendenti dagli Studi professionali. E' stato esaminato il recente, in un clima di perfetta collaborazione, il Contratto per gli assicuratori dipendenti dalle Società di Assicurazioni, così si sono firmati e si attende la ratifica dei Contratti Provinciali, in applicazione di quelli Nazionali, dei dipendenti dalle salumerie e dalle macellerie, nonchè quello dei portieri, categoria queste che non hanno mai avuto nel passato alcuna sistemazione contrattuale.

Imprescindibile opera assistenziale

Passando all'esame della situazione organizzativa ed assistenziale, il Segretario ha messo in evidenza il lavoro svolto dall'Ufficio legale della Unione, con ottantotto vertenze liquidate per una somma di circa 300 mila lire, leggendo le importanti sentenze della Magistratura locale e rilevando come di tutte le cause svoltesi una sola è stata perduta. In linea conciliativa, poi, il lavoro di assistenza è stato vastissimo in questo primo semestre, essendosi risolte circa 600 vertenze per una cifra che si avvicina al milione. Naturalmente questo imponente lavoro assistenziale, nel quale non è calcolato l'intervento dei Sindacati per ottenere in alcune ditte la osservanza degli orari, il pagamento degli straordinari, le ferie, ecc., ha creato attorno all'Unione una simpatia di simpatia e di larghe adesioni, « per cui non solo abbiamo superato — ha detto il Segretario — in sei mesi il tesseramento dello scorso anno, avvicinandoci ai 18 mila tesserati; ma possiamo affermare che quest'anno l'Unione potrà contare non meno di 25 mila tesserati ».

Ha quindi soggiunto che tra breve anche la Delegazioni di Zona avranno la loro definitiva sistemazione, a cui seguirà subito una serie di visite dello stesso Segretario in Provincia, nelle quali verranno esaminate e studiate le particolari situazioni delle nostre Delegazioni di Zona. Il cameriata Pasella ha inoltre assicurato che tra pochi giorni l'Ufficio di Collocamento, a norma di legge, sarà in piena efficienza. Parlando della Cassa Malattie, ha riferito che le Ditte iscritte a questa benefica istituzione di previdenza sono fino ad oggi 3354 con 12.500 dipendenti per oltre 71.000.000 di stipendi denunciati. La Cassa ha pagato fino ad oggi per sussidi di malattia 24 mila lire mentre altre 22.000 sono in corso di pagamento.

Il Segretario dell'Unione, giungendo alla fine della sua elaborata relazione, ha espresso il vivo compiacimento della categoria per il voto del Consiglio Nazionale delle Corporazioni presieduto dal Duce, per l'abolizione della Ricchezza Mobile agli operai e facendo appello allo spirito di abnegazione e allo zelo dei presenti si è augurato che la organizzazione a lui affidata con la collaborazione, dimostrandosi attiva ed intelligente, dei funzionari e dei segretari, possa sempre assurgere ai migliori sviluppi ed essere strumento, come lo è fermamente, al servizio del Regime e del Duce.

« Il sacrificio che noi compiremo, ha concluso il camerata Pasella, il lavoro che noi offriremo con gioia al nostro Paese, ci sarà compensato ad usura perchè avremo concorso, con la nostra opera modesta, al definitivo assetto economico della Patria adorata, perchè, servendo ultimente il Fascismo, ci sarà di compenso soprattutto l'intima soddisfazione del dovere compiuto ».

La relazione del Segretario, che ha suscitato tra i presenti vivissimi segni di consenso, è stata alla fine calorosamente applaudita.

Si è svolta quindi una ordinata discussione, alla quale hanno partecipato parecchi dei presenti e il dirigente la Cassa Nazionale Malattie, che ha illustrato gli scopi benefici della provvida istituzione, e si sono prese disposizioni per svolgere un'attiva propaganda tra i dipendenti dal commercio. Infine il Segretario ha ripreso la parola per raccomandare la diffusione e la lettura del « Lavoratore del Commercio », bollettino mensile della Confederazione ed ha annunciato tra vibranti consensi dei convenuti essere allo studio in collaborazione con la Federazione dei Commercianti, e particolarmente per opera del presidente, on. Vianino, la costituzione di un Dopolavoro unico per tutte le categorie del commercio.

L'assemblea si è sciolta rivolgendo un devoto saluto al presidente, on. De Marsanich, tra entusiastiche acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Le ferie

Un richiamo ai contratti di lavoro

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio diramа un comunicato col quale dichiara di ritenere utile così per i prestatori d'opera come per i datori di lavoro della Provincia precisare ciò che fissano *inderogabilmente* i contratti in merito alle ferie annuali, spettanti agli addetti alle varie categorie nelle Aziende commerciali.

1°) Dipendenti da negozi articoli abbigliamento, abbigliamento, merci varie per le categorie A) B) C) giorni 10 fino a 2 anni di servizio; giorni 15 da 2 anni fino a 5 anni; giorni 20 da 5 anni fino a 15; giorni 25 da 15 anni fino a 20; giorni 30 da 20 anni in poi. — Categoria D) E) la metà del tempo.

2°) Dipendenti da negozi di drogheria e coloniali; per gestori e commessi dei negozio, banconieri (commessi) giorni 10 fino a 5 anni di servizio; giorni 15 da 5 a 15 anni; giorni 20 da 15 a 25 anni; giorni 30 oltre 25 anni; per gli uomini di fatica, garzoni, fattorini ed apprendisti giorni 5 per qualunque anzianità;

3°) Dipendenti da macellerie: per i banconieri o lavoranti di prima categoria che abbiano compiuto 12 mesi di ininterrotto servizio: gestori, contabili, di negozio e «banconiere giorni 10 sino a 5 anni di anzianità; giorni 15 da 5 a 15 anni; giorni 20 da 15 a 25 anni; giorni 30 da 25 anni in poi. Per gli uomini di fatica, garzoni e fattorini giorni 7 e per gli apprendisti giorni 5, qualunque sia la loro anzianità.

5°) Viaggiatori e piazzisti dipendenti da Ditte commerciali: giorni 10, quando abbiano compiuto un anno di anzianità e fino a 2 anni compiuti; giorni 15 con anzianità di ben più oltre a 2 anni e fino a 8 anni compiuti; giorni 20 oltre 8 anni e fino a 15; giorni 25 oltre 15 anni e fino a 20; giorni 30 oltre 20 anni compiuti. Coloro che, pur avendo superato il periodo di prova, non hanno compiuto un anno di servizio, avranno diritto di usufruire di un periodo di ferie corrispondente a tanti dodicesimi di quanto previsto dal comma a).

6°) Personale alberghiero: i lavoratori d'albergo che avranno compiuto un anno di ininterrotto servizio avranno diritto ad un periodo di ferie di giorni 20 per il personale di 1.a categoria; giorni 15 per la 2.a; giorni 10 per la 3.a; giorni 7 per la 4.a.

7°) Personale ristoranti, trattorie, piccole trattorie: con anzianità come sopra: giorni 9 negli esercizi di lusso; giorni 8 in quelli di 1.a e 2.a classe; giorni 7 in quelli di 3.a e 4.a classe. Il personale esterno che non sia sostituito non ha diritto a compenso alcuno, mentre al personale interno sarà corrisposto per il periodo delle ferie il salario normale più l'indennità vitto in ragione di lire 5 giornaliere.

8°) Personale dipendente da Caffè, Bars, Rotisserie, Birrarie, ecc. A tutto il personale alle condizioni di cui sopra: giorni 9 per gli Esercizi di lusso; giorni 8 per quelli di 2.a categoria; giorni 7 per quelli di 3.a e 4.a categoria; al personale retribuito a paga fissa sarà corrisposto per il periodo delle ferie il compenso che sarà il normale, mentre al personale retribuito colla percentuale quando non venga sostituito dal datore di lavoro, nulla sarà corrisposto.

9°) Dipendenti Ristoranti, esercizi affini: l'impiegato in servizio continuativo nella stessa azienda da oltre 10 mesi ha diritto ad un periodo minimo di ferie con le retribuzioni integrali come segue: giorni 10 fino a 3 anni di prestato servizio; giorni 15 da oltre 3 anni e fino a 10 anni; giorni 18 da oltre 10 e fino a 15 anni; giorni 20 da oltre 15 e fino a 20 anni; giorni 30 oltre i 20 anni di servizio.

10°) Dipendenti Alberghi e Pensioni: l'impiegato in servizio nella stessa Azienda da oltre 12 mesi ha diritto ad un minimo di ferie col pagamento delle retribuzioni integrali (escluso l'alloggio) come segue: giorni 10 fino a 2 anni di prestato servizio; giorni 15 da 3 anni a 10; giorni 18 da 10 anni a 15; giorni 20 da 15 anni a 50; giorni 30 oltre i 20 anni di servizio.

Assemblea generale di venditori ambulanti

Lunedì 7 corrente alle ore 21 precise si terrà l'assemblea generale di categoria, nella sala Vincenzo Troya via Principe Amedeo, gentilmente concessa dal Podestà.

Si pregano gli iscritti al Sindacato di non mancare alla detta riunione, dovendosi discutere problemi interessanti la categoria quali: il rilascio di licenza commerciale, il funzionamento dei mercati rionali, l'assegnazione dei posteggi e la nomina del Segretario Provinciale. Per accedere alla sala di riunione occorrerà presentare la tessera o la ricevuta dell'anno 1930.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 2 lattoilieri idraulici provetti giovani, 4 fresatori, 4 trapanatori radiali, rettificatori provetti di 1.a categoria, operai per reparti fuori Torino, 10 formatori a macchina per recarsi all'estero provetti, 1 fabbro specializzato per saldatura, 2 apprendisti fabbri, 2 alesatori di 1.a categ., attaccatori formatori, 1 modellatore d'ornato (plastica) per Tripoli, muratori per lavori di cortina (mattoni) recarsi a Roma, spazzino carde (capo macchina), 2 muratori provetti, una ragazza addetta presso anni 15-16), 4 donne rettificatrici (squadra), una donna classificatrice stracci provetta, una modista di 1.a categoria per fuori Torino, aiutanti e lavoranti sarte famiglia e confezione, una rimagliatrice a mano, 4 ragazzi 15-16 anni, una operaia cucitrice occhiali a spart (provetta), 10 macchinista macchine circolari, una modellatrice cicerolato, 3 pellettatrici provette.

La chiusura della 68.a Esposizione della Società Promotrice Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice Belle Arti rende noto che stasera, 6 luglio, alle ore 19, verrà chiusa definitivamente la 68.a Esposizione di Belle Arti della Promotrice, seconda Mostra Regionale del Sindacato, aperta nella sede del Valentino fin dal 17 maggio. Si avvisano i signori Espositori che da martedì 8 corrente, la Segreteria inizierà la distribuzione delle opere rimaste invendute.

Chiusura temporanea del Museo del Risorgimento

Per le operazioni del trasloco dalla Mole Antonelliana alla sede provvisoria del Palazzo del Giornale, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano rimane chiuso da oggi fino a nuovo avviso.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Partenza per le colonie marine di centosettanta ragazzi

e del 2.o scaglione dei dopolavoristi

Altri piccoli hanno lasciato l'accaldata e irrespirabile atmosfera di Torino per recarsi a respirare più puramente ai monti od al mare. La benefica istituzione cittadina « Colonie Alpine e Marine Regina Margherita », che ha sede in via dei Mille 19, dopo aver inviato e a soggiornare nei Tarvisio i poveri, dei quali 50 affidatele dalla Azienda Tramvie Municipali, alle spiagge di Albenga-Vadino, ha inviato in oggi ad Albenga-Oddi altri 70 fanciulli, tutti dei primo turno i quali rimarranno al mare fino ai primi di agosto epoca in cui verranno sostituiti da 175 fanciulle.

Alle partenze hanno assistito il Presidente dell'Istituzione, Rippa avv. Bernardo, il vice-Presidente Gionotti marchese on. Romano, ed i consiglieri barone prof. Giulio, Allasia prof. G. B. Berry comm. Achille, Camerano avv. Sabino, Rosadi dott. prof. Silvio, il medico provinciale dott. comm. Saccaz, la patrona signora Jemina Rippa-Negro.

Nei prossimi giorni partiranno altri 500 fanciulli, tra i quali sono compresi 150 pure dell'Azienda Tramvie Municipali, 35 dell'Azienda Elettrici Municipale, destinati alle numerose colonie di collina dalle Prealpi.

Automezzo inaugurato, ieri alla stazione di Porta Nuova per la partenza dei bimbi avviati alle diverse colonie alpine e marine. Circa un'ora prima delle partenze del treno, una cinquantina di ragazzi, accompagnati dai loro genitori, si erano già adunati sotto la tettoia in attesa dei compagni che giungevano alla spicciolata. Naturalmente ne è seguito stati coloro che si sono recati alla stazione con un forte anticipo e si sono subito accolti coloro che erano giunti appena in tempo per salire sul treno prima che questo si mettesse in moto.

Sui volti dei piccoli partenti si leggeva la gioia « l'impazienza dell'attesa dell'ora della partenza. La grandissima parte di essi stava per vedere il mare per la prima volta e naturalmente, questo pensiero, mettevasi nell'animo dei ragazzi una certa agitazione. A poco a poco i gruppi si vanno formando ed i piccoli amici vengono radunati dai capi gruppi a seconda della loro destinazione. A questo punto, qualcuno gli augurano, gli adulti e le benemerite Quarisno non vorrebbe distaccarsi all'ultimo momento dai propri agnelloni, pur non vedendo l'ora di partire...

Finalmente — sono circa le otto — i ragazzi vengono fatti salire sui vagoni mentre i loro masserini bagagli vengono raccolti e disposti in altra parte dei vagoni da apposito personale.

Sessantuin ragazzi sono diretti alla colonia marina Arnaldo (Automobili di Pietra Ligure; quattordici dischi dell'Istituto di via Nizza sono diretti a Forte San Maurizio; 50 ragazzi all'Istituto Pro Emigrazione e 50 ragazzi dal Fascio di Torino alle colonie di Loano, Ventimiglia e Andora.

A salutare i partenti sono presenti la contessa Baratieri, l'avv. Gasparri segretario del Dopolavoro Provinciale, l'avv. Soleri in rappresentanza dell'Amma. Alle 8.15 precise il treno esce dalla stazione mentre i bimbi dai finestrini ed i genitori rimasti sulle banchine si scambiano gli ultimi saluti sventolando fazzoletti.

Automobile che si rovescia in un prato

L'automobile pubblica contrassegnata con la targa 1969 TO, ieri, mentre percorreva le strade di Leyni per una lieta riunione del conducente andò a sbattere contro un paracarro e, sbandandosi, finì col rovesciarsi nel prato adiacente alla via. Fortunatamente l'incidente non aveva gravi conseguenze per coloro che occupavano la macchina. Soltanto certo Michele Franco, di Francesco, di anni 46, abitante in corso Francia 21, che si trovava nell'interno della vettura, riportò contusioni al viso che, il dott. Colasso dell'Ospedale San Giovanni, dove il ferito venne trasportato, giudicò guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

— Verso le ore 9 di ieri, due automobili che percorrevano in senso inverso il corso Massimo D'Azeglio, all'altezza del civico Sclopis si scontrarono fra di loro. Il guidatore di una delle due macchine, quella contrassegnata dalla targa 1957 TO, tale Clemente Olivero di anni 39, abitante in corso Regina Margherita 125, riportò leggere ferite al gomito destro. L'Olivero venne accompagnato con l'automobile investitrice all'Ospedale San Giovanni dove il dottor Colasso che lo medicò lo giudicò guaribile in quattro giorni salvo complicazioni.

La grave caduta di un fanciullo

Il fanciullo Romadeo Pierino, di anni 12, nativo di Rodezzo (Bergamo) abitante in strada Abadia di Stura n. 726, è stato medicato all'Astanteria Martini, dai dottori Quilico e Boccaccio, per la frattura malleolare della gamba destra e dichiarato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni. Il padre suo che l'accompagnava, ha dichiarato che il fanciullo, mentre scendeva di trasporto di terriccio, scivolava restando schiacciato fra un pilone di ferro e una larga lastra di pietra, che egli aveva trascinato nella caduta.

Cade dal tram

Nel salire sul tram in moto della linea 21, in via Principe Amedeo, all'angolo di via Bosone, il pasticciere Giuseppe Rosa, di Giuseppe, di anni 45 abitante in via Casale 310, scivolò e cadde riportando la frattura del braccio del braccio destro. Trasportato all'Ospedale San Giovanni con una automobile privata, il Rosa venne medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 21 al 28 giugno 1930. O. L. Z., lire 200 — Per grazia ricevuta, O. P. R., 405 — Per la pace in due anime, per — I signori Viola di Firenze, in suffragio di Carlotta Calella, 100 — M. M., 5. In memoria del caro babbo, per un povero studente 25 — L'Associazione benefica opera Pia Luisa Marazzi per alcuni poveri nella colonia ottenuta effettiva in favore di giovanotte e giovani maestri poveri designate dalla « Carità del sabato » e dal Consorzio per la tutela della prole in Piemonte (178 rata), 25 — A San Francesco da Paolo per ringraziamento, 5 D. 20 — U., 30 — Ida, 10 — Invocando S. Rita per avere una grazia, per i suoi poveri, A. G., 15 — A. Sant'Antonio per avere il suo nipote di una buona risposta, ai suoi poveri, A. G., 10 — Per i poveri di Sant'Antonio, P. S., 70 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, per grazia ricevuta per una santa Intercessione, Colonia Cersica, 15 — Per gran grazia ricevuta ai poveri di Pier Giorgio Frassati, N. R. 10 — Per una speciale intenzione, in ringraziamento a S. Rita, G. V., 5 — Per l'anniversario del nipote e pace defunto, al suo colera bisognoso, B. P. L., 10 — Per l'anniversario della cara mamma defunta per poveri bambini orfani, N. L., 20 — Nel giorno di San Pietro, festa di Pier Giorgio, ai suoi poveri, M. F. ricevuta, 10 — C. D. per il pane ai poveri in onore di S. Antonio, 2 — Per i poveri del giornale, 5 — A Santa Rita da Cascia per grazia ricevuta, M. C., 5 — Implorando una grazia a San Gaetano, N. N., 5 — Per l'anniversario del suo defunto marito, ai poveri, C. O., 5 — In memoria della compianta signora Paola Maria Montalenti, i coniugi del fu dottor Giuseppe, pensino settembrino lire 20. — Totale L. 953.

Le tristi conseguenze dell'ultima notte di carnevale

La sera del 4 marzo scorso una comitiva di giovanotti di Monta d'Alba appartenente alla classe 1912, dopo di aver assistito ai fuochi artificiali eseguiti in paese per festeggiare il trasporto di Carnevale, si ritirava in casa di tale Michele Trucco per bere certe bottiglie di vino generoso che doveva mettere tutti quanti di buon umore. Accadde, come avviene di solito in simili occasioni, che l'allegria si convertisse in qualche scherzo di cattivo genere. Così certo Francesco Tagliano, volendo burlarsi del compagno Pietro Morone, gli imbrattò il viso di nero fumo che aveva tolto dal fondo di un paiuolo. Nacque un diverbio e corsero delle parole grosse: ma, come già altre volte era avvenuto fra quei due stessi contendenti, per l'intromissione di diversi amici, gli animi si calmarono. E sembrava che l'episodio dovesse essere dimenticato. Invece i fumi del vino insinuarono nell'animo del Morone il desiderio della vendetta: e, quando la comitiva uscì dalla casa del Trucco per avviarsi alla propria abitazione, il Morone andò in cerca del fratello Secondo e con lui si avviò verso la piazza del paese, dove supponeva di poter incontrare con il suo avversario. Difatti quivi trovò il Tagliano. Nacque subito un violento diverbio. Ad un dato momento il Secondo Morone alzerà alle spalle il Tagliano, immobilizzandolo, mentre suo fratello gli assestava due colpi al petto. Disgraziatamente per tutti, il feritore non gli aveva solo dato dei pugni: armato di coltello, egli aveva perforato con un colpo il cuore e con l'altro il fegato del suo avversario.

Subito dopo il ferimento, i fratelli Morone, il d'estero alla fuga. Il Tagliano fece alcuni passi, poi si abbattè al suolo. Tosto altri coscritti, accorsi per prestargli aiuto, lo sollevarono da terra e lo trasportarono a casa del certo Barbero. Quivi giunti e, adagiato il Tagliano in un letto, constatarono che purtroppo non vi era più nulla da fare. Fra coloro che avevano trasportato il ferito in casa del Barbero vi era anche il Pietro Morone, il quale, ritornato sui suoi passi, aveva voluto andare a constatare gli effetti della sua collera, augurandosi forse che essi non fossero stati così gravi come di fatto erano stati. Egli fu fermato da un carabiniere in licenza nel accompagnato alla caserma di Canale, il fratello Secondo si costituiva dopo due giorni. Tanto l'uno che l'altro del Morone dicono che, richiesti di spiegazioni, il Tagliano aveva risposto con dei calci: di guisa che essi avevano ritenuto di dover reagire.

Secondo a Pietro Morone sono stati ieri rinviati a giudizio dei giurati della Corte di Assise di Asti, perchè rispondano di correità in omicidio, con l'aggravante della premeditazione.

L'incendio di Volpiano

Lo spaventoso incendio che ha distrutto a Volpiano circa una ventina di case coloniche, e che aveva avuto inizio verso le ore 22.30 di ieri l'altro, non si è potuto dire definitivamente spento nemmeno circa ventiquattrore dopo, quando cioè due dei tre distaccamenti che si erano recati sul posto, al comando dell'ing. Viterbi e dell'ing. Angiesio, avevano fatto ritorno in sede. Nel desolato paesello, pronti a combattere contro focolai che qua e là appaiono, tra le case distrutte, sono rimasti tre militi con una autopompa.

A Volpiano sono giunti in giornata di ieri il Podestà di Leyni generale Violante e il Segretario Politico ingegnere Della Valle, il podestà di San Benigno e il Podestà di Lombardore dott. Durazzi.

Il Podestà di Volpiano, dott. Ferraro, ha provveduto a ricoverare convenientemente le famiglie, alle quali sono andate distrutte le abitazioni: per quante esse avessero già trovato ricovero presso amici e parenti. Ad ogni modo il dott. Ferraro ha concesso in uso agli infortunati alcuni appezzamenti di terreno comunale, affinchè su di essi potessero essere alzati i raccolti di grano di fieno, ad essiccare, dopo che i getti di acqua li avranno completamente inzuppati. Da una inchiesta, condotta in giornata d'ieri, con maggiore serenità, i danni prodotti pare ammontino a circa seicento mila lire, mentre, nel fervore delle opere di spegnimento, dapprima erano parsi toccare il milione.

La scoperta di un cadavere in un canale sotterraneo

Verso le ore 17 di ieri, il manovale Dell'Omo Giuseppe, di Giovanni, di anni 25, abitante in via Savigliano, 5, dipendente dal signor Capo Francesco la cui ditta ha sede in via Ceva, 43, mentre procedeva alla pulitura del canale irriguo detto «Palazzetto» nel tratto scorrente sotto il suolo del Docks Dora, in via Valprato 42, scorse un cadavere di persona adulta, il cui sesso non gli è stato possibile stabilire, perchè in avanzata decomposizione. Il Dell'Omo provvedeva tosto ad avvertire della sua macabra scoperta il centralino delle Guardie Municipali, donde successivamente si telefonava alla Caserma delle Fontane. Di qui partiva un reparto di pompieri al comando di un sottufficiale, i quali, recatisi sul posto, riuscivano dopo non facile lavoro a trarre il cadavere dal canale.

Il medico di guardia dott. Gallizi, sopravvenuto, poteva stabilire che il decesso della sconosciuta risaliva per certo ad alcuni mesi. Esperite le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato agli Istituti Universitari.

L'identificazione della donna trovata morente sul Po

Abbiamo dato notizia ieri del salvataggio eseguito dai signori Antonio Dea e Carlo Sala, ha si trovavano intenti a pescare nei pressi della diga del parco Michelotti Essi, ad un certo momento, avevano scorto un corpo galleggiante in mezzo al fiume; si erano avvicinati e l'avevano tratto a riva. Videro allora che si trattava di una donna la quale non dava

ULTIME NOTIZIE

Imminenti mutamenti nei titolari dei Dicasteri spagnuoli

L'attività degli ex-Ministri di De Rivera

Madrid, 5 notte.

Si dà oggi per certo un mutamento ministeriale. L'ex-ministro Rodes passerà al Ministero delle Comunicazioni, il cui attuale titolare on. Matos, passerà al Ministero dell'Interno. Si crede infine che l'ex-ministro Ventosa diverrà Ministro delle Finanze. Questi movimenti sono determinati dalle attuali complicazioni della crisi sollevata dai disordini nell'interno del Paese dalla situazione della peseta. Circolano voci di cambiamento anche al Ministero dell'Economia ed a quello dell'Istruzione Pubblica.

Intanto la direzione generale del Partito nazionalista spagnolo comunica il numero dei suoi iscritti. Essi sono 122.345 e appartengono a tutti i mestieri e professioni. Il nucleo principale di questo Partito, che si chiama anche dei «legionari di Spagna», è costituito da ex-combattenti nella guerra del Marocco. Esistono inoltre 267 Comitati organizzati in Spagna, Francia, Portogallo ed America. Fra breve sarà convocata un'assemblea generale per eleggere l'organismo dirigente del Partito.

Domani avrà luogo una riunione della delegazione della Unione Monarchica Nazionale, che conta varie migliaia di aderenti. La riunione avrà carattere privato, avendo il Governo proibito le manifestazioni politiche pubbliche.

Lunedì alle 18, poi si avrà una seconda riunione alla quale presenzieranno, con funzioni dirigenti, tutti gli ex-ministri del Governo di Primo De Rivera. Saranno discusse le norme generali del Partito.

L'ex-ministro delle Comunicazioni pronunzierà un discorso, esponendo le linee direttive dell'Unione Monarchica nazionale e tracciando i propositi comuni e le finalità da perseguire. L'Unione monarchica nazionale, come stassera si comunica, non propugna la dittatura come sistema di Governo. Sembra però che il conte di Guadalhorce si riferirà alla «necessità ed alla convenienza patriottica di difendere l'opera essenziale della dittatura che lanciò in un dinamismo fecondo la vita della Spagna. Gli atti che si annunziano avranno grande importanza, perchè non esiste attualmente organizzazione d'ordine che possa superare sotto nessun punto di vista quella che nelle imminenti due riunioni sarà ben definita e chiaramente organizzata».

Don José Primo De Rivera ha presieduto a Cadice una assemblea dell'Unione monarchica nazionale, pronunziando un discorso in cui ha difeso l'opera di suo padre.

Di rilevante nelle ultime ventiquattro ore di attività politica vi è ancora una riunione piuttosto tempestosa avvoltasi all'Ateneo di Madrid. Vi è insorto contro il patto Santiago Alba-Cambo, l'ex-ministro Nadra. Questi ha pronunziato un discorso frequentemente interrotto dagli applausi dell'uditorio, il quale ha dimostrato la sua ostilità contro Santiago Alba, «l'uomo che da otto anni è assente dalla Spagna e pretende dominarci senza aver preso previo contatto col popolo ed anzi avendo preposto il colloquio parigino col Re al dovere imprescindibile di rinnovare prima le sue relazioni col corpo elettorale».

E' sorto a parlare in contraddittorio il signor Villanova, ma quando ha fatto comprendere che intendeva difendere Santiago Alba si sono uditi reiterati rumori da parte del pubblico, che ha protestato contro «lo spassato volontario di Parigi». Un altro oratore amico di Alba non ha neppure potuto terminare il suo discorso.

D. P.

Disastroso temporale in Spagna

Quaranta paesi in miseria — Una diecina di morti — Danni enormi

Madrid, 5 notte.

Gli abitanti di quaranta paesi della provincia di Segovia sono piombati nella miseria più nera dopo il furibondo temporale scatenatosi la notte scorsa. Tutti i raccolti sono perduti a cagione della grandine che è caduta abbondantemente. Alcuni chicchi erano grossi come uova di gallina. I contadini che, passata la tempesta, si sono riversati nelle campagne per constatarvi i danni, sono fuggiti come impauriti al cospetto del flagello. Varie persone sono rimaste leggermente.

Una Commissione governativa si è subito recata nelle località della devastazione. Il governatore civile di Segovia ha subito cominciato l'ispezione alla testa di alcuni ingegneri agronomi, distribuendo in pari tempo soccorsi alle famiglie cadute in miseria. In provincia di Pamplona, i danni sono ugualmente gravissimi. Da San Sebastiano si apprende che, a causa di una furiosa tempesta riversatasi sulla cittadina di Alegria, è straripato il torrente Oria, interrompendo la strada al 36.o chilometro. Proprio al momento in cui il terreno si fendeva, stava sopraggiungendo un camion carico di pesce di proprietà del signor Barrena. Il veicolo è precipitato nell'acqua ed i cinque suoi occupanti sono stati travolti. Quattro di essi, fra cui un bimbo di quattro anni, sono morti affogati.

Nei paesi di Santa Maria del Campo, Bedacondes e S. Giovanni del Monte, tutti in provincia di Burgos, i raccolti sono perduti nella loro totalità. In un paese limitrofo, Soto Bolacios, un fulmine ha ucciso due aviatori. Un altro giovane è rimasto carbonizzato per un fulmine presso Santander. Ad Arbulo, nelle vicinanze di Vittoria, il fulmine ha ucciso una donna. Si ha notizia di altri tre o quattro morti in diverse località.

Il Circuito aereo d'Inghilterra visto da una «miss» ventiduenne

Il vincitore della «Coppa Schneider» e i migliori assi dell'aviazione britannica battuti — I piloti in costume bianchi e in maniche da camicia.

Londra, 5, notte.

Una ragazza ventiduenne, la signorina Winifred Brown, ha vinto oggi la Coppa Reale del Circuito aereo d'Inghilterra. Ha compiuto l'intero circuito di 750 miglia alla velocità oraria di miglia 102,7. Alla gara hanno partecipato quest'anno cento macchine sotto la guida di uno dei più ammirati assi dell'aviazione civile e militare britannica. Essa è stata una delle più emozionanti che si ricordino, poichè si è risolta quasi interamente in un duello accanito fra la giovanissima aviatrice ed il tenente Waghorn vincitore della «Coppa Schneider».

La signorina Brown, che era partita quattordicesima, giungeva terza a Manchester, prima a New Castle, mantenendosi in testa davanti a Waghorn, fino al termine del Circuito. Durante il volo la signorina Brown era riuscita a sorpassare anche il capitano Orlebar ed il tenente Atcherley, i grandi campioni della squadriglia ultra veloce dell'idroaviazione militare.

La gara di quest'anno ha assunto un carattere di mondanità e di eleganza che più di qualsiasi altra cosa dimostra quale enorme progresso sia stato compiuto entro il breve periodo di un anno dall'aviazione civile. Sull'aerodromo di Hanworth, dal quale i valenti partecipanti alla gara hanno spiccato stamane il volo, è mancata il consueto spettacolo di aviatori ed aviatrici in costumi di cuoio, berrettone e grasse lenti. Non vi era traccia di tutte queste misure precauzionali contro il maltempo, il vento e le basse temperature. Le macchine erano, per la maggior parte, chiuse, e sembravano, parendo, accingersi piuttosto ad una modesta scampagnata in vettura salon.

Le signore indossavano semplici tailleurs; un'aviatrice che pilotava un'elegantissima macchina «Tipsie», era in bianca camicetta senza maniche: anche gli uomini avevano adottato abiti da passeggio. Molti piloti erano chiusi nelle comode carlinghe e molti erano in maniche di camicia. Il tenente Atcherley ha introdotto negli usi un nuovo metodo salendo sul suo aeroplano in un bianco costume da tennis. Altra novità di quest'anno è stata l'introduzione di totalizzatori che hanno funzionato in varii punti del circuito.

Ventiquattro giorni in cielo

Come è atterrato il «Città di Chicago»

Chicago, 5 notte.

Il Città di Chicago è rimasto in aria esattamente per 508 ore e 41', cioè 21 giorni e 9 ore, coprendo una distanza di 41.455 miglia (oltre 66.603 chilometri). Durante il volo furono eseguite 223 operazioni di rifornimento. Sono stati consumati 7.650 galloni (circa 28.962 litri) di carburante e 400 galloni (1415 litri) di lubrificante. L'apparecchio, che era stato acquistato di seconda mano, è quasi interamente ricoperto di grassi e d'olii sprizzati dal motore. La cabina in cui i due valorosi aviatori sono rimasti per oltre tre settimane è tutta unta ed affumicata. Il motore è tutto grasso e vi è un groviglio di fili metallici e nastri, che i piloti hanno usato per le ripetute riparazioni durante il volo.

A malgrado della stanchezza, i due fratelli hanno mantenuto una perfetta padronanza dell'apparecchio fino all'ultimo istante. Infatti venne effettuato un atterraggio perfetto proprio di fronte all'hangar. Kenneth Hunter era seduto, al momento dell'atterraggio sul di un'ala dell'apparecchio. Egli con un salto ha raggiunto l'hangar. Poi è disceso John Hunter che era rimasto al comando. Entrambi i fratelli avevano i vestiti imbrattati di benzina e di olio. Essi sono rimasti nell'hangar soltanto pochi minuti, poi sottraendosi alle manifestazioni di entusiasmo sono andati all'albergo per il meritato riposo. Kenneth ha dichiarato che il Città di Chicago sarebbe rimasto ancora in aria se non si fosse ostruito il tubo del lubrificante. La mancanza di olio cominciava a produrre i suoi effetti, poichè il motore si riscaldava con una rapidità veramente pericolosa.

Anche John Hunter è stato oggetto del fuoco di fila dell'intervistatore. Egli ha detto fra l'altro:

— Il motore si andava indebolendo, specialmente per il fatto che la ostruzione del tubo dell'olio rendeva insufficiente la lubrificazione. Una riparazione era impossibile. Per tale ragione gli ultimi tre giorni di volo sono stati per me e per mio fratello molto laboriosi. E' bastata una settimana ad abituarci ai disagi della vita a bordo dell'apparecchio. Poi ci siamo assuefatti e tutto è andato ottimamente. Prima degli ultimi tre giorni ho dormito alternativamente per quattro a cinque ore.

Ha soggiunto che egli e suo fratello sono decisi non farsi strappare il record di duecentomila dollari (4 milioni cord.

(United Press).

Prossimo tentativo inglese di battere il record di velocità su idrovolanti

Londra, 5 notte.

Una domanda sarà presentata entro i prossimi giorni al Ministero della Marina perchè autorizzi un nuovo tentativo di battere il record di velocità su idrovolanti, detenuto dal capitano Orlebar. Si crede che la domanda sarà accolta favorevolmente dalle autorità dell'aviazione e che fra previsibile tempo si potranno iniziare i voli sperimentali con un monoplano tipo Gloster-Napier, adoperato durante le prove per la Coppa Schneider dal tenente Stelnford, che raggiunse come si ricorda una velocità di 336 miglia orarie. L'apparecchio ha subito però in questi ultimi tempi numerosi ritocchi, ed i tecnici ritengono che nello stato attuale esso dovrebbe realizzare una velocità oraria di circa 370 miglia. Il velivolo si trova in questo momento a Felixstowe e fra giorni inizierà, sotto la guida del tenente pilota Boothman la serie dei voli, in base ai cui esito il Dicastero della Marina delibererà se affrontare o no la spesa, i rischi, ecc., di un nuovo record di velocità.

Non si sa ancora qui chi verrà chiamato a pilotare il velivolo nella prova decisiva, ma negli ambienti dell'aviazione militare e civile si esprimeva oggi l'opinione che il più degno candidato alla eventuale vittoria sia il tenente Stelnford.

Tre morti in Francia in una disgrazia aviatoria

Parigi, 5 notte.

Un gravissimo incidente di aviazione che ha fatto tre vittime è avvenuto stamane tra Clamart e Petits Ulcetres, poco lontano da Parigi. Questo incidente, secondo i tecnici sarebbe esclusivamente dovuto alla nebbia.

Il barone De Precourt pilotava un apparecchio che gli apparteneva. Egli aveva a bordo suo cugino, il conte Stefano Deroys, e un meccanico, il signor Ballet, di 31 anno. Il De Precourt doveva partecipare al raid per l'Auvergne che ha avuto luogo oggi. I due cugini e il meccanico Ballet erano giunti a Villacoublay, dove l'apparecchio si trovava, verso le sette, ma, data la nebbia, soltanto un'ora dopo il De Precourt decise di prendere il volo, quantunque le condizioni atmosferiche fossero tuttavia pessime. Si segnalava peraltro un cielo chiaro al nord di Parigi, tuttavia due altri aviatori, Dermoyat e Lasne, presenti sul terreno di volo dovevano essi pure spiccare il volo per Clermont Ferrand, decisero di sospendere il volo. La partenza avvenne in buone condizioni e rapidamente l'aeroplano prese quota, ma la nebbia era densissima.

Il barone De Precourt, dopo avere virato, volle atterrare, credendosi tuttora al disopra del campo di Villacoublay, oppure, volando nella nebbia, non si rese conto di essersi avvicinato al suolo? Fatto sta è che nel momento in cui egli sorvolava la località di Jardin Parisiens, a mezza strada tra Clamart e Petits Bicetres, il velivolo precipitò al suo in un campo, a poche centinaia di metri dalla strada. Poi rimbalzò di una ventina di metri, mentre i serbatoi della benzina esplodevano. Quando gli accorsi poterono avvicinarsi agli avanzi dell'apparecchio, non si ritrovarono che dei resti informi che fu difficile identificare.

L'aviatore Rigaud, appartenente all'Ambasciata americana, passando sulla strada di Clamart diretto a Villacoublay, si adoperò del suo meglio per questa triste missione. Il riconoscimento dei corpi era pressochè terminato, quando giunsero sul posto le autorità e di funzionari dell'aeroporto di Orly, da cui dipende il centro di Villacoublay, e il commissario di polizia per procedere ad una prima inchiesta, mentre venivano raccolti i cadaveri.

L'apparecchio distrutto è inglese, a tre posti, e il barone De Precourt l'aveva condotto a Villacoublay da tre giorni soltanto. Il De Precourt era oltremodo appassionato per l'aviazione. Egli possedeva un *garage* di quattro apparecchi. Notissimo nei circoli sportivi, era universalmente apprezzato. Insieme con suo cugino Deroys l'anno scorso aveva vinto il *rallye* della Baule, pilotando un idroplano. Egli era riuscito secondo durante il *rallye* di Lione e voleva ad ogni costo vincere la prova di Alvernia, per la quale era partito stamane. De Precourt era ammogliato con una giovane boliviana che adorava. Dato lo stato di salute della disgraziata signora, l'atroce notizia non le è stata comunicata che nel pomeriggio dalla sorella. Il Deroys era celibe. Il Ballet era invece ammogliato da qualche anno.

Muore in un accidente aviatorio fuggendo dalle prigioni sovietiche

Berlino, 5 notte.

Da Varsavia si ha che un drammatico e strano fatto è stato segnalato dal confine russo-polacco. Alla stazione di confine di Swolpke si è presentato alla guardia di confine polacco un ufficiale d'aviazione dell'esercito russo. Egli ha raccontato di aver liberato dalle prigioni della G. P. U. il proprio padre e di essere riuscito con questi a fuggire in aeroplano per evadere — come si è espresso — dall'inferno sovietico; ma che purtroppo a poca distanza dal confine polacco è stato costretto ad atterrare per un guasto e nel forzato atterramento l'aeroplano è andato distrutto ed il padre è rimasto ucciso. L'aviatore, per fortuna illeso, ha potuto raggiungere a piedi il confine. Queste il racconto dell'aviatore. Le autorità polacche si stanno occupando della cosa, indagando.

Lo spettro della monaca che chiede sepoltura

Londra, 5 notte.

Da vari giorni in qua i *detectives* hanno montato la guardia nei pressi di una fossa misteriosamente scavata nel folto di un bosco a Lonesdon, ove la leggenda vuole che si trovasse un convento costruito nel dodicesimo secolo e distrutto dalle falangi armate di Oliviero Cromwell.

Al principio di questa settimana una guardia del bosco scoprì che una fossa era stata scavata e le sue dimensioni corrispondevano in modo esatto a quelle adoperate per le sepolture nei cimiteri ordinari. Venne subito avvertita la polizia e questa pensò che il becchino sarebbe tornato al lavoro, sia per approfondire la sua fossa, sia per colmarla; così com'era, ritenuta la polizia, il misterioso becamorti non avrebbe potuto lasciarla.

Una mezza dozzina di *detectives* si nascosero dietro cespugli e durante vari giorni e varie notte attesero il ritorno del becamorti.

La polizia aveva ragione. Si apprende infatti che è stato oggi arrestato un contadino, il quale ha avuto l'imprudenza di avvicinarsi alla fossa e scavare un po' più a fondo. E' stato interrogato a lungo dalla polizia ed ha narrato che da vari anni in qua egli è perseguitato dallo spettro di una monaca ed era riuscito a sapere che essa cercava da secoli una sepoltura. La leggenda locale sostiene che quando gli armigeri di Cromwell distrussero il convento, una monaca che conosceva tutti gli oscuri passaggi sotterranei costruiti per permettere alle monache di fuggire dal loro convento in caso di attacchi al nemico, riuscì a salvarsi dal massacro compiuto dalle forze di Cromwell, avventurandosi nottetempo in un corridoio sotterraneo. Perduta la orientazione, si imbatte all'improvviso in un gruppo di armigeri avpinazzati, i quali, senza porre tempo in mezzo, l'uccisero. E da allora in poi l'anima della monaca ha girovagato per chiedere che una degna sepoltura venga data ai suoi resti mortali.

Il becamorti volontario ha affermato che lo spettro della monaca lo ha tormentato a tal punto che un bel giorno, fattosi coraggio, si è recato nel bosco ed ha scavato la fossa, con la speranza di persuadere lo spettro ad accompagnarlo nel bosco, ove avrebbe potuto catturarlo e sepellirlo. La polizia è assolutamente convinta che il contadino non menta.

Due sciagure motociclistiche presso Vigevano

Vigevano, 5 notte.

Mentre certo Angelo Goi, d'anni 21, bracciante, percorreva a forte velocità in strada, diretto alla frazione Cascina, per un improvviso sbandamento, andava a cozzare violentemente contro un palo della trazione elettrica e cadeva in un prato costeggiante.

Raccolto da alcuni passanti il Goi veniva trasportato all'ospedale, ove decedeva poco dopo avendo riportato la frattura della base cranica.

Vittima di altra sciagura motociclistica sono stati ricoverati all'ospedale certi Romualdo Allevi, d'anni 20, che ha riportato anch'egli la commozione cerebrale, e certo Giuseppe Galliani che era a bordo della motocicletta guidata dall'Allevi.

Il giovane colono romagnolo che avrebbe fatto uccidere il padre

Ravenna, 5 notte.

Nel vicino paese di Voliana, la sera del 18 dicembre 1925, alcuni giovani uscendo dal caffè Verdi, rinvennero steso a terra quasi sulla soglia di casa Scazzari, il corpo di un uomo che fu subito riconosciuto per quello del possidente Scacchi Luigi. Il povero vecchio, ancora ammantellato, col sigaro che gli era caduto accanto, era tutto insanguinato al volto. Trasportato a casa sua, vi spirava quasi subito, senza aver profferito parola, nè ripreso conoscenza.

L'autopsia riscontrò tre ferite di pistola automatica sparata da persona che doveva essersi trovata a meno di un metro dalla vittima. Esclusa la possibilità di suicidio, escluso lo scopo di rapina, per essersi trovati sul cadavere denari e valori intatti, il truce assassinio si velò nel più profondo mistero, perchè l'ucciso non aveva nemici personali, nè aveva mai partecipato a lotte o fazioni politiche.

Frattanto la polizia, dietro vaghe indicazioni della voce pubblica, indagò sui precedenti del figlio dell'ucciso, Scacchi Medardo. Costui aveva subito una condanna, da militare, per furto, aveva sempre fatta vita dissoluta, trascurando la moglie; e, dedito all'ozio e al gioco, si era appropriato somme in danno della Cooperativa Braccianti e fallitone un effetto per somma cospicua, tanto che il padre aveva dovuto intervenire con sacrificio pecuniario per evitargli gravi conseguenze. Il giovane, anzichè serbargliene gratitudine, si era urtato così aspramente col genitore, che questi gli aveva manifestato il proposito di non volerlo più in casa. Alcune persone riferiscono di una scena violenta avvenuta pochi giorni prima dell'uccisione. Inoltre la polizia notava che, incurante di rintracciare gli autori dell'omicidio, continuava, anche a danno dei coeredi, nella sua vita dispendiosa.

Frattanto l'occhio dei carabinieri si posava su tale Zagnanelli Giuseppe, grande amico del Medardo, giovane pure dissoluto e dissestato, che nella notte del fatto era comparso in casa di tale Cassani Antonia, donna di facili costumi, dove aveva lasciato, per ragioni non bene accertate, la bicicletta, che la donna, al mattino, per ragioni pure ignote, aveva voluto far credere di aver trovato presso un canneto. Ad un certo punto le indagini, per quanto sagaci e indefesse, parevano esaurite, e il mistero rinchiudersi sul povero ucciso, quando il 31 marzo 1929 il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro lo Scacchi.

Nuovi e gravissimi elementi erano emersi. Tale Latuga Eugenio riferiva che la mattina dopo il fatto, incontratosi collo Zagnanelli, del quale era amico, gli aveva chiesto notizia sul fattaccio, lo Zagnanelli gli aveva detto: «Sì, sono stato io, ma bada di non fiatare». A sua volta la Cassani disse che verso le 22.30 di quella sera lo Zagnanelli si era effettivamente presentato in casa sua, sconvolto ed agitato, colla pistola in pugno, accennando alla uccisione dello Scacchi, ma senza per altro confessarsi autore della strage. Arrestato anche lo Zagnanelli, tale Ravaglia Luigi affermò di essere stato egli pure invitato dallo Zagnanelli alla soppressione di un tale, il cui figlio prometteva L. 10 mila di compenso, e di avere avuto dallo Zagnanelli notizia del colpo avvenuto.

Arrestato anche il Ravaglia, egli sostenne sempre di non aver accettato l'invito e dalla Sezione d'Accusa fu assolto. Furono invece rinviati alla Corte d'Assise lo Scacchi Medardo, quale mandante in coincidia qualificato, e lo Zagnanelli, quale autore materiale. Essi si mantengono entrambi negativi.

Il processo sarà più che mai laborioso e, dato il numero dei testimoni — circa un centinaio — occuperà tutta la prossima settimana. Esso verrà iniziato lunedì mattina, 7 corrente, davanti alla nostra Corte d'Assise.

Minaccia di uccidere il fratello perchè non vuole cedergli i beni

Grosseto, 5 notte.

Certo Leopoldo Mazzetti, da Buriano (Provincia di Grosseto), di anni 47, possidente, nel 1907 uccise il padre e venne condannato a 10 anni di reclusione. Scontata la pena, ritornò al proprio paese, ma, dopo qualche tempo, ebbe un'altra condanna di mesi 7 per corruzione di minorenni. Il Leopoldo Mazzetti, sposato con certa Adriana Battisti, di anni 29, ha un figlio di otto anni, e anche un fratello scapolo, possidente, che però vive per suo conto. Il Mazzetti aveva chiesto al fratello Paolo di fare donazione al nipote dei suoi possessi; ma il fratello faceva orecchie da mercante, e, invece, trovava più attraente circuire di premure la piacente cognata, che divenne sua amante. Venuto il Leopoldo a conoscenza della infedeltà della moglie, prossima a divenir madre, questa affermò che il cognato l'aveva circuita con lusinghe, promettendole, tra l'altro, che al figlio nato dalla colpa avrebbe lasciato le sue terre. Il Mazzetti allora montò su tutte le furie e rimproverò acerbamente al fratello la colpa commessa; poi ritornò a casa e scrisse una lettera al Paolo, spiegando che egli era indicato dal destino a compiere una strage in famiglia. Prima, infatti, aveva ucciso il padre; ora avrebbe ucciso il fratello; senonchè avrebbe fatto a meno di compiere la strage se il fratello avesse fatto senz'altro donazione di tutti i suoi possessi al figlio nascituro concepito nella colpa. Il fratello, invece di accettare la proposta, ha portato la lettera al brigadiere dei carabinieri, e il Mazzetti è stato tratto in arresto per minacce e tentata estorsione.

Pallito colpo ladresco ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Nelle prime ore di stamane due individui si erano introdotti nella stabile di via Trotti 18 per compiere un colpo ladresco nella sartoria Caria. Riuscito vano il tentativo di forzare la porta che dal laboratorio, situato nel cortile dell'edificio, immette nel negozio, i malviventi diedero l'assalto al negozio esterno, asportando pezze di seta per un valore di L. 10.000. I ladri poi, depositavano la merce in un andito oscuro in attesa dell'ora propizia per portarla via.

Verso le tre infatti, i due uscivano dal portone di via Trotti, curvi sotto il peso della merce srafugnata quando, all'angolo di via Modena, si imbattevano nei vigili notturni e, abbandonate senz'altro la refurtiva si davano alla fuga. Uno di essi però veniva raggiunto e arrestato; esso è certo Angelo Piccinini di anni 30, abitante in via Bergamo 43, pregiudicato, da pochi giorni uscito dal carcere. L'altro ladro, certo Aldo Gasparino, d'anni 23, pure pregiudicato, ritornava dopo qualche tempo sul luogo e si nascondeva in una cantina; ma era accorto ed arrestato. La refurtiva è stata ricuperata e riconsegnata alla ditta Carla.

DA TORTONA

Il tramway della linea Asti-Torino ha deviato per l'ennesima volta con grave disappunto dei viaggiatori.

Accusati di furto sono stati arrestati certi Francesco Gliartinenzhi di Sannazzaro Marengo e Paolo Manzini di Montalto Pavese.

DA TRENTO

Nel mese corso si devono ha causato un violento incendio che ha distrutto un gruppo di case di Malles, pittoresca stazione di villeggiatura estiva.

La condanna per tentata estorsione di un complice del marchese Guadagni

Firenze, 5 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso questi oggi certo Oreste Aldinucci, di anni 35, imputato di tentata estorsione ai danni del marchese Piero Guadagni. L'Aldinucci si trovò come è noto, implicato nel processo per l'assassinio della Carolina Marzoni, avvenuto in via dell'Ariento e insieme a tutti gli altri imputati venne assolto. Non appena uscito di prigione l'Aldinucci si mise a molestare i parenti del Guadagni e specialmente il marchese Piero, chiedendo continuamente del denaro. Il 18 del mese scorso l'Aldinucci indirizzava una lettera a Piero Guadagni nella quale faceva velate minaccie di rivelazioni chiedendo di essere sistemato, come gli era stato promesso. In una precedente cartolina, in data 29 aprile, l'Aldinucci invitava il Piero Guadagni a trovarsi nello studio di un avvocato «desiderando per il bene di tutti — diceva — definire ciò che lei comprende. Marchese, non vi siano lagnanze in seguito se poi si dirà che io be agito male». La cartolina terminava con queste parole: «Può condurre anche Alberto così ci spiegheremo meglio». Dopo l'ultima lettera, l'Aldinucci veniva denunziato dal Piero Guadagni per tentata estorsione.

Aperta l'udienza, si è proceduto subito all'interrogatorio dell'Aldinucci, il quale ha tentato di discolparsi dall'accusa a lui mossa.

E' stata poi interrogata la parte lesa Piero Guadagni, che ha negato di aver conosciuto l'imputato prima del processo contro il fratello e narra che, dopo il processo, l'Aldinucci si recò da lui dicendo che voleva riabilitarsi, ed egli lo aiutò con qualche sussidio. Il Guadagni ammette di avere fatto delle promesse all'Aldinucci per levarselo di torno.

E' stato poi interrogato l'avv. Ducci che fu informato di una lettera scritta dall'accusato nella quale questi dava appuntamento nel suo studio al Guadagni. Il legale diffidò l'Aldinucci e lo mise alla porta.

Il P. M. ha pronunziato quindi la sua requisitoria chiedendo che l'Aldinucci venisse condannato a 3 anni di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale. Il Tribunale ha quindi condannato l'imputato a 2 anni di reclusione ed a 2 anni di vigilanza speciale. Il condannato ha ricorso in appello.

L'inchiesta sulle cause del disastro della Ferrovia

Roma, 5 notte.

Il comm. Velani, vicedirettore generale delle Ferrovie dello Stato, inviato a Sasso pr procedere ad una inchiesta sulle cause che hanno determinato il disastro ferroviario di giovedì mattina nella stazione omonima, ha fatto ieri sera ritorno per poche ore a Roma per riferire al Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, ed al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Oddone, i primi risultati della inchiesta compiuta.

Dopo essersi posto in rapporto con il capo compartimento di Bologna, comm. Ferrero, dopo avere interrogato tutto il personale della stazione, il vice-direttore generale delle Ferrovie ha anche conferito con i dirigenti la trazione elettrica, essendo, come è noto, la Porrettana linea elettrificata.

Sui risultati di detta inchiesta si mantiene come è naturale il massimo riserbo, ed i provvedimenti saranno resi noti soltanto quando le autorità saranno in possesso di tutti gli elementi necessari. Intanto il comm. Velani ieri sera stessa è ripartito alla volta di Firenze, per proseguire poi per Sasso e Bologna.

Venti anni di reclusione ad un uxoricida

Siena, 5 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora, dinanzi alla nostra Corte straordinaria d'Assise, il processo a carico della stuccatore Fausto Tommasi, che in Ostia uccise, sotto gli occhi di due teneri creature la propria moglie, Carolina Scarfagna.

Movente dell'uxoricidio sarebbe stata la gelosia, in quanto il Tommasi asseriva di avere le prove che la moglie lo aveva tradito. Queste accuse però sono crollate completamente nel pubblico dibattimento. Tutti i testi, anche quelli a discarico, hanno dipinto la donna come una onesta e laboriosa madre di famiglia che mai mancò ai suoi doveri di sposa e di madre. Una perizia ordinata sull'imputato lo ha qualificato semi infermo di mente.

I giurati, infatti, col loro verdetto hanno accordato all'imputato il beneficio della semi infermità di mente e delle circostanze attenuanti. In base al verdetto, il Tommasi è stato condannato a venti anni di reclusione.

Drammatica cattura di due evasi

Napoli, 5 notte.

Da circa un mese erano stati rinchiusi nel carcere mandamentale di San Bartolomeo in Galdo i pregiudicati Michele Giovinetti e Angelo Mascia, ieri l'altro, praticato un foro in una parete della cella, i due raggiunsero il tetto e quindi, eludendo la vigilanza degli agenti carcerari, discesero in un campo dandosi quindi alla fuga. Ieri notte nell'Agro Baselice una pattuglia di carabinieri scorgeva due individui che tentavano di allontanarsi e che, all'intimazione di fermarsi, si davano alla fuga rifugiandosi in un casolare abbandonato. All'avvicinarsi dei carabinieri i delinquenti si precipitarono da una finestra, dandosi alla fuga per i campi. Ne seguì un drammatico inseguimento. All'improvviso, uno degli evasi puntava un fucile contro i carabinieri, esplodendo due colpi. I militi fecero fuoco a loro volta col moschetti. Temendo di essere uccisi, i delinquenti si gettavano al suolo e venivano raggiunti dai carabinieri, col quali impegnavano una violenta colluttazione. I militi però riuscivano ad avere il sopravvento e ad ammanettare gli evasi, riconducendoli in carcere.

LA TEMPERATURA

5 luglio 1930

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. minima notte dal 4 al 5 + 19

Temp. massima del giorno 5 + 32

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	min.	stato	mare
Roma	33	21	sereno	calmo
Milano	30	21	¼ coperto	
Genova	28	24	sereno	leg. m.
Venezia	31	22	sereno	calmo
Firenze	35	21	sereno	
Ancona	27	20—	sereno	calmo
Bologna	31	20	sereno	
Napoli	26	22	sereno	calmo
Taranto	31	24	sereno	calmo
Palermo	27	23	sereno	calmo
Catania	30	23	sereno	leg. m.
Cagliari	27	19	¼ coperto	leg. m.
Tripoli	27	20	sereno	leg. m.
Messina	28	23	sereno	leg. m.
Trieste	28	20	sereno	calmo
Trento	30	15	sereno	
Piacenza	29	21	sereno	leg. m.
Aosta	27	20	sereno	calmo
S. Remo	28	22	sereno	calmo
Spezia	28	20	sereno	leg. m.
Siena	27	22	sereno	leg. m.

CRONACA

I direttori delle Cattedre d'agricoltura per l'autotreno del grano

Promossa dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, il è tenuta ieri una riunione dei direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura dell'Alta Italia per concretare il piano di propaganda e l'itinerario dell'«autotreno del grano» che, dopo una breve sosta, nella seconda metà dell'agosto, riprenderà la sua marcia. Erano presenti l'on. professor Franco Angelini, segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, il prof. Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano, l'on. Vezzani, il dott. Festa Campanile in rappresentanza del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed altri ancora. Ha preseduto la presidenza il prof. Ferraguti, che si è compiaciuto del successo ottenuto dall'autotreno in ogni regione d'Italia e del fervore suscitato tra le masse rurali.

Dopo una interessante discussione, cui hanno partecipato quasi tutti i convenuti, l'on. Angelini ha riassunto le idee esposte ed ha ringraziato per il contributo fornito, allo scopo di assicurare la migliore riuscita dell'iniziativa dovuta alla volontà del Capo del Governo nella sua veste di presidente del Comitato permanente del grano.

Un grave incendio in corso Lepanto

Centinaia di migliaia di lire di danni

Ieri sera, poco prima delle 21, un grave incendio si è manifestato in corso Lepanto, all'angolo di via Giordano Bruno. Un vasto capannone, segnato col numero 33, di proprietà della Società Anonima Di Vulco, che esercisce un'industria di cartelli-réclame, è stato in poco tempo preda alle fiamme. L'incendio si manifestò dapprima con una colonna di fumo nerastro che si sprigionò ad un tratto a grande altezza, dal tetto dell'edificio, mentre — almeno secondo le dichiarazioni di taluni — si udiva una specie di esplosione. Poi divamparono rapidamente le fiamme che si alzarono altissime dopo il crollo del tetto. La colonna di fumo fu notata dalle località più lontane dove fece anzi credere ad un incendio assai più grave che non fosse in realtà.

Appena divampate le fiamme, dalla vicina Caserma Monte Grappa accorsero subito reparti di soldati del 92.o fanteria, col loro ufficiali, che iniziarono anche la prima operazioni di salvataggio, mentre provvedevano a tenere indietro la folla che accorreva da ogni parte. Intanto un gruppo di volonterosi, tra cui il contiuttore Pier Emilio Lubiani ed alcuni altri, cercavano di entrare nell'edificio in fiamme. Sopraggiungevano intanto velocemente tre distaccamenti di pompieri con pompe e carri attrezzi, al comando degli ingegneri Viterbi e Mottura, ed un autovettura della Croce Verde. L'incendio divampava in quel momento in modo impressionante, e folate di tizzoni ardenti e di scintille cadevano in Corso Lepanto, dove i cordoni di truppa avevano intanto interrotto il traffico e tenuto lontano la fittissima folla accorsa. Sopraggiungevano intanto un altro distaccamento dei 94 o fanteria, e guardie municipali col cav. Valvassori, comandante in capo delle guardie. Il tenente del R.R. C.C. De Michelis, con carabinieri ed agenti di forza pubblica.

I pompieri provvidero subito ad isolare l'incendio per impedire che esso si comunicasse ad un attiguo capannone, mentre concentrarono il getto di numerose lance in un punto dove il fuoco poteva minacciare gli attigui magazzini della Ditta Gondrand. Successivamente i getti d'acqua cominciarono ad aver ragione anche delle fiamme all'interno dell'edificio. L'ilarce opera dei pompieri era resa ancora più ardua dalla violenza delle fiamme alimentate dalla materia combustibilissima, fra cui vi erano degli olii e delle vernici della cellulosa. Il cui divampare suscitava talora delle vere e proprie esplosioni. Aggiunti altri idranti l'incendio venne finalmente domato.

Il comandante dei Pompieri ing. Viterbi faceva intanto una prima inchiesta sui danni e sulle origini dell'incendio. Il capannone copriva una superficie di circa 1800 metri quadrati e conservava, come si è visto, molto materiale di legname, cartelli già lavorati e materie prime.

Un dirigente della ditta, che era presente, stimava il danno in alcune centinaia di migliaia di lire. Comunque gli accertamenti sono in corso. Anche sulle cause dell'incendio, l'ing. Viterbi, accertate alcune prime testimonianze, non ha potuto pronunziarsi e si è riservato di compiere l'inchiesta in seguito. I pompieri sono rimasti sul posto fino alle 0.45.

SPORT

Bonaglia battuto ai punti da Domgoergen

Colonia, 5 notte.

Davanti a un pubblico di parecchie migliaia di persone è stato disputato questa sera l'attesissimo incontro pugilistico tra l'italiano Bonaglia, campione d'Europa dei medio-massimi ed il tedesco Domgoergen. Il combattimento che si è disputato sulla distanza di 15 rounds, con guanti di sei once, è stato interessantissimo. Ambedue i combattenti si sono distinti per maestria, coraggio e combattività. I giudici alla

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borse estere

Parigi, 5. — Cambi: Italia 133.19 — Londra 122.47 ½ — New York 25.42 ½ — Belgio 356.50 — Spagna 230 — Svizzera 493 ½ — Romania 15.15 — Germania 600.

Londra, 5. — Chiusura Cambi: Italia 92.37 — New York 4.84.44 — Amsterdam 10.09.37 — Francia 122.07 — Belgio 34.81 ¾ — Germania 20.40 — Svizzera 25.06 1/8 — Spagna 41.55 — Copenaghen 18.15 ½ — Stoccolma 18.09 7/8 — Oslo 18.10 — Reykiavik 103.20 — Praga 103.05 — Budapest 27.80 — Belgrado 375 — Sofia 670 ½ — Bucarest 815 — Atene 570 — Costantinopoli 19.05 — Austria 34.44 — Varsavia 43.40 — Buenos Aires (peso oro) 40.12 — Rio Janeiro 8.31 — Yokohama 98.48.

Ginevra, 5. — Chiusura Cambi: Italia 26.03 ½ — Francia 20.90 — Inghilterra 25.00 7/8 — New York 5.15 3/16 — Belgio 71.97 ½ — Spagna 60.10 — Olanda 207.95 — Germania 122.02 ½ — Austria 72.75 — Svezia 138.45 — Norvegia 138 — Danimarca 137.05 — Bulgaria 3.75 — Grecia Slovacchia 15.20 — Ungheria 90.17 ½ — Jugoslavia 9.12 ½.

New York, 5. — Apertura Cambi: Roma 5.21 ½ — Londra 4.86 7/16 — Parigi 3.93 ¼ — Svizzera 12.07 — Madrid 11.72 — Berna 19.41 ¼ — Amsterdam 40.31 ½ — Berlino 23.84 ½.

BOZZOLI

Telegrammi del giorno 5 Luglio 1930

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 1000, media L. 72,31.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 110, da L. 70 a L. 73.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 3920, media L. 74,74 - Incrociati giapponesi, Mg. 270, media L. 55.50.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 650, da L. 52 a L. 72.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 120, da L. 68 a L. 73.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi, superiori Mg. 1400, da L. 72 a L. 76 - comuni Mg. 350, da L. 66 a L. 70.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 156, da L. 70 a L. 76.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 120, media L. 73,10.

mm|.9674 ,medio

Bollettini dei Comuni

TORINO, 5. — Incrociati chinesi, Mg. 116, media L. 65,738.

ACQUI, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 212, media L. 65,83.

ASTI, 3. — Incrociati chinesi, Mg. 164, media L. 71,99.

BRA, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 265, media L. 74,05.

CARRU', 3. — Incrociati chinesi, Mg. 350, media L. 68,50.

CAVOUR, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 144, media L. 70,87.

CEVA, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 450, media L. 85,52.

CEVA, 5. — Bozzoli venduti Mg. 1000, a L. 63,53 al Mg.

CHIVASSO, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 3, media L. 49,66.

CORTEMILIA, 4. — Incr. cinesi, Mg. 1500, da L. 65 a 72 al Mg.

CUNEO, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 6350, media L. 72,62 — Incrociati giapponesi, Mg. 550, media L. 56,54.

CUNEO, 5. — Incr. cinesi, Mg. 3930, da L. 70 a 78 al Mg.; incr. giapponesi, Mg. 270, da L. 53 a 59 al Mg.

FOSSANO, 4. — Incrociati chinesi, Mg. 300, media L. 74.

IVREA, 3 — Incrociati chinesi Mg. 23, media L. 66.

MONDOVI', 4. — Incrociati chinesi, sup. Mg. 550, media L. 74; com. Mg. 125, media L. 68.

PINEROLO, 4. — Incr. cinesi, Mg. 700, da L. 68 a 75; id. inferiori, Mg. 9, da L. 60 a 65 al Mg.

RACCONIGI, 4. — Incrociati chinesi, sup. Mg. 199; inf. Mg. 9.

VIGEVANO, 5. — Incr. cinesi e nostrani, Mg. 138,00, a L. 61 al Mg.

Mercati foglia gelso

Alessandria, 5 notte.

Nessuna modificazione sussiste nel mercato della foglia di gelsi per il secondo raccolto si è verificata nelle vendite odierne le cui quotazioni hanno variato dalle lire 1,80 alle 1,90 per Mg.

Alessandria, 5 notte.

Le ultime rimanenze del mercato bozzoli sono state vendute a prezzi variant dalle L. 6,90 a 7,70 per Kg.

Bra, 4, notte.

La quantità di bozzoli portata oggi sul nostro mercato non è stata così importante come si prevedeva, anzi, da un'inchiesta che abbiamo compiuto, risulta che ormai non si arrano più mercati affollati perchè la produzione è ormai pressochè interamente venduta. La filanda e gli ammassatori hanno fatto delle abbondanti provviste rapidamente, in pochi mercati e questa fu una caratteristica della campagna bacologica di quest'anno: una produzione scelta che ha ritardato qualche tempo a maturare e poi d'un colpo ha affollato la piazza. Ossi l'undicesimo mercato, registra un quantitativo venduto di Mg. 900 e di conseguenza il totale delle contrattazioni sale a Mg. 59.665. Il prezzo medio è ancora diminuito e quello giornaliero risulta di L. 74,86, mentre il medio progressivo di tutti i mercati risulta di L. 80,01. La diminuzione risulta più sensibile se vengono confrontati alcuni prezzi, in confronto delle giornata del 25 giugno, nella quale si ebbe il prezzo massimo, il ribasso è di L. 10 esatte per Mg. da L. 85,05 a 74,05, mercato odierno.

Stradella, 5 notte.

Si è chiuso il nostro mercato dei bozzoli con una vendita di Kg. 280 al prezzo da L. 6 a 6,50 al Kg. Contrariamente alle previsioni il raccolto dei bozzoli portati sul mercato è stato di poco inferiore allo scorso anno, essendosi stati venduti Mg. 7580. La vendita dello scorso anno sino stato di Mg. 7750,500. Il prezzo minimo è stato di L. 59 ed il massimo di L. 78 con una media generale di L. 65,27 al Mg. ed un importo complessivo di L. 496,530. I bozzoli venduti fuori mercato sono stati circa 4000 Mg. Il raccolto dei bozzoli delle grandi aziende agricole è stato minimo.

Valenza, 5 notte.

Il mercato locale dei bozzoli sta volgendo al termine e le trattazioni odierne si riducono di entità e di importanza. Dai dati forniti si può calcolare che circa 70 mila chilogrammi di merce complessivamente è stata portata sulla piazza di Valenza in confronto di oltre 100.000 chilogrammi affluiti nella scorsa stagione. Anche a Basaluzzo la produzione odierna si aggira sui 30.000 chilogrammi con una sensibile diminuzione sul raccolto dell'anno scorso. I prezzi hanno oscillato dalle lire 5.50 iniziali alle lire 7.50 terminali, rimanendo inferiori della metà a quelli praticati la stagione passata. Fra gli allevatori serpeggia il malumore ed il pessimismo più nero ha preso piede: tutti sperano l'intervento delle autorità governative per vedere di risalire la serie dell'industria serica, altrimenti nella prossima stagione il seme da mettere in incubazione si ridurrà ad una quantità minimissima. I bachi «quarantini» sono pochi, sebbene le loro condizioni sanitarie ottimo: le prime vendite incominceranno fra una decina di giorni. Ecco le operazioni odierne: gialli sferici cinesi a bianchi nostrani e loro incroci e varietà Mg. 93 prezzo laniziale L. 68 al Mg. e terminale L. 78,50; bozzoli di qualità superiore di razza cinese Mg. 14,50 con prezzi variant dalle L. 76 alle L. 79 al Mg. La foglia di gelso è nuovamente caduta di prezzo ed i contratti odierni variavano dalle lire 10 alle 11 al Qt. per quella di prima qualità, mentre la foglia annale di poco rendimento veniva valutata dalle L. 4 alle L. 5 al Qt.

Voghera, 5 notte.

Le contrattazioni sul mercato bozzoli procedono con metodicità ma i quantitativi che vi affluiscono sono minimi per cui il mercato si può considerare virtualmente chiuso. I prezzi dopo una certa oscillazione si sono orientati verso la stabilità con una certa tendenza al rialzo. Il bozzolo di pianura è stato oggetto ad una lassazione inferiore a causa della sua quantità non troppo redditizia, mentre quello di collina è stato maggiormente apprezzato e quindi logicamente meglio retribuito. Il bollettino riassuntivo del mercato bozzoli del Consiglio Provinciale della Economia per quanto riguarda Voghera, dà i seguenti dati di fatto in svolgimento dei mercati:

Adeguato progressivo: L. 5,871, partite mercantili Mg 19.937, bozzonali Mg. 486, scarti Mg. 965, altre partite 41; con un totale di Mg 12.447 ed un movimento di capitale di L. 754,082.

MERCATI

BRA, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da 40 a 42; vacche da 36 a 40; manzi da 42 a 45 — Bestiame da macello: tori da 40 a 44; buoi da 38 a 42; vacche da 36 a 40; vitelli e manzi di 1.a qualità da 45 a 50; id. 2.a qualità da 40 a 44; maggie da 30 a 43. — Animali da cortile e uova: galline per capo da 12 a 17; polli da 8 a 13; anitre da 9 a 13; oche da 10 a 20; piccioni da 3 a 4; conigli da 8 a 25; uova alla dozzina da 3,25 a 3,75; oche piccole da 7 a 8; tacchini da 14 a 17; pulcini da 2,50 a 3 la coppia — Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,50.

NIZZA MONFERRATO, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 42 a 44. — Bestiame da macello: buoi da 42 a 44; vacche da 1000 a 2000 pe recapo; vitelli e manzi al Mg. da 44 a 50; sennati da 38 a 42. — Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 8 a 9; polli da 10 a 11; conigli a L. 5; uova alla dozzina a L. 3. — Vini: barbera 13 gradi al Q.le da L. 120 a 200; comune da pasto da 100 a 135; moscato da 300 a 320.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani; tendenza calma. Gennaio p. 6.98; febbraio 7.04; marzo 7.08; aprile 7.08; maggio 7.12; giugno 7.14; luglio 7.20; agosto 7.00; settembre 7.08; ottobre 6.98; novembre 6.95; dicembre 6.90; luglio (1931) 7.16. — Futuri egiziani, tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 11.09; novembre 11.30; dicembre 11.34; gennaio F.G.F.: luglio 8.83; novembre 8.41; dicembre 8.45; gennaio 8.52; marzo 8.63; maggio 8.75. — Vendite della giornata cotone disponibile balle 2.000.

Liverpool, 5 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling p. 7.04; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 12.10; id. Upper 8.56; M. G. Sarlee F.G. 6.98; id. Brooch 6.35; American Sind/Punjab 8.85; M. G. n. 1 Oomra 8.35; id. Bengal 4.90; id. Scinde 4.90.

Mercati laniori

Biella, 5 notte.

(Associaz. Laniera Italiana). — La irregolarità dei prezzi all'origine, e la tendenza piuttosto debole dei principali centri europei, hanno reso sempre più scarsi gli affari sul nostro mercato. Si nota solo qualche richiesta di merce pronta, ma per quantitativi ridottissimi. I prezzi risentono dell'andamento dei mercati esteri.

Per le lane d'Italia gli affari si mantengono molto calmi; si rileva tuttavia qualche acquisto da parte dell'industria.

L'attività delle pettinature è regolare e la disponibilità di pettinato, dopo la notevole diminuzione di questi ultimi mesi, hanno segnato una leggera ripresa.

Bradford, 5 notte.

(Telegr. S. B. Stellinga). — Il quantitativo disponibile per la prossima vendita di Londra annuncia a 143,500 balle; la Nuova Zelanda è rappresentata con 61,500 balle di lane incrociate. In generale si ritiene che se il Continente non spierara con larghezza sulle lane merino, queste potranno segnare prezzi in diminuzione; si prevede che alla apertura si avrà un ribasso di circa il 5 % su tutte le qualità, in confronto alla chiusura dell'ultima sorta.

Il mercato di Bradford è sempre molto calmo, e si nota una assoluta assenza di affari di specializzazione. Nel periodo dal 1.o luglio 1929 al 31 maggio 1930 sono state esportate dall'Australia 2.228.300 balle e dalla Nuova Zelandia 611.000 balle, con una diminuzione, in confronto allo stesso periodo della stagione precedente, di balle 234.000 e di balle 146.000 rispettivamente.

A Londra ha avuto luogo una vendita di pelli lanute coloniali (6.300 balle). L'attività è stata abbastanza soddisfacente. Principali compratori l'America e il Continente.

BETE — Società Torinese, 5 — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 1, kg. 191,81; lana colli 7, kg. 1801,50; Operazioni d'assaggio: Greggie 4, lavorate 3.

Piem. An. A.S.P.A., 5. — Assaggio greggie 11; id. organzini 9; stagionatura e pesatura diversi colli 1, kg. 32,98, assaggio 1.

Quotazioni Provinciale dell'Economia — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli freschi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 29 Giugno al 5 Luglio 1930. — Sete greggie Piemonte. Qualità di Marca, titolo 10/12. Prezzo da L. 125 a 130 nominali; id. Extra, titoli 13/15. Prezzo da L. 110 a 115 nominali. — Organzini Piemonte Qualità di Marca, titolo 20/22. Prezzo da L. 155 a 165 nominali. — Comunicato dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte: Compratori riservatissimi. Affari difficili.

Mercati vinicoli

Stradella, 5 notte.

Il nostro mercato dei vini è abbastanza attivo, con prezzi stazionari. Ricercati i vini di merito. I prezzi variano per i vini da pasto da gradi 10 a 11, da L. 80 a 110; id. da gradi 11 a 12 da L. 115 a 140; id. da gradi 12 a 13 da L. 145 a 160; vini Barbaresi da bottiglia da L. 180 a 200; vino bianco secco, da L. 120 a 130; Riesling da L. 120 a 150 all'ettolitro.

Fallimenti

TORINO. — Bonino Francesco, via San Giobbe, 1; commestibili; ist. credit.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. provv. avv. Ubertis Albano; prima adun. 29 corr. ore 14,30; verif. crediti 31 agosto, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Trisciuoglio Giovanni** di Settimo T. ist. credit.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Rina di Mesna Enrico; curat. provv. avv. Balliano Adolfo; prima adun. 25 corr. ore 14,30; verif. crediti 22 agosto ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Voltero Giuseppe**, pasticceria corso Principe Odone, 10; ist. proprie; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Alessio Clemente; curat. provv. avv. Minoli Edgardo; prima adun. 22 corr., ore 14,30; verif. crediti 19 agosto ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 67850, passivo L. 228.722,00. — **Pavia Teresa** della Gina; con sent. 4 corr. decreto il fallimento alla società di fatto Pavia Teresa preposta già fallita a **termini Guido**, quest anche in proprio: mode, via Cavour, 41; giudice delegato cav. Ponza di San Martino Carlo; curatore provv. rag. Zanino Lorenzo; prima adun. 22 corr. ore 14,30; verif. crediti 20 agosto ore 14,30; **giorni 30** presentazione titoli. — **Taggaro Giovanni, Carrera Rosa** della Cristina, vini e commestibili in S. Benigno Canavese; ist. propria e creditori; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Forneris G. B.; curatore provv. rag. Zola Emilio, prima adun. 22 luglio ore 14,30; verif. crediti 5 agosto ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 35.000; passivo L. 304.826,90. — **Maddalena Enrico**; con sent. 4 corr. revocata la sentenza di fallimento per mancanza di massa passiva. — **Verrecchia Attilio** con sent. 4 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

MILANO. — Emilia Corno, industria articoli casalinghi, viale Col di Lana 13, cur. rag. Carlo Attilio Vago. — Pietro Bazzelli, commercio vario, via Piccini 1, cur. dott. Francesco Scirè. — Cesare Portaleone, pellami; via Madonnina 19 cur. rag. Adriano Tornelli. — Giovanni Rubini, fabbrica manneguins, corso Roma 47 e viale Sabotino 6, cur. avv. Giuseppe Rucco. — Angelo Tosi, cicli, Magnago, cur. dott. Vita Morgese.

CATANIA. — Giuseppe Mirone di Antonio, rappresentanza, cur. rag. Eugenio Percolla. — Vincenzo Pappalardo fu Giuseppe, rappresentanze. Riposto, cur. Salvatore D'Urso — Carmelo Maugeri, calzature, (p.f.), comm. giud. rag. Domenico Torrisi.

CHIETI. — Giuseppe Piccinini fu Pasqua le, tessuti, Ortona Mare, cur. rag. Giuseppe Marchese.

GENOVA. — Teresa Ardemagni fu Luigi «L'Alberghiera», cur. dott. Carlo Morando — Mario Francia, materiali elettrici, curdott. Manlio Crespi. — Antonio Mareau e Michele Barbarossa, calzaturificio «La Scarpa Solida», Rivarolo, cur. rag. Tullio Castellani. — Zamea Reggiani, profumeria, cur. avv. Francesco Robotti. — Alfredo Repnesi, calzaturificio, Sauri Levanto, cur. rag. Sebastiano Rolla.

MODENA. — Domenico e Arduio Pellacani, autotrasporti, cur. rag. Gilberto Mandini.

NAPOLI. — Andrea Amministra e Giuseppe Lamonica, olii, cur. avv. Vincenzo Medaglia. — Emilio Barbie di R., calzature, cur. avv. Giovanni De Angelis. — Maria Crespi, tessuti, cur. avv. Marino De Nigris. — Antonio Falangola, rappresentanze, cur. avv. Giovanni De Angelis. — Anna Lorenzo fu Francesco, generi diversi, cur. avv. Enrico De Angelis. — Arturo Politio fu Antonio, mediazioni, cur. avv. Francesco Calabria.

PISA. — Tito Bellagamba, officina meccanica, biciclette, cur. avv. Carlo Naldini.

SAVONA. — Giuseppe Anno, cappelleria, cur. avv. Giuseppe Genta. — Alfredo Colli Franzoni, già residente a Varazze, ora a Savona, cur. dott. G. B. Recca. — Vincenzo Naso, cur. dott. Alessandro Para. — Giuseppa Pesce, calzature, Albissola Marina, cur. rag. Luigi Aschiero.

(Dal «Sole»).

Uomo avvisato...!

Affrettatevi!

Chi tardi arriva male alloggia

Per definitivo ritiro dal commercio

liquido milioni di merce a prezzi disastrosi

Lanerie - Drapperie - Telerie
Maglierie - Cotonerie - Calze
Tappeti - Catalogne ecc.

SETERIE

Tela seta congolese, tutte le tinte	L. 2,25	Georgette «Bemberg» floreale	L. 17,50
Tela seta stampata, mille disegni	» 3,90	Crêpe «Tamigia, vero organzino	» 20,—
Folgorant seta, ricca coloritura	» 4,—	Crêpe «Maria José», speciale per lingerie	» 23,—
Marocain «Eureka» Imprimé	» 5,95	Crêpe «Turandot» rayé per abiti	» 25,—
Taffetine quadrillé	» 6,25	Crêpe puro, disegni speciali per camicia	» 25,—
Tela seta extra per biancheria	» 7,90	Crêpe «Tatiana» pura seta per confezioni	» 32,—
Voile Chiffon Imprimé, 100 cm.	» 8,90	Crêpe «Mongola» organzino, tutte tinte	» 37,—
Georgette «Bemberg», tutte le tinte	» 13,90	Georgette pura seta, dicitura oro	» 37,—
Georgette seta pesante, vasta coloritura	» 14,90	Crêpe pura fantasia, disegni nuovi	» 43,—

FOULARDS e CREPES stampati a prezzi eccezionali
Ricco assortimento FLAMENGA a pois e piccoli disegni
GEORGETTE e VOILE MOUSSELINE, tipo ricco, ribassatissimi

Occasionissima

FOULARD GIAPPONESE lavabile, cm. 100 . . . . . L. 6,90
TELA SETA pesantissima, nera e bleu marine . . . . . » 7,90
MAROCAIN SETA pointillé - Gran moda - Tutte le tinte, cm. 90 » 10,90

IL VECCHIO **PORTO DI MARE**
(PIAZZA SOLFERINO)
Via Botero, 18 - Telef. 46-869

...Sta per scomparire!...

DOMANI Ultima totale liquidazione di tutti gli articoli

7

L'affezionata Clientela troverà oltre alla infinita scelta la massima garanzia degli articoli e i prezzi migliori.

Luglio GALLETTO Catt. ved. MASOERO

Esposizione Interessantissima

TUTTO il SERVIZIO d'AUTOMOBILE

viene disimpegnato dalle Autorimesse

FRATELLI GALLO & C.

Via Nizza, 96 - Tel. 65-134

Autoaccessori di ogni genere, benzina, gomme, lubrificanti, posteggi, riparazione di qualsiasi tipo di vettura.

IL VERO GARAGE DI FIDUCIA PER I POSSESSORI DI AUTO
Via San Secondo, 49 - Tel. 45-313

Torpedoni ed autobus per 30 persone per gite in comitiva per tutte le destinazioni. 10 anni di ininterrotto servizio senza il minimo incidente. Massimo comfort.

Vetture di gran lusso per cortei nuziali, chiuse ed aperte per gite, conduttori in livrea, trittico per l'estero, ecc.

Autocarri per trasporto mercì a forte portata, camioncini per trasporti celeri per tutte le destinazioni.

Autofurgoni per traslochi in città e provincia, disinfezione accurata. Preventivi a domicilio a semplice richiesta.

Autocarro-officina per guasti e ricuperi stradali sempre a disposizione telefonando al 45-313.

Visitate i nostri stabilimenti. Sarete sempre ben accolti. 4221

MERAVIGLIE DELL'ELETTRICITA'

Apparecchi brevettati «INDO» - Industriali e domestici per: STERILIZZAZIONE delle ACQUE, bevande e liquidi in genere - PURIFICAZIONE DELL'ARIA, deodorazione e disinfezione - CONSERVAZIONE perfetta, inodora, senza muffe delle DERRATE ALIMENTARI (uova, carne, salumi, pesce, frutta, cereali, burro, ecc.) - Stabilizzazione, sterilizzazione VINI - CURA dell'ANEMIA, ASMA e malattie vie respiratorie.

Accettansi concessionari capaci dispongano capitale e piazzali.

INDUSTRIA NAZIONALE DELL'OZONO - Via Galliari, 4 - TORINO

CASA delle OTTOMANE

Lire 185 in più

Ultima creazione
Ottomana brevettata
trasformabile a letto con
doppio pagliericcio a rete metallica rialzabile
la troverete solo da **OLLINO.**
Via Madama Cristina, 6
angolo Via Pio Quinto - TORINO

SEDIE
VARIO ASSORTIMENTO LIQUIDANDI
Sedia comune L. 14 cad.
Sedia legno curvato L. 23 in più - Poltrona da studio L. 45 in più - Tabouretti legno curvato e tabouretti da piano.
CUCINE complete smalto L. 980
F.lli MARMOTTANT
Via Saluzzo, 4-11 bis.

DIFFIDO

mia figlia **Furlone Maddalena;** non riconosco alcun debito da lei contratto.
Furlone Camillo - Moncalieri.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Che io le ripeta gli elogi dell'**ISCHIROGENO**, preparato excelsior, super - farmaceutico, che ha fatto e fa miracoli benefici a tanti infermi, è ormai fuor di luogo, essendone la fama volata in tutto il mondo.

Prof. O. MARCHIONNESCHI
Docente di Clinica Ostetrica nella R. Università di Pisa

L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. G. B. UGHETTI
Direttore Istituto di Patologia Gener. nella R. Univ. di Catania

Tali solenni affermazioni offrono la maggiore sicurezza a chi usa l'Ischirogeno del ricupero completo e sollecito della salute.

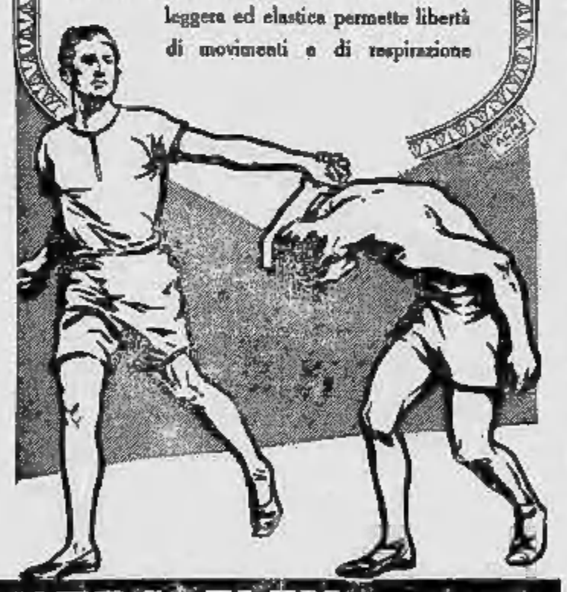
Si deve preferire nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, indebolimento di vista ed in tutte le forme di esaurimento. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutta la convalescenza di malattie acute ed infettive.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di parole, scritte da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali. Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici: i soli che hanno valore scientifico e possono meritare dato affidamento

IL PODISMO

Uno sport che richiede massima libertà di respirazione è il podismo. Basta vedere come giungano i campioni nelle grandi competizioni e ripensare ai notissimi casi di atleti caduti sfiniti sulla pista. Ricordiamo quello del campione Hortegue, il quale, benchè detenitore di una maratona in 2 ore 31'23" nella corsa Internazionale Milano - Barcellona (1020 Km.) giunse secondo, sfinito e guidato da Atroldi, l'italiano giustiziere.

LA BRETELLA ULTRA - FLEX SIMPLEX
leggera ed elastica permette libertà
di movimenti e di respirazione



ULTRA-FLEX SIMPLEX
BRETELLA E GIARRETTIERA ELASTICISSIMA
SOC. AN. CARLO DE MICHELI DI E. MILANO.

Arredamento completo per CUCINA Lire 795

IN METALLO VERNICIATO SMALTO BIANCO

Armadio Buffet – Tavolo con piano marmo di Carrara – Mensola porta tovaglie – Mensola porta ingami – Sedia.

ECONOMIA – SOLIDITA' – MASSIMA PULIZIA ED IGIENE
Garanzia contro radiatori, scarafaggi, ecc.

« SIAM » Soc. Ital. Arredamenti Metallici - Torino

Negozio Vendita: corso Vittorio Emanuele, n. 40 - Tel. 50-279 — Direzione e Stabilimento: corso Massimo d'Azeglio, n. 58 - Tel. 60-363 - 50-505

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI lattonieri per parafanghi e barrette cerca Carrozzeria Castegna, via Montevideo 19, Milano. 19857

ASSOLUTAMENTE assicurato l'apprendissaggio della magliaria su macchine « Netzbar », Cavallo, Santa Teresa, 9. 70947

CASA confezioni signora, primo ordine, fuori Torino, cerca commesse abilissime vendita, conoscenza almeno francese; massima serietà; referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 303 F, UPI, Torino. 44915

CERCASI chauffeur per fuori Torino, massimità, ammogliato, che abbia prestato lungo servizio distinta casa signorile, da dare sicuro affidamento per capacità e fiducia. Indirizzare offerte con dettagli servizio prestato a cassetta 290 S, UPI, Torino.

CERCO portinaio, preferibilmente tramviere; presentarsi subito in via Bidone 29.

COMMESSA volenterosa cercasi per negozio salerio. Scrivere cassetta 43 D, UPI, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Mario, via Vanchiglia 17. 44843

PRIMISSIMA Compagnia Assicurazioni assume ispettori tutti rami. Richiedonsi referenze. Scrivere cassetta 129 F, UPI, Torino.

SCUOLA magliaria garantisce apprendissaggio entro un mese. Duchessa Jolanda, 11.

SERIA Ditta cerca signorina per impiego di fiducia con cauzione, intelligente, pratica lavori ufficio, dattilografia. Presentarsi con referenze. Telefono 46-835. 44520

URGONO coniugi portinai, inarito chauffeur, liberi subito. Presentarsi, via Artisti 14.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AGGIUSTATORE motorista chauffeur, salda cilindri quadrisal metalli. Alicatti, Pietro Micca 27. 70888

A perito costruttore trentenne, pratico rilievi, tracciamenti opera stradali ferroviarie, idrauliche, redazione progetti, libero 15 luglio, offresi ovunque; referenze. Scrivere Cassetta 10 F, UPI, Torino. 69767

ATTIVISSIMO, referenze, licenza automobilistica, occuperebbesi presso buona azienda, produzione lavoro. Scrivere cassetta 10 B, UPI, Torino. 19728

A. 22enne robusto bella presenza, offresi chauffeur 3.0, fattorino od altre mansioni, massima fiducia; serie referenze. Scrivere portineria via Ospedale 6, Torino. 44914

CHAUFFEUR trentenne desiderando perfezionarsi, offresi senza stipendio privato o ditta. Scrivere Cassetta 132 L, UPI, Torino.

CHIMICO diplomato provetto analista, lunga pratica industriale, referenze, offresi. Scrivere cassetta 214 F, UPI, Torino.

CONTABILE dattilografia espertissima, disponibile subito, offresi anche fuori Torino, Lina Bertiglia, San Donato, 31, Santa Zita. 70260

CONTABILE praticissimo lavori ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 91 L, UPI, Torino. 70000

CONTABILITA', amministrazione assume a cento mensili. Ragioniere Contini, Cagliari, remi. 44717

CUOCO abile, buona referenze, cerca posto casa signorile. Scrivere via della Rocca 10, Pastorino Bartolomeo. 19951

DIPLOMATA, presenza, occuperebbesi istitutrice, direzione casa, segreteria ufficio, posto fiducia, dama compagnia. Scrivere cassetta 155 F, UPI, Torino. 44902

DISTINTO ragioniere Reduce, referenze, cauzione bancaria, occuperebbesi qualunque ramo. Scrivere cassetta 110 L, UPI, Torino.

DOMESTICO, ottime referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 114 L, UPI, Torino.

GIOVANE, conoscenta italiano, francese, tedesco, pratico lavori ufficio, offresi qualunque occupazione decorosa. Scrivere cassetta 186 F, UPI, Torino. 44830

PERFETTA corrispondente inglese, conoscenza italiano francese cerca impiego. Scrivere cassetta 206 F, UPI, Torino. 44907

PERFETTO conoscitore tecnica alberghiera, pasticceria, bar, lunga pratica commerciale, distinto, referenze, offresi direzione, impianti locali, anche stagione. Scrivere cassetta 80 F, UPI, Torino. 93260

PERFETTO corrispondente conosce Italiano, tedesco, francese, buone cognizioni inglese, dattilografia, lunga esperienza commerciale, occuperebbesi anche solo mezza giornata; età 40, ammogliato. Scrivere cassetta 215 D, UPI, Torino 20981

SIGNORINA pratica [illegible] a tutto fare [illegible] anche negozio. Scrivere [illegible] L, UPI, Torino. 93250

VENTICINQUENNE conoscenta francese occuperebbesi cameriere facchino, disposto fare qualunque. Scrivere cassetta 209 F, UPI, Torino. 44901

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAPITALISTA per finanziamento incremento azienda articolo forte consumo cercasi condizioni vantaggiose, eventualmente impiego. Buone referenze. Scrivere cassetta 111 L, UPI, Torino. 93258

CAUSA malattia cedesi avviata fabbrica pasticceria ingrosso, lavoro assicurato, buone condizioni [illegible]. Scrivere cassetta 106 C, UPI, Torino. 9357

CEDESI azienda sartoria per signora con mobili e senza, adatto anche uso [illegible] centralissima, prezzo mite. Scrivere cassetta 90 M, UPI, Torino. 70017

CEDESI grandioso bar, giardino, bellissima posizione. Rivolgersi Cornetta, corso Parigi, nova. 44811

CEDESI vantaggiose condizioni, causa malattia, avviata centralissima sartoria uomo, ampi locali, filo mitissimo, facilitazioni. Scrivere cassetta 203 G, UPI, Torino.

FARMACIA importante vicinanze Torino vendo, permuto con minore, ovunque. Scrivere cassetta 72 F, UPI, Torino. 0[illegible]

IMPORTANTE azienda ramo sartoria uomo cerca socio pratico tessuti, ottima combinazione. Scrivere cassetta 206 C, UPI, Torino. 93254

LATTONIERI [illegible], elettricisti. A buone condizioni rilevasi avviatissimo negozio, laboratorio. Rivolgersi: Ferramenta, corso Vercelli, 92. 19792

PER DECESSO cedesi cinquantennale avviatissimo esercizio Genova, reddito ventiquattromila. Cassetta 31 B, Unione Pubblicità, Genova. 4368

POSIZIONE ottima, avviatissimo mercerie maglierie, confezioni. Rivolgersi via Bologna, 97. 72246

RINETTEDI avviatissima panetteria pasticceria. Susto, Savigliano. 19865

SAMPIERDARENA. Ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio salumeria, rosticceria centralissimo 40 anni avviamento. Cassetta 96 B, Unione Pubblicità, Genova. 4360

SOCIO capitalista cercasi sfruttamento concessione decennale, articolo introdotto, notissimo, di libera vendita. Scrivere cassetta 23 M, UPI, Torino. 72244

TRATTORIA, sui giuochi bocce a pergolato vicinanza Martinetto, vendesi. Avv. Mignacco, via Garibaldi, 29. 44871

VENDO officina avviata completa di macchinario. Rivolgersi vico Velo n. 9 int. B, Genova. 4340

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Villa nove camere garage, incantevole giardino. Cavoretto, via Rocchi 30, Calleo. 44903

A 25 mila vende, vicinanze Torino, villa mobiliata 10 ambienti, comodità moderne, grande giardino, vicinissima tramvia (oppure affitta in parte). Scrivere cassetta 109 C, UPI, Torino. 93253

CASA nuova, 24 vani, vendo 175 mila. Via Sant'Ottavio, 22. 44722

CASETTA da vendere 8 ambienti, cantinata, giardino, capolinea 15, 16; 18, esente tasse. Corso Palermo, 127, Torino, Alicanti Michele.

CAVORETTO, collina affitto villa ammobiliata, 6 camere, vista incantevole, 3000 annue, 2500 periodo villeggiatura. Coppo, Cenedale, 10. 72200.

CENTRO via Lagrange vendo cortile casetta vuota, cambio anche parte terreno, Boschi. Liquidazione macchine cucire, corso Vittorio, 53. 72270

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, esente tasse, con garage ed annesso ampio magazzino vendesi od affittasi al presente nei pressi della Crocetta. Rivolgersi al portinaio, via Belero, 12. 44905

PEGLI. Affittasi via XX Settembre 41, grazioso villino ammobiliato dieci ambienti, tutti confortis, grande giardino, veranda, affitto 12,000 annue, 5000 luglio settembre.

STABILE industriale moderno a due piani mq. 1100, vicinanze Fiat, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 211 C, UPI, Torino.

TERRENO, via Bologna, entro vecchia cinta daziaria, prossimità stazione merci Vanchiglia, mq. 1900, parte cintato, vendesi condizioni favorevoli. Finanziario, Stampatori, quattro. 19795

VENDESI locale coperto uso garage, industria. Telefonare 20-952, ore 20-21. 72218

VILLA Frazione, comodità moderne, con giardino, orto frutteto, prossima tram, vendesi. Gassino. Scrivere Vitone, Maglione d'Azeglio, 19. 70048

10.000 mq. terreno cintato, posizione centrale, adatti campo sportivo tennis, deposito, abitazioni. Scrivere cassetta 180 L, UPI, Torino. 72078

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittasi, via Clemente 4, alloggio 2-3 camere, bagno, termosifone. Visibile 15-17.

ACQUISTEREI affittarei alloggio signorile oppure villetta prospiciente corso centrale, 14-16 vani, comodità moderne, garage; escludo mediatori. Scrivere descrizione dettagliata indicando [illegible] 204 F, UPI, Torino.

AFFITTANSI alloggi di due e tre vani. Via Santhià, 42. 44793

AFFITTANSI, Cermaia 18, alloggi rimodernati cinque a dieci ambienti, terzo piano, termosifone, ascensore. 72210

AFFITTANSI 2-3 o 5 camere, comodità moderne. Via La Chiusa, 20. 72209

AFFITTASI alloggetto tranquillo, entrata, camera, cucina, cantina, termocucina, 18 palanzine, Borgo San Paolo, comodità tram. Scrivere cassetta 170 D, UPI, Torino.

AFFITTASI locale m. 150 officina magazzino, [illegible] mila. Piazza Carducci 192.

AFFITTASI subito negozi luogo posto portici. Scrivere cassetta 174 L, UPI, Torino.

ALLOGGETTO centralissimo, 4 vani, libero, vendesi. 17.000. Portinaio, Po, 19.

ALLOGGI nuovi, comodità moderne, ingressi, affittansi pressochè prezzo mitissimo. Via Monti, 13. 44877

ALLOGGI quattro cinque camere, comodità moderne, affittansi, prezzi miti. Corso Principe Oddone, 90. 44826

ALLOGGIO 6 camere, due entrate, libero, vendesi. Millo 23-36. 19930

AMMEZZATI affittansi uso ufficio. Piazza Carignano, 6. 72221

CORSO Brescia, 17, angolo Nizza, affittasi alloggi grandi, piccoli, moderni, liberi.

CENTRALI, ampi locali, pavimentati, luminosi, adatti industria, magazzino, garage con o senza uffici ed alloggi, affittansi. Scrivere [illegible] 150 L, [illegible], Torino. 70078

CENTRALI, ampi locali terreni, adatti uffici, circoli, sale ballo, cinematografo, garage, affittansi. Scrivere cassetta 188 L, UPI Torino. 70077

CERCO due camere e cucina, qualsiasi località, purchè tranquillo, piano rialzato, claro schiarimenti. Scrivere cassetta 34 F, UPI, Torino. 93246

CERCO quattro camere centro libere 5.o ottobre. Scrivere cassetta 200 F, UPI, Torino.

PORTA Nuova causa appartamentino ammobiliato, fitto minimo. Scrivere cassetta 150 L, UPI, Torino 93095

PORTA Nuova, Negozi, laboratori, alloggi, vendonsi facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Ormea, 6-8. 18097

PRESSI piazza Solferino affittansi 2 camere al 2.o piano, mq. 225, L. 3600. Scrivere cassetta 210 F, UPI, Torino. 44905

UFFICIO, uso telefono, affittasi in comunione; eventualmente anche camera ammobiliata. Boggio, Marco Polo, 41. 72255

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A distintissima persona stabile anche anziana, disagnosa cura, piccola famiglia signorile, offre bella ammobiliata, acqua corrente ottima pensione. Porta Nuova. Scrivere cassetta 199 C, UPI, Torino. 93259

CERCO camera, salotto, preferibilmente con toilette o bagno. Scrivere cassetta 226 L, UPI, Torino. 93251

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquistasi massimi prezzi oro brillanti argenterie. Fabbrica oreficeria, Corso Vercelli, piano primo. 19901

ARTAZIONE Moderna, grandiosa esposizione mobili, corso Regina Margherita, 181 (quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice); costruzione, sagomatura garantite, prezzi fabbrica; camere matrimoniali 1100, pranzo 1000, armoleum 300, comò 220, buffets 940 letti lattone 175, scrivanie librerie, salottini 275, tavole 70, guardarobe 160, sofà giaceoli 270, materassi.

ACQUISTO quadri d'autore. Telefono 46-853 oppure scrivere cassetta 37 M, UPI, Torino.

ALBERGATORI. Materassaio piazza Vittorio undici vende brande L. 50, materassi crine 150 lana 190. 19898

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 19949

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti, infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Bonta, 35, Torino. Telefono 47-377. 72202

IMMAGABILE convenientissima visitare rimanenza effettiva Liquidazione mobili Trevro, Corso Sicardi, 13. Camere massiccio elegantissimi, salotti, studi, poltrone, ecc. Occasioni anche per negozianti. Trattasi segnare convenientemente. 44536

MACCHINE cucire Singer tedesche, prezzi imbattibili, vendo cambio, riparazioni tutte marche. Corso Regina 102, Porta Palazzo.

MOBILI Accuratissimo assortimento; liquidansi, prezzi immaginabili. Magazzini Nobilio, Sacchi 20. 44098

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maxzini, 44. 19900

OCCASIONE. Acquistarei subito orologio nostrano per firma. Offerte cassetta 41 B, UPI, Torino. 19909

OCCASIONE. Guardaroba noce, letto, comò, tavolini nolte, [illegible] lire. Legnano, 29.

OCCASIONE sconto; matrimoniale mogano, altra rovere, sofalatto, poltrona, lampadari, sedie, Bertino, Accademia Albertina 27.

PIANOFORTI buoni, spedisco in affitto, vendita rateale, campagna, montagna, spiaggia, prezzi ribassati. Resigno, c. Vittorio 90.

POLTRONE pelle, divani, poltrone letto. Manifattura Sardi Rotellini, Sant'Anselmo, Rivoli. 70256

VENDO buffets lucenti, 250, comò specchiera, 150, comodini 35, Via Terra, 3. 44905

VIAGGI in corriera Parigi Londra (27 luglio-3 agosto), quota complessiva partecipazione Lire 1850. Idem Francia-Belgio-Svizzera (1-12 agosto). Quota lire 1780. Trattamento distinto. Richiedere programmi dettagliati Agenzia Barnabè, Cesare Battisti, 7, Torino. 44809

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI carta cancelleria, liquidazione temporanea per inventario. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

VENDO forni legno e rapousseur, sega nastro. S. Giulia, 29. 19883

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTE primaria Casa tedesca carboni cerca collaboratore pratico ramo disposto concorrere spese affidargli Piemonte, Cassella 99 R, Unione Pubblicità Genova. 4366

RAPPRESENTANTI introdotti, assumonsi ovunque, sola provvigione. Droghificio, Pio Quinto, 15. 19882

STABILIMENTO Londra rappresentanti fabbriche, articoli novità, specialmente acquistando in proprio; referenze. Scrivere cassetta 198 C, UPI, Torino. 93250

VIAGGIATORE serio, distinto, colto, quarantenne, abile procacciatore affari, offresi importante ditta, anche garanzia ippotecaria. Referenze. Scrivere cassetta 150 F, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hotel Alberi, Nuovissimo, acqua corrente, bagni privati, riduzioni giugno-settembre, [illegible] Casa Ristorante Alberi Nice. 18676

AL mare: Finalmarina, Distinta pensione Dalbosco. Trattamento ottimo; modicità. Prenotarsi. 19916

AL mare, soggiorno ideale per famiglia, spiaggia propria, cucina ottima, acqua corrente, qualche camera ancora disponibile. Scrivere Direttore Casa Balneare Valdese, Borgio Verezzi oppure informarsi presso portiere via Cesare Battisti, 9. 72243

FINALMARINA. Distintissima Pensione Igea vicino mare. Forti lunghi soggiorni, famiglie. 19753

GRAVERE Susa. Albergo Armodera, ogni confort, scelta cucina, vetta mista, comodità ferroviarie. 19554

MEZZA montagna, incantevole posizione, 18 giornaliere. Informazioni: Agliotto, Reggello, tredici. 44018

PENSIONE Albese, Pietralligore. Vista mare; trattamento famigliare, prezzi modicissimi ribassati. Tutta comodità. 44891

PIETRALIGURE, pensione luglio 20, bambini 12; acqua corrente, cabina, Campo.

RICCIONE. Pensione Vienna, 1° ordine; famigliare, acqua corrente, calda, fredda.

SANREMO. Pensione Ravera vicino spiaggia, trattamento famiglia; [illegible] compreso Lire 27. 19941

SANREMO, Villa Labrina, sul mare. Acqua corrente, bagni propri, vista favorevoli. Prospetti. 4321

VARAZZE. Pensione Peyrot, primo ordine, famigliare, pasti terrazza; prezzi convenienti. 72175

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENTOTTENNE commerciante, capitale 30.000, relazionerebbe con signorina seria, istruita, anche provinciale. Tratterebbe con parenti. Preferibilmente con dote o creditara. Scrivere cassetta 222 L, UPI, Torino. 72199

Automobili, bicicletta, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne serali, corsi speciali per signore; ottima preparazione per esame, corso completo L. 150. Girard, Ospedale 45. Telef. 47-055.

ACQUISTANDO una macchina impariale gradaria usata bene presso Scuola Bonelli, corso Cairoli. 72263

AUTOMOBILISTICA Scuola, Marzini, 27. Lezione guida Lire 10. Iscrizioni continue.

AUTOSCUOLA Torino, Vanchiglia, 18, telefono 40-783. Corso completo lire 180.

A 2500 vendo moto Frera 350 semincova. Fasano, Racconigi, 20. 72245

BERLINA 201 C, ottima occasione vendesi, Stura, Leonardo da Vinci, 20. 44838-39

CERCO camion o vettura adatta 15-20 HP. Scrivere cassetta 83 F, UPI, Torino. 93249

CICLOMOTORI superiori, Dallaferrera, Mas, Bianchi, 3750, vendita rateale. Castagno, Cinatalia, uno. 70092

NEWIMPERIAL, Norton, Calzarpe, Gozzi, Triumph, B.S.A., motoslecar, Ariel, Via Biella, Motorgenzia. 70015

TRIUMPH 500 tipo S 31, impianto, bollato, ottime condizioni, 3000. Scrivere cassetta 35 M, UPI, Torino. 70091

VENDESI Lambda Torpedo, serie serie, quindicimilacinquecento. Telefonare 43-190.

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere. - Vendita rateale

« SAVA »
Via Belfiore, 52 - Telef. 48-092

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Ai calori estivi
contrapponete il benefico refrigerio della insuperabile acqua S. Pellegrino.....

ACQUA di S. PELLEGRINO

Quando incontriamo una giovane Signora

sana rosea, dalle forme un poco pronunciate, dalle mani grassoccie, dalle gambe robuste, pensiamo subito che l'obesità guasterà fra qualche anno quelle grazie così fresche e le diciamo .

– **Io mi congratulo, Signora, per la sua florida salute; mi sembra ch'ella, si sia un po' ingrassata dall' ultima volta che la vidi....**

Anche lei me lo dice !...

Cosa debbo fare per non ingrassare ?

Mangi meno farinacei, meno carne, meno grassi, più verdure e faccia uso di Confitures CIRIO che nutrono molto senza ingrassare ; la pinguedine non distruggerà l'armonia delle sue forme, l'eleganza delle sue linee

CONFITURES CIRIO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra - diretto dal Gav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 2, a Via Sabaudia, Telef. 2
Telefono 40-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

Ulceri, Sciatica, Crocetta, Filamenti, Purdito Dott. ENFAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 15-18 e 18-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 2/1 — Ore 8-11 13-20 - Festivi 8-12

Comm. Prof. Dr. G. ORRICO
OCCHI - ORECCHI NASO e GOLA Ore 11-12; 15-18 piazza M. Cristina, 12
ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 8-12
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. G. Bellagliati - Via S. Chiara, 49 Tel. 49-685 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Tipografia del giornale LA STAMPA